Torino - Sette rivoltellate nella schiena: sta morendo (pag. 4)

ultima edizione

Anno 104 - Numero 101

sabato 29 domenica 30 aprile 1972

STAMPA SERA

I provvedimenti del governo

PENSIONI: soddisfatti 2 milioni e 300 mila

Sono gli ex lavoratori autonomi (commercianti, artigiani, coltivatori diretti) che dal 1° luglio avranno un aumento di circa 5 mila lire - Per gli ex lavoratori dipendenti deciderà il nuovo Parlamento

nostro servizio

Roma, sabato sera.

Le decisioni dell'ultimo Consiglio dei ministri sulle pensioni hanno accontentato 2 milioni e 300 mila ex lavoratori autonomi.

Un po' delusi, invece, i 5 milioni di ex lavoratori dipendenti attualmente al minimo di pensione e gli oltre 700 mila che usufruiscono della pensione sociale. I sindacati avevano chiesto per queste due categorie miglioramenti con decorrenza dal primo gennaio di quest'anno, e, su questi miglioramenti, un acconto da erogarsi subito. Occorreva un decreto-legge, cioè un provvedimento di esecuzione immediata, che il Parlamento avrebbe poi dovuto convertire in legge entro 60 giorni, pena la decadenza.

Il governo monocolore (e minoritario) di Andreotti ha deciso di non adottare una simile procedura eccezionale, ma si è impegnato a stringere i tempi, assicurando che uno dei primi disegni di legge che verrà sottoposto, dopo le elezioni, al nuovo Parlamento riguarderà i miglioramenti delle pensioni dei « delusi » di oggi.

Questo disegno di legge dovrebbe elevare i minimi di pensione per gli ex lavoratori dipendenti da 25.800 a 30.000 mensili; per gli oltre 700 mila che usufruiscono delle pensioni sociali, le attuali 12 mila salirebbero a 18.000 mensili.

Queste cifre non soddisfano nè i sindacati nè alcuni gruppi politici, tra i quali il pci e il psi. L'*Avanti!* di stamane giudica le decisioni del Consiglio dei ministri *« una mezza cambiale in bianco inaccettabile nel merito e nel metodo »*. La « soluzione » proposta dai comunisti è naturalmente elettorale: *« Solo con un nuovo balzo del pci sarà evitata ogni beffa »*.

Più realistica, anche se critica, la posizione dei sindacati. Ecco la dichiarazione del responsabile della Federazione pensionati della Cisl, Baldassarre Costantini: *« Quanto prospettato dal governo non soddisfa le nostre aspettative, sia per la mancata concessione dell'acconto che avrebbe costituito una dimostrazione di concreta volontà e un elemento di tranquillità per i milioni di pensionati che percepiscono pensioni sulle 25 mila lire e che rivendicano giustamente più umane condizioni di vita, quanto per le conclusioni che deve avere la parte normativa. Nei prossimi giorni, certamente le tre confederazioni, assieme alle federazioni dei pensionati, faranno una valutazione globale sulla posizione assunta dal governo. Tale giudizio de-*

Luca Giurato

(Continua in 2ª pagina)

Una giornata per telesportivi

Domenghini e Anastasi tornano insieme nella Nazionale azzurra che oggi a San Siro affronta il Belgio per il primo quarto di finale della Coppa Europa. La tv si collegherà « in diretta » per questo confronto alle 15,25 e inoltre alle 22,40 « in differita » per trasmettere, da Wembley, Inghilterra-Germania Ovest. (Lo sport a pagina 12 e 13)

L'invasione del Sud Vietnam

GIAP conquista altre due basi

Le fortificazioni « Bastogne » e « Checkmate » perdute dai sudvietnamiti dopo accaniti combattimenti a corpo a corpo - Grave minaccia a Quang Tri e Huè

nostro servizio

Saigon, sabato sera.

La caduta in mano alle truppe nordvietnamite della base « Bastogne », considerata di fondamentale importanza per la difesa di Huè, l'antica capitale imperiale, ed il protrarsi dello stato di assedio posto dalle truppe di Hanoi a Quang Tri, capoluogo della parte settentrionale del Vietnam del Sud, sono i fatti nuovi determinatisi nelle ultime ore sul fronte vietnamita.

Appoggiate da decine di mezzi corazzati ed incuranti dei bombardamenti cui sono state sottoposte dall'aviazione americana fino all'alba di oggi, le truppe di Hanoi, che già ieri avevano occupato metà della base « Bastogne », hanno costretto stamane gli ultimi difensori ad abbandonare in tutta fretta l'avamposto. La caduta di « Bastogne » spiana alle truppe di Hanoi la strada verso Huè, che costituisce tuttora il principale obiettivo dell'offensiva nordvietnamita nella prima regione, o fronte settentrionale del Paese.

La battaglia divampata fra ieri sera e stamane a 19 chilometri da Huè è stata accanita e sanguinosa. Sfondato il perimetro difensivo della base, le truppe nordvietnamite sono state duramente impegnate. Esse hanno conquistato un bunker della piazzaforte dietro l'altro battendosi anche a corpo a corpo.

Poche ore prima le truppe della prima divisione di fanteria sudvietnamita, le stesse che difendevano « Bastogne » avevano abbandonato l'avamposto di « Checkmate » situato a poco più di un chilometro e mezzo a Sud-Est di « Bastogne ». La caduta di « Checkmate » era il preludio alla ritirata dei governativi dalle porte di Huè. L'antica capitale imperiale, che fu già parzialmente occupata dalle truppe nordvietnamite e vietcong durante l'offensiva del 1968, dista meno di cinquanta chilometri da Quang Tri, altro immediato obiettivo dell'offensiva del generale nordvietnamita Giap.

A Quang Tri, si combatte sanguinosamente da oltre dodici ore. Convergendo da tre direzioni i soldati di Hanoi hanno praticamente posto in stato di assedio la città. In questa zona è concentrato il grosso dei mezzi corazzati nord-vietnamiti. Le truppe comuniste hanno perso qui, tra ieri ed oggi, undici cingolati. (Associated Press)

Una sconfitta per Allende

SANTIAGO DEL CILE — Edgardo Boenninger (democratico cristiano) è stato confermato ieri sera nella carica di rettore dell'Università di Santiago del Cile. Boenninger ha ottenuto il 51,81 per cento dei voti, contro il 43,82 dell'avversario, sostenuto da Allende.

Dimagriti gli astronauti

HOUSTON — A bordo della portaerei « Ticonderoga », gli astronauti dell'Apollo 16 sono in rotta verso le Hawaii. I medici hanno trovato Duke, Young e Mattingly in eccellenti condizioni fisiche. Gli astronauti hanno perso peso ma non più di quanto fosse previsto: 3,5 chilogrammi per Young, 2,9 per Mattingly, 2,5 per Duke.

INCHIESTA NEL MONDO DELL'ARTE TORINESE

I pittori si fabbricano in "catena di montaggio,,

Alcuni vengono costruiti, reclamizzati e lanciati sul mercato come qualsiasi prodotto di consumo - Le mostre a pagamento: 200 mila lire d'affitto, 300-400 mila di catalogo, la percentuale sulle vendite Tutto va nelle tasche di chi offre i locali - I pareri di quattro artisti e del presidente dei galleristi

Maestro, che cos'è un pittore?

« Un prodotto. Come le automobili, i detersivi, la carne in scatola. Viene fabbricato, reclamizzato e poi lanciato sul mercato ».

Quali sono le fasi della catena di montaggio?

« Gallerista, critico d'arte, collezionista (o per meglio dire speculatore) ».

Chi parla è uno dei più quotati scultori torinesi del momento. Non vuole che sia fatto il suo nome: ha paura.

Altri però hanno parlato e sottoscritto le loro dichiarazioni. Nome e cognome. Sono tre pittori: Clizia, Maria Teresa Audoli, Giorgio Bonelli. Uno scultore, tra i più famosi in Italia: Umberto Mastroianni.

Clizia parla perché non ha bisogno dei galleristi italiani: espone quasi esclusivamente all'estero, soprattutto in Germania. *« Le gallerie, almeno la stragrande maggioranza, oggi vivono sfruttando il pittore. Molto spesso succede questo: si presenta un artista, più o meno bravo, non importa neppure molto. Gli viene offerto un contratto: 200 mila lire al mese (o anche meno) per avere in esclusiva tutta la sua produzione. Quando ha accumulato un certo numero di opere, il gallerista allestisce una "personale". Si trova sempre un critico compiacente disposto a fare una buona recensione, che è uno strumento molto utile per convincere i clienti a comprare. "E' una firma sicura: oggi vale dieci, domani 50". Il collezionista, che è ormai soltanto uno speculatore, abbocca ».*

La pittrice torinese Maria Teresa Audoli fotografata nel suo studio (Foto Moisio)

E' vero che ci sono gallerie che si fanno pagare l'affitto dai pittori per le mostre?

« Si contano sulla punta delle dita quelle che non lo fanno. Tutte le volte che ho cercato di fare una mostra a Torino, mi hanno sempre chiesto 200 mila lire "per coprire le spese" più altre 300 per il catalogo e il 33 per cento sulle vendite. Questo lo fanno più o meno con tutti ».

Maria Teresa Audoli, figlia del pittore Carpanetto, ha fatto la prima mostra nel '53. *« Centocinquantamila d'affitto (circa), più il 30 per cento delle vendite. I cataloghi li ho fatti fare io. Su 6 personali fatte a Torino; quattro sono state a pagamento ».* E' moglie di un industriale, e frequenta quindi persone che possono permettersi di spendere le 200-250 mila lire di un quadro.

Cerchiamo di fare il bilancio di una sua personale.

« E' difficile, dipende dai pezzi venduti. Una volta sono stati 18, a un prezzo medio di 200 mila lire ».

Il trenta per cento, più le 200 mila di spese fisse: al gallerista sono andate circa 980 mila lire. Tutto sommato un buon affare. Se fa due o tre personali così al mese, non può lamentarsi.

Giorgio Bonelli

Terzo pittore: Giorgio Bonelli. E' stato sotto contratto con una galleria: 200 mila lire al mese per quattro quadri. Anche lui ammette: *« Ci sono gallerie che fanno pagare il pittore. Ma loro non hanno colpa: sta agli artisti non accettare, ribellarsi. Io ad esempio non ho mai pagato, e ho fatto 8 personali. Senza sborsare una lira sono riuscito ad affermarmi: oggi, se lavorassi a "tempo pieno" potrei guadagnare 2 milioni al mese ».*

Ultima voce, quella di Umberto Mastroianni, che non ha bisogno di presentazioni. Parla dell'arte di oggi, come di un figlio che è stato traviato, corrotto dalle cattive compagnie. Di un figlio che è stato (e che è ancora) tutto per lui, ma che ormai sa irrimediabilmente perduto.

« Non c'è più l'arte. C'è solo un immenso mercato. Oggi si apre una galleria come si aprirebbe una drogheria. Si specula sulle aspirazioni e le illusioni del pittore e sull'incompetenza e l'affarismo del cosiddetto collezionista. Le quotazioni truccate sono all'ordine del giorno: si incomincia a comperare il critico (non tutti per fortuna), poi un gallerista fa razzia di tutte le opere di un certo autore. Legge della domanda e dell'offerta: quella firma diventa richiesta, quotata, e i prezzi salgono. Non ha alcuna importanza che i pezzi siano belli o brutti: il collezionista è un incompetente, e cerca solo l'investimento sicuro ».

« Oggi l'artista è sotto con-

Gianni Gambarotta

(Continua in 2ª pagina)

Sconvolta dalla nascita di un figlio mongoloide

Arrestata la donna che tentò di bruciare vivo il marito

Anche la madre della giovane aveva cercato di uccidere il coniuge nello stesso modo

nostro servizio

Roma, sabato sera.

Michelina De Finis, la donna di 46 anni che, quattro giorni or sono, ha tentato di bruciare vivo il marito, Ferdinando Zampana, dopo averlo rinchiuso in uno sgabuzzino, è stata casualmente arrestata, stanotte, alla periferia della città. Un pattuglione della polizia l'ha sorpresa in piazzale Prenestino.

Piangendo, Michelina De Finis ha accompagnato gli agenti nella pensione dove si era rifugiata dopo il tentativo di uccidere il marito, che ella ritiene responsabile della nascita di un figlio mongoloide, Maurizio, di 8 anni. Questo bimbo subnormale è stato la causa della tragedia, maturata in un clima di follia: la De Finis era stata più volte ricoverata in ospedale psichiatrico e, a quanto risulta, anche sua madre aveva tentato di uccidere il marito dando fuoco alla casa nel paese della provincia di Foggia dove abitava.

Sposatasi a 16 anni, Michelina De Finis era rimasta vedova, con una bambina, dopo un anno di matrimonio: il marito, guardia giurata, era stato ucciso da sconosciuti con due colpi sparatigli alle spalle. La giovane si era trasferita a Roma, nella borgata di Pietralata. La sua bellezza aveva subito colpito Ferdinando Zampana, che faceva il barbiere nella zona; si sposarono e, poco dopo le nozze, nacque il piccolo mongoloide. Da quel momento la De Finis diede segni di squilibrio mentale.

Quattro giorni fa, la donna andò a trovare la cognata, Milena Zampana, 47 anni. *« Io faccio fare la fine del topo a tuo fratello,* le gridò *sconvolta; brucio tutto, il marito e la casa; voglio mandare in fumo cent'anni di rinunce, di umiliazioni, di lacrime. Una vita grama e un figlio mostro. Ora basta ».*

r. s.

Un cadavere straziato

Carabinieri e valligiani raccolgono i resti straziati della donna uccisa al Gran S. Bernardo

Il macabro delitto scoperto vicino al traforo del GRAN SAN BERNARDO

Squartata da un sadico e poi buttata dal ponte

nostro servizio

AOSTA, sabato sera.

Forse è stata uccisa da un sadico la giovane donna il cui corpo, ieri mattina, è stato trovato a pezzi in fondo a un canalone, profondo oltre cento metri, in regione Allain, nel comune di Gignod. Il prof. Furini, dell'Istituto di medicina legale di Torino, che ha effettuato un primo sommario esame dei resti, ha scoperto segni inequivocabili di bruciature sulle braccia e sul busto della sventurata.

Probabilmente, la vittima è stata torturata a lungo dal suo assassino, che poi l'ha finita fracassandole la testa a martellate. Il corpo, smembrato a colpi di accetta, è stato rinchiuso in sacchi di nailon e gettato poi dal nuovo ponte, sulla strada del traforo del Gran San Bernardo, che attraversa, cento metri più in alto, il ripido canalone.

« Ci troviamo di fronte a un delitto che richiama alla mente le imprese di Jack lo squartatore — ha detto ieri il procuratore della Repubblica di Aosta, dott. Calabro, che dirige le indagini dei carabinieri del Nucleo investigativo —. L'assassino deve essere un maniaco o un vile criminale ».

L'efferatezza con cui è stato compiuto il crimine ha sconcertato gli inquirenti: « L'omicida ha infierito sulla donna con furia selvaggia. La testa, sfigurata, non ha più alcuna sembianza umana. Il corpo è stato sezionato con colpi di scure vibrati con incredibile violenza. La prima impressione che si ricava — sostengono gli inquirenti — è che non sia stata fatta a pezzi da un "tecnico", da qualcuno che aveva anche solo elementari nozioni di anatomia, ma da un individuo dotato di una forza bruta, in grado di frantumare le ossa con un solo colpo di accetta ». Macabro particolare: il collo dell'utero era strettamente legato con una stringa.

L'identificazione della donna si presenta molto difficile. Oggi Pietro Pellissier, un muratore di 42 anni che venti giorni or sono aveva denunciato la scomparsa della moglie Denise, 32 anni, che era fuggita abbandonando i figli Ive e René di 6 e 12 anni, sarà accompagnato nella camera mortuaria del cimitero di Gignod dove sono stati composti i resti. « Esiste qualche possibilità che si tratti della stessa donna », dicono i carabinieri.

Denise Pellissier, infatti, era di media statura, esile, portava i capelli nerissimi tagliati corti alla garçonne. Su una spalla aveva una piccola cicatrice lievemente circolare, in seguito a un incidente stradale. Particolari analoghi sono stati scoperti sui resti della sconosciuta.

« Mia moglie è una donna inquieta — ha detto il Pellissier —; le piace divertirsi, star fra la gente ». Se n'è andata da un giorno all'altro, dopo uno dei tanti litigi.

« Mi ha detto che era stufa di vivere con me — ha aggiunto il marito — ha preso la sua roba ed è sparita. Ha lasciato anche un mucchio

Francesco Fornari

(Continua in 2ª pagina)

LA PITTURA, OVVERO LA MUSA REDDITIZIA

I quadri come le azioni nel "nuovo Rinascimento,,

Alla fine della guerra Torino aveva non più di cinque gallerie - Oggi sono circa settanta

Alla fine della guerra Torino contava sulle dita di una mano le gallerie d'arte. Oggi sono una settantina. E' un incremento che si è verificato un po' dappertutto in Italia: a Milano, dove le gallerie sono almeno 250, come nelle piccole città di provincia. Come spiegare questo fenomeno? Ci troviamo di fronte ad un nuovo Rinascimento, oppure c'è sotto qualcosa. Qualcosa che ha ben poco a che fare con l'arte?

Una cosa appare subito chiara a chi abbia una conoscenza anche minima dell'ambiente: la pittura è diventata oggi il più redditizio dei passatempi. Chiediamo scusa agli artisti: non è naturalmente di loro che parliamo. Ci riferiamo a quei sedicenti pittori che hanno costruito i loro personaggi sulla complicità di taluni galleristi e sull'incompetenza del pubblico.

Tutto incomincia con le « vocazioni improvvise ». D'un tratto la casalinga, l'operaio, lo studente, il professionista, scoprono di avere una certa inclinazione per la pittura. Nascono i primi quadri. Per un po' il pittore li regala ad amici e parenti, poi incomincia a chiedere qualcosa, poche lire, tanto per coprire le spese della tela, dei colori, dei pennelli. Ma è una fase che dura poco: presto il pittore si sente un vero artista. Vede esposti i quadri di tanti altri che dipingono (o sembrano dipingere) peggio e vede che c'è chi li compra, pagandoli cari.

Occorre dunque un « debutto in pubblico ». Si incomincia dal piccolo naturalmente: partecipando ai concorsi organizzati da qualche Comune, dove si riesce a rimediare una targa, una medaglia, una coppa, una pergamena. Ma il pittore ormai vuole riuscire ad ogni costo. E così ricorre alla mostra, la « personale » resa più suggestiva dalla cornice che il gallerista - affitta pareti ai creatori — con il ricevimento cui vengono invitate anche alcune personalità.

Naturalmente le mostre costano. Il gallerista, per quanto improvvisato, ha sempre un affitto da pagare, le tasse, le spese di luce e telefono. Anche un buchetto a Torino non costa mai meno di 200 o 300 mila lire. Una galleria in zona del tutto periferica offre 15 giorni di mostra per 100 mila lire, trasporto gratuito di opere malcurate « per evitare spiacevoli sorprese »: pone, ovviamente, a carico dell'espositore cataloghi e rinfresco. Un catalogo (1500-1800 copie) anche di poche pagine e in bianco e nero, non costa meno di 250 mila lire, che salgono subito a 500 o 600 mila, almeno, se contiene una o due tavole a colori. Un po' di pubblicità con inserzioni a pagamento, e son subito altre 100-200 mila lire.

Ora sono venuti di moda mini-allestimenti e striscioni che il pittore spera di riuscire poi a fotografare accanto a quelli dell'artista illustre esposto nello stesso periodo in una mostra ufficiale nella galleria d'arte moderna. Anche questi costano: grosso modo sulle 250 mila lire i mille manifesti, da 90 a 100 mila lire ogni striscione (30 mila per l'allestimento e il collocamento, e quasi altrettanto di tasse comunali).

Altre volte il gallerista si accontenta di una percentuale sul venduto: dal 20 al 30 per cento: (meno, se la notorietà dell'espositore comporta dei valori piuttosto elevati). Se anche costa, la mostra offre però sempre l'occasione per un immediato rialzo dei prezzi: dalle originali 50 mila lire si sale facilmente alle 150 e alle 200 mila e più, e offre anche la possibilità di un'automatica quotazione su questo o quell'annuario: talora a pagamento, altre volte gratuitamente.

A questo punto il gioco è fatto. Ogni anno i prezzi subiranno una ritoccatina, un po' per compensare la svalutazione, un po' per incrementare il guadagno, dando insieme soddisfazione agli acquirenti.

Ma la gente raramente pensa a tutto questo, specialmente se ha soldi e se il quadro piace s'appaga d'una cifra stampata. Ad aprire gli occhi a costoro basterebbe un'operazione molto semplice: provare a rivendere quello che hanno acquistato. E non col sistema di quel cane che valeva 500 milioni perché poteva essere scambiato con due gatti da 250 milioni l'uno.

Angelo Dragone

Due visitatori ad una mostra d'arte (Foto Moisio)

C'è chi firma un assegno per "undici miglioni,,

(Segue dalla 1ª pagina)

tratto: uno stipendiato, un dipendente al quale si danno gli ordini. Sì: gli ordini. Perché succede anche questo: sempre più spesso è il gallerista che dice al pittore come deve dipingere per avere successo. Il che vuol dire: tu devi seguire una certa tendenza, perché oggi al pubblico piace questa e non un'altra. Perché questa ha un buon mercato e un'altra no ».

Dopo questi « testimoni a carico » sentiamo anche il dott. Bertasso, presidente delle Gallerie d'arte piemontesi, emanazione del sindacato nazionale. Come mai — gli chiediamo — pochi artisti amano parlare delle gallerie, e tra quei pochi i più hanno, come si dice, « il dente avvelenato? ».

Ci aspettavamo una serie di controaccuse violente. Invece Bertasso ammette che i pittori non hanno torto. *« Le gallerie serie a Torino non sono nemmeno il 10 per cento. Però all'inizio della catena di montaggio (cioè prima del gallerista che sfrutta, del critico che non critica e del collezionista che specula) metterei il pittore che si crede un genio anche quando non lo è, e che è disposto a qualsiasi cosa pur di esporre, di vendere, di diventare famoso. E' lui che fa "spuntare" quei mercanti d'arte che in realtà sono semplici espositori, rivenditori ».*

Un po' come gli affittacamere, che mettono a disposizione il loro locale e riscuotono la pigione?

« Esattamente, però non bisogna dimenticare che è l'artista che li ha fatti nascere e che li fa vivere ».

Ma forse così la catena di montaggio è ancora incompleta. Prima del pittore che si crede un genio, non ci metterebbe qualcuno che li crea i "geni"? Qualcuno che, mediante misteriosi meccanismi, fa diventare un Picasso anche un modesto artista? E questo non giustificherebbe il pittore che dice "perché non potrebbe succedere lo stesso anche a me"?

« Certo. E' un circolo vizioso, ma è vero. I meccanismi non sono poi tanto misteriosi, anzi è tutto piuttosto facile. Basta pensare a chi sono i collezionisti. Faccio un solo esempio: per pagare un quadro, un mio cliente ha scritto sull'assegno "undici miglioni". E sono tutti così: tranne pochi intenditori, veramente appassionati, gli altri sono "parvenus" che comprano quadri per snobismo e speculazione ».

« E' quindi molto facile "giocare al rialzo" con acquirenti così incompetenti. Vuol sapere come si fa? Va bene: un caso recente (naturalmente non faccio nomi) ».

« C'è un pittore medio, come tanti altri. La sua quotazione è bassa, proporzionata al suo valore. C'è poi un personaggio famoso. Magari un produttore, ricco quanto basta, e con una moglie ancora più famosa di lui. Magari una "star" del cinema. Questo personaggio compra quanti quadri riesce a trovare sul mercato del pittore in questione. C'è poi un rotocalco femminile che pensa al resto: un servizio su lui e lei, fotografati in un salotto tappezzato di quadri. Sì, perché loro amano tanto l'arte. E tra un Picasso e un Matisse c'è il quadro di un pittore giovane, sconosciuto, ma così bravo. Hanno visto il dipinto in una mostra e se ne sono innamorati ».

« Il gioco è fatto. Le quotazioni del pittore "giovane ma tanto bravo" vanno alle stelle. Per avere un suo quadro occorre una cifra assurda, esorbitante: la stessa che basterebbe per comprare due Hartung ». **g. gamb.**

Lo scultore Mastroianni

oroscopo di domani e di lunedì

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* tendenza a comperare tutto ciò che è astruso o che rappresenta una novità. Lunedì: sarà una giornata radiosa, ma non trattate questioni economiche. Attenzione a martedì quando riprenderete il lavoro. *Sentimenti:* nuovi incontri e legami affettivi nei due primi giorni. *Salute:* più moderazione nel bere e fumare.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* occorre saggezza per distinguere quali siano i vostri veri interessi, da ciò che vi porterà del danno. Lunedì realizzerete un antico desiderio. Martedì rinviate la firma di documenti o di contratti. *Sentimenti:* il Sole brilla sfolgorante sulla vita affettiva. Siate più espansivi. *Salute:* vitalità in aumento.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* scoprirete in voi nuovi talenti che non immaginavate e che possono assicurarvi una migliore posizione sociale. Siate generosi nei regali. Martedì attenetevi rigorosamente ai vostri doveri. *Sentimenti:* dedicate particolari cure ai bambini. Riservatezza in amore. *Salute:* tensione nervosa specialmente nelle ore pomeridiane.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* approfittate di domattina per portare a termine alcune incombenze domestiche, poi fino a lunedì sera non dovrete più pensare al lavoro. Martedì sono previste difficoltà di carattere tecnico e finanziario. *Sentimenti:* riunioni e trattenimenti familiari. A voi animare la festa. *Salute:* mattutine passeggiate dove l'aria è pura.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* approfittare di domani per rendere più accogliente la vostra casa. Lunedì vi aggregherete a qualche allegra brigata pagando la vostra quota. Martedì ripresa del consueto lavoro fra molte difficoltà. *Sentimenti:* ritroverete la pace dell'animo in compagnia dei familiari. Delusioni. *Salute:* massima prudenza alla guida.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* riflettete su tutti i progetti che intendete realizzare nel nuovo mese, rinunciando a quelli che comportano un notevole rischio. Lunedì non si prospettano problemi di denaro, mentre martedì incontrerete qualche difficoltà. *Sentimenti:* la gelosia è motivo di turbamento nel rapporti fra coniugi e fidanzati. *Salute:* prudenza in tutto.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* non prendete per oro colato tutto ciò che vi raccontano e, soprattutto, non concedete prestiti. Lunedì: si offre la possibilità di uno svago senza spendere di tasca vostra. Martedì grande confusione nelle attività. *Sentimenti:* a torto vi inquieterete con chi vi ama. *Salute:* guardatevi dalle correnti.

BILANCIA (24 sett.-23 ottobre) *Affari:* dare buoni consigli vi costerà poco, acquistando così la stima di parenti ed amici. Lunedì liberatevi da tutte le preoccupazioni che comporta la professione e che purtroppo dovrete affrontare martedì. *Sentimenti:* ottime relazioni con i giovani. Siate franchi e aperti. *Salute:* riguardatevi nel mangiare.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* toccherà a voi prendere l'iniziativa e organizzare i trattenimenti per i familiari e gli amici. I vostri obblighi comporteranno qualche spesa. Martedì dovrete rinunciare a dei lavori supplementari. *Sentimenti:* ottime relazioni con le persone che vi interessano. Liete serate. *Salute:* tendenza a migliorare.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* non lasciatevi scappare l'occasione di realizzare guadagni con lavori che, per voi, rappresentano un hobby. Lunedì rinviate ogni discussione d'interesse con i parenti. Martedì conviene tirare i cordoni della borsa. *Sentimenti:* vi attendono due giornate felici. *Salute:* allergia a certi cibi. Riposate molto.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* diffidate delle proposte di totalizzare somme consistenti con poco sforzo. Necessario ridurre le spese. Lunedì sarete oppressi da problemi che si risolveranno poi da soli. Martedì vi attende una gran mole di lavoro. *Sentimenti:* se siete di cattivo umore, non fatelo pesare sugli altri. *Salute:* pericolo di incidenti.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* rivedete i conti ed affrontate la realtà senza preoccuparvi di ciò che può dire la gente. Non fate acquisti soltanto per procurare un piacere ad altri. Martedì previste eccellenti possibilità nei lavori che hanno attinenza con l'arte. *Sentimenti:* armonioso il clima familiare. Nuove amicizie. *Salute:* assenza di riflessi.

SANREMO: l'autista che strozzò l'amante

Una notte di disperazione poi all'alba, l'assassinio

Alle 6,30 svegliò la donna, supplicandola di restare con lui - Lei rispose: « Di te non so che farmene » - La confessione del delitto, senza lacrime né rimpianto

dal corrispondente

Sanremo, sabato sera.

Enrico Mattei, l'autista che ha strangolato l'amante Stella Pasqualina Mezzoni, vegliandone poi il cadavere per ventiquattr'ore, è rinchiuso in una cella del carcere di Santa Tecla, sorvegliato a vista da un agente di custodia perché non tenti il suicidio.

Il racconto della vicenda si è arricchito di particolari, che completano la storia di un uomo timido e introverso e di una donna insofferente.

« Tutto potevo sopportare, ma non l'umiliazione. "Sono venuta a stare con te perché mi fai compassione" mi ha gridato in faccia la sera prima che l'ammazzassi. Quella notte non ho chiuso occhio, l'offesa mi ribolliva dentro. Stella era decisa a lasciarmi, voleva andare a vivere con un altro uomo che aveva conosciuto l'estate scorsa.

« Al mattino, verso le 6,30, l'ho svegliata per supplicarla di restare. "E' inutile insistere — ha risposto — me ne vado, di te non so che farmene". E' stato allora che ho perso la testa ».

Nella sua lunga confessione, senza scene di pianto o di disperazione, Enrico Mattei ha ricostruito i momenti del delitto: « *Sì, l'ho strangolata con le mie mani e non soltanto con quelle. Le ho anche attorcigliato un foulard attorno al collo perché quel corpo immobile mi faceva paura e volevo essere sicuro che fosse davvero morta* ». L'omicida l'ha poi coperta con il lenzuolo: non voleva vederne il volto.

Ed ecco la lunga, allucinante veglia funebre, durata un giorno e una notte, fino alle 7,30 di ieri mattina. Seduto su uno sgabello accanto al letto, Enrico Mattei fuma una sigaretta dopo l'altra, ma è come vivesse fuori dal mondo: « *Non sentivo nulla, non vedevo nulla: dentro di me c'era il vuoto* ».

Quando torna in sé sono passate ventiquattr'ore: alle 7,30 esce di casa e fa scivolare sotto la porta dei sottostanti uffici della Sitel, la società per cui lavorava come autista, un biglietto: « *Per favore telefonate a questi due numeri...* ». Sono i numeri telefonici della sorella Margherita e del fratello Giuseppe.

L'impiegato che trova il biglietto provvede immediatamente. Accorre Giuseppe Mattei: Enrico gli apre la porta e l'abbraccia singhiozzando: « *Ho ammazzato Stella. Chiama la polizia* ». Poi scende le scale, esce in strada e, barcollando come un ubriaco, va su e giù in attesa degli agenti.

Il delitto ha destato grande impressione anche ad Arma di Taggia, dove i due amanti avevano vissuto con le famiglie prima di trasferirsi nella vicina Sanremo. Stella Mazzoni, divisa dal marito Domenico Zappia, 33 anni, muratore, aveva un figlio di tre anni, Arcangelo. S'era sposata nel 1967, ma il matrimonio era naufragato quattro mesi fa: l'uomo aveva accusato la moglie d'infedeltà, la donna aveva accusato il marito di costringerla a fare una « vita miserabile ».

I due s'erano separati legalmente ed Enrico Mattei aveva chiesto il consenso di Domenico Zappia, di cui era buon amico, per proporre a Stella di vivere con lui: « *Sono innamorato cotto. E' la prima volta che m'innamoro di una donna e Stella è entrata nel mio cuore e nella mia mente* ».

« *Fai quello che vuoi* — gli aveva risposto il muratore — *ma sta attento: Stella non è la donna che fa per te* ».

Un avvertimento, quasi un presagio, di cui il Mattei non aveva tenuto conto. Con Stella s'era trasferito da Arma di Taggia a Sanremo (il bimbo era stato affidato alla madre dell'ex marito), ma un paio di mesi dopo anche questo « ménage » era diventato burrascoso: Enrico Mattei aveva saputo che l'amante s'incontrava furtivamente con un altro uomo, una guardia di finanza.

« *M'ero quasi rassegnato* — ha detto — *perché speravo che prima o poi Stella si stancasse di questa sua nuova relazione. Potevo sopportare questo dolore, insomma, non trovando il coraggio di uccidermi. Invece ho ucciso lei: non doveva umiliarmi, non doveva gridarmi in faccia che lo faceva per compassione* ».

Filiberto Dani

Il delitto del Gran San Bernardo

Bruciature sulle braccia e sul busto della vittima

(Segue dalla 1ª pagina)

chio di debiti, che adesso io devo pagare ».

Per un certo periodo Denise Pellissier ha lavorato in un dancing in località Champagne, prima di Châtillon; poi si è trasferita ad Aosta, dove ha abitato in via Sant'Anselmo 60. Il proprietario di un bar vicino alla casa la ricorda benissimo: portava minigonne audaci, aveva le unghie laccate di rosso, la zazzera corta sempre arruffata.

Nei giorni scorsi ad Aosta è stata segnalata la scomparsa di una giovane i cui parenti vivono a Palermo. Indagini vengono svolte anche in quella direzione, ma sinora non hanno avuto esito positivo. Non si esclude che la donna sia stata uccisa anche in un'altra città e che l'assassino, per complicare le indagini e scacciare ogni sospetto, se ne sia disfatto portandola in valle e gettandola dal ponte lungo la strada del traforo del Gran San Bernardo. Le indagini, comunque sono appena cominciate; al momento ogni ipotesi sul macabro delitto di Gignod è possibile.

f. for.

Rapina (335 mila lire) a un casello autostradale

LODI, sabato sera.

(p. c.) Rapina stamane alle 3,30 al casello di Casalpusterlengo dell'Autostrada del Sole. Un bandito mascherato ha sorpreso l'esattore Cesare Zuccotti, di 39 anni, che si trovava solo in servizio. Il malvivente era armato di pistola e l'ha puntata al petto dell'esattore, impossessandosi dell'incasso della notte: 335 mila lire.

Una battuta compiuta nella zona da carabinieri e polizia ha dato esito negativo.

La scoperta a Bergamo

Fabbrica in serie di auto camuffate

Quaranta macchine sportive rubate, trasformate, dotate di vecchie targhe e rivendute - Due arresti

dal corrispondente

Bergamo, sabato sera.

(m. g.) Un vasto traffico di auto rubate, camuffate e poi vendute ad ignari cittadini sul mercato dei veicoli d'occasione è stato scoperto dagli agenti della polizia stradale di Bergamo, i quali ne hanno già recuperato una quarantina. Due persone, inoltre, sono state arrestate.

L'inchiesta si è iniziata il mese scorso quando, nel controllare alcune vetture, si è scoperto che le targhe appartenevano a macchine che risultavano da tempo demolite. Le indagini venivano avviate sia in provincia di Bergamo che nel Milanese, dove si controllavano carrozzieri, meccanici ed elettrauto. Infine i sospetti si sono indirizzati su due persone residenti nella nostra città: Ramon Junon Horta, nato nel 1936 a Tarragona, in Spagna, ma residente a Bergamo e Paolo Milani, di 32 anni, titolare di un'autofficina nel quartiere di Loreto.

Secondo quanto è stato reso noto dagli investigatori in tale officina sono state trovate e sequestrate una decina di vetture che il Milani ha sostenuto d'aver ricevuto per sottoporle a riparazioni. In realtà, secondo gli inquirenti, il giovane meccanico le avrebbe camuffate, mentre Ramon Horta avrebbe provveduto a collocarle nel Milanese. Lo stesso Milani era in possesso, per uso proprio, di una Bmw 2000 e di una Porsche 911 S, anch'esse di provenienza furtiva e camuffate.

L'accusa per i due arrestati è, almeno per ora, di concorso in furto d'auto continuato.

Gli agenti della stradale hanno sequestrato anche altre vetture trovate in possesso di persone che le avevano acquistate in buona fede, pagandole a prezzi correnti, cioè dai due ai tre milioni. Si tratta nella maggioranza dei casi di modelli di grossa cilindrata: Porsche, Bmw, Alfa Romeo, Fiat Dino, Simca. L'inchiesta prosegue perché si ritiene che anche altre persone facessero parte della banda e gli inquirenti presumono che molte altre auto rubate, provenienti dalla stessa « centrale » siano ancora in circolazione.

Il camuffamento veniva effettuato con ogni scrupolo: ci si preoccupava di venire in possesso di targhe, libretti e documenti di auto demolite perché vecchie o perché coinvolte in gravi incidenti. I contrassegni servivano quindi per mascherare auto della stessa cilindrata di provenienza furtiva. Le vetture venivano preventivamente camuffate con la sostituzione dei sedili, degli accessori e talvolta anche con la sostituzione dei motori. Le auto sequestrate sono targate Bergamo, Milano, Brescia e Cremona.

Le pensioni

(Segue dalla 1ª pagina)

ciderà la linea d'azione da sviluppare ».

Due milioni e 300 mila commercianti, artigiani e coltivatori (sono gli ex lavoratori autonomi) sono stati più fortunati: grazie a una legge delega del '69, avranno quasi subito (dal 1° luglio 1972) un aumento dei minimi da 19.750 a 24 mila lire mensili. Ecco altri miglioramenti decisi ieri:

Pensioni invalidi civili — Le pensioni e gli assegni a favore dei mutilati e invalidi civili e dei sordomuti saranno aumentate dal 1° luglio 1972 da 12.000 a 18.000 lire al mese.

Rivalutazione — Le pensioni liquidate anteriormente al 1° maggio 1968 saranno ricalcolate nella misura del 40 per cento per le pensioni anteriori al 1962; nella misura del 6 per cento quelle dal gennaio al 30 aprile 1968.

Assistenza malattia — E' stato approvato un disegno di legge che porta da sei mesi a un anno il periodo per i disoccupati e i lavoratori posti in Cassa integrazione guadagni. **l. g.**

Rapinano 13 milioni in banca presso Ancona

Ancona, sabato sera.

(e. g.) Una rapina è stata compiuta, ieri sera, nella filiale a Fabriano della « Banca Popolare della Provincia di Ancona ». Due giovani sono entrati nell'agenzia e, spianando le pistole, hanno intimato ai tre impiegati di alzare le mani. Poi si sono impadroniti di circa 13 milioni di lire e sono fuggiti a bordo di un'« Alfa Romeo ».

Le elettrici italiane superano gli uomini di oltre due milioni

Dibattito a Torino sulle votazioni
Le donne "corteggiate" nella campagna di maggio

Due momenti dell'incontro-dibattito tenuto a Torino dalla « Federazione donne italiane » sul voto del 7 maggio

« Lei » che se vota come « lui » è una succuba, ma se sostiene un'idea opposta è testarda e indisponente. Sempre « lei » che se si fa vedere ai comitati di quartiere è una snob, e che se invece non si [illegible] di quadripartiti e di programmazione è solo perché ha un cervello grosso così. Ancora « lei » che ingrossa con la sua insipienza il gregge che immobilizza il Paese o al contrario, secondo un parere maschile altrettanto autorevole e diffuso, contribuisce con la sua storditaggine romantica a spedirlo verso una precipitosa rovina.

Gli uomini, se parlano spesso delle donne in maniera discutibile, quando si tratta di politica le disarmano con una condiscendenza sorridente che è peggio di qualsiasi insulto. Così, i due milioni di voti femminili in più di quelli maschili diventano immediatamente l'ennesimo mistero dell'eterno femminino, va a sapere cosa c'è sotto. E nelle battaglie elettorali tanti politici si comportano come certi stilnovisti. Un nuovo omaggio alla dama — massaia da sostenere, dolce fanciulla da indirizzare verso un futuro felicemente libero, madre pensierosa da proteggere con i suoi pargoli — e via: subito dopo avanti con le cose serie.

Adesso, però, qualcuna comincia a stufarsi di questo ruolo di eterna valletta paragovernativa. Tra le altre, per esempio, le associate alla sezione torinese della Federazione Italiana Donne, che ieri sera hanno organizzato in un albergo cittadino una serata dedicata proprio alle prossime elezioni politiche. Ospiti d'onore, le candidate dei vari partiti in lizza: la liberale Alda Pangallo e la comunista Carmen Casapieri, la repubblicana Aurelia Vaccarino e la socialista Frida Malan; la socialdemocratica Maria Vittoria Mezza e la democristiana Lina Morello.

L'appuntamento però, a dire il vero, si è subito trasformato per quasi tutte le intervenute in una specie di ritirata sull'Aventino piena di amarezze e di perplessità. « *Proprio a Torino* — ha [illegible] Frida Malan — *nel Consiglio comunale la presenza femminile, dalle 15 presenze che contava venticinque anni fa, è scesa a sette soltanto. E in tutt'Italia, su 951 parlamentari, soltanto 29 sono donne. Si sta registrando un'involuzione che non è eccessivo definire drammatica. Certo, l'educazione civica e politica individuale del nostro Paese è per entrambi i sessi ad un livello tutt'altro che soddisfacente: è certo tuttavia che per quanto riguarda il settore femminile questo assenteismo raggiunge un aspetto che non è più possibile trascurare* ».

A base di tutto ciò, e in questo tutte le partecipanti al convegno si sono dimostrate d'accordo, la condizione d'inferiorità in cui è fissata la donna, fuori e dentro casa. « *La collega democristiana si dimostra favorevole alla nuova legge che tutela le lavoratrici madri* — ha polemizzato la signora Vaccarino —. *Ma a me questa legge non sembra affatto un passo avanti. Certo, ora ogni madre può stare a casa appena il figlio inferiore ai tre anni si ammala. Ma intanto i colleghi maschi procedono tranquilli nella loro carriera, sfruttando occasioni che ad una madre alle prese con un caso di orecchioni o di morbillo sono per forza negate. Ebbene, e chi mi dimostra che un padre non può curare gli orecchioni del pergolo altrettanto bene della moglie? Senza contare* — ha continuato la rappresentante del partito repubblicano — *che è notorio come le donne sono quasi sempre utilizzate nei settori meno retribuiti o in quelli ad andamento stagionale. E nel campo impiegatizio le cose non cambiano. Una non fa in tempo a dire che sa scrivere a macchina che subito la schiaffano a fare la segretaria di qualcuno. Bisogna fingere di non saper battere decentemente neppure due righe, ecco il mio consiglio* ».

E la polemica, tra *boutades* sorridenti e [illegible] severe, è continuata a lungo. Si è parlato del lavoro *part-time*, accettabile per alcune ed esecrabile per altre; si è discusso della riforma del diritto di famiglia, che secondo l'opinione di tutte meriterebbe un'ulteriore revisione, si è polemizzato con vivacità sulla scarsa propensione politica delle donne italiane, talvolta volontaria ma il più delle volte dovuta allo stato di soggezione e di inferiorità in cui queste, statistiche alla mano, si trovano.

Infine, l'inevitabile accenno alla questione del divorzio. Anche qui, tutte d'accordo ma con una certa riservatezza. La rappresentante democristiana se ne era appena andata incontro ad un ennesimo comizio: e, come si usa nei salotti per bene, parlare male degli assenti è contro ogni buona norma di galateo.

Luisella Re

detto fra noi
Arriva la politica con gli 'slogans' di Carosello

Lettera della signora Bruna P., Torino:

« I Pinelli volano dalla finestra, i Valpreda restano a marcire in galera, ma i Rauti vengono messi fuori e proprio il 25 aprile (non si poteva almeno evitare che la liberazione d'un neonazista gravemente indiziato e fortemente protetto coincidesse con la festa della Liberazione dai nazifascisti?). Sono così stomacata che ho deciso di non andare neppure a votare ».

Lettera della «Prof. Zelas», Genova:

« Abito in una [illegible] del centro e non perdo nulla della gazzarra propagandistica pre-elettorale parlata e stampata. Clericalismi, retorica più o meno fasulla, ambiguità, pietosità e, in quelli che ascoltano, una vera nausea prodotta da un'impotenza, un'inattitudine, uno squallore globali. Sono un'assistente universitaria, il 7 maggio parecchi dei miei studenti andranno a votare per la prima volta; e io li lascio parlare, più di quanto non parli su quest'avvenimento, che li rende tutti i sensi maggiorenni. Alcuni ostentano sicurezza, altri non nascondono le loro perplessità, deprecando che l'Italia, ammobiliata da un pulviscolo di partiti, partitelli e partiticoli non segua l'esempio di Paesi civilissimi dove gli schieramenti politici sono tre, destra, sinistra, centro, come in Svezia, conservatori, laburisti, liberali come in Inghilterra, o due, repubblicani e democratici come negli Stati Uniti. Ma nessuno, neanche le ragazze, chiede consiglio, ognuno sa di doversela sbrogliare da solo in questo ginepraio. E' una fortuna per me che sono più incerta di loro e come tanti di loro mi chiedo: per chi voterò? ».

Arriva a domicilio un catalogo pubblicitario con l'offerta d'una cinquantina di articoli, a prezzo di concorrenza, ognuno dei quali abbellirà *la nostra vita*: il dispositivo tecnico che permette di disegnare o dipingere da artisti (sic) pur non avendo alcuna capacità artistica, la penna stilografica sexy, con cinque belle ragazze nude in trasparenza, il liquido magico che dà uno sguardo *stregante*, il profumo erotico cui nessun uomo resiste, la crema che fa aumentare il seno di quattordici centimetri in tre-sei settimane, eccetera. E' lo sfruttamento, su base industriale, della credulità, che spesso confina con l'imbecillità. A domicilio arrivano anche opuscoli che, senza indicazione di prezzi e con slogans meno felici, promettono *benessere sociale; ritocchi alle pensioni, sicurezza del posto di lavoro, ampie riforme, sgravi fiscali, aumenti salariali, uguaglianza di fronte alla giustizia, abbattimento del sottobosco governativo, città più umane*, eccetera. E' lo sfruttamento, su base politica, della credulità che può anche confinare con la imbecillità. Ma ho idea che i pubblicitari abbiano lavorato meglio al nostro rimbambimento dei politici.

Difatti il miraggio dello sguardo *stregante* ci trova più creduli degli sgravi fiscali. Le promesse (in un Paese dove si può promettere tutto, in quanto poco o niente si usa mantenere) sono il facile [illegible] dei dodici partiti ufficiali nonché di quelli minori (82 simboli registrati in tutta Italia) che potrebbero mandarci alle urne con una lovaglia al posto della scheda. La confusione è tanta, e imprevedibile come mai il responso dell'idra a molti milioni di piccole teste che è l'elettorato maschile e femminile. Soprattutto quello femminile in cui si pensa che le « piccole teste » abbondino. A ragione, o forse a torto. Dai tempi di Adamo, che dopotutto era un cretino, si sorride o si ghigna sulla pochezza mentale delle donne: e da quando votano si pensa [illegible] che il marito, l'amante o il curato votino per mano loro. A ragione o forse a torto, considerando l'innato spirito di contraddizione e disobbedienza delle donne, le quali possono votare diversamente per far dispetto al marito, all'amante o al curato. Inoltre, nell'ultimo ventennio, esse si sono abbastanza evolute o decolonizzate, come si dice: più attente o meno indifferenti alla cosa pubblica, più pronte a esprimere i loro giudizi, crudamente realistici, su una « politica fatta coi piedi ».

Quel che gli manca tuttoggi è la coscienza della loro forza numerica; di quei due milioni di voti più degli uomini che porteranno alle urne e che potrebbero cambiare la rotta di questa inquieta Penisola. Quel che gli manca è la coscienza di possedere doti — il puntiglio del dovere, il senso della giustizia, il tenacia talento dell'amministrazione — che, trasposte dal piano familiare a una più vasta piattaforma, potrebbero dare risultati eccellenti. Quel che gli manca, infine, è la coscienza d'essere state ridotte alla parte di comparse in una storia di uomini, da leggi inventate dagli uomini. « Sopprimete queste leggi — tuonava Catone il censore —, fate delle donne le vostre uguali e le avrete alle costole come padrone ». Ma in 27 anni, dacché votano, le donne non sono riuscite a ottenere che uno scampolo di parità, e quattro gatte a rappresentarle in Parlamento. Le politicanti attive sono scarse (sei candidate in tutto nelle liste torinesi); inoltre, com'è noto, le donne non votano per le donne. E perché, dal momento che «l'inettitudine, lo squallore, la corruzione» degli uomini al potere le nauseano profondamente? Cosa vogliono, insomma, le donne? Oddio, nemmeno Freud è riuscito a spiegarselo. Ma supponiamo che siano d'accordo, con i più, sulla necessità d'un governo sano, responsabile e operante. In tal caso, le dubbiose, le sfiduciate, le stomacate, votino per quel partito che, secondo il loro personale criterio, rischia di deludere meno certe legittime aspettative. Per il partito che vogliono, meno uno: quello che, per quanto cerchi di mimetizzarsi, ha sempre camicia nera, squadracce e manganello. Lo avemmo sul gobbo per lunghi, insopportabili ventuno anni, signore, e riesce intollerabile la sola minaccia di una ricaduta. Quanto alle donne che, disperando di tutto e di tutti, si propongono di non votare, mi permetto di ricordargli che il diritto al voto è la più preziosa delle conquiste democratiche; e che andando a votare liberamente oggi ci garantiamo di poter votare in piena libertà anche nel futuro.

Lettera del signor A. P.:

« Ho un negozio di frutta e verdura, la mia clientela è tutta scelta, ma non riesco a togliergli il vizio, specie alle clienti, di metter le mani nelle ceste.

Cartello: « Se voi toccate e palpate, il proprietario del negozio si riserva il diritto di contraccambiare ».

Clara Grifoni

La principessa si ammira

La principessa Anna d'Inghilterra davanti ad un suo ritratto all'« Accademia Reale »

oggi festeggiamo

S. Vitale (patrono di Ravenna e di Faenza). S. Giuseppe Cottolengo (fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza in Torino). S. Manlio. S. Caterina da Siena.

OGGI sabato 29 aprile: il Sole è sorto alle 5.18 e tramonta alle 19.31.

donne confidenziale — RISPONDE L'ARCHITETTO
Caminetti per tutti i gusti

Ho comprato recentemente un alloggio in via Ventimiglia, nel salone vi è una spalla a parete per un caminetto, con canna fumaria. Ho visto i camini proposti dell'impresa ma non mi piacciono in quanto sono di linea troppo classica. Mi potrebbe dire se è possibile farne uno su disegno e a chi bisogna rivolgersi?

Francesca Petroni
Via Dei Mille 7 - Torino

Questa stagione è particolarmente favorevole all'installazione dei caminetti, elementi che hanno raggiunto sempre maggior diffusione nelle moderne abitazioni. Tempo fa il camino era usato in prevalenza per ville in collina e in montagna o nelle grandi case di campagna. Oggi invece nei grandi complessi residenziali delle città esistono già tutti gli impianti pronti per la loro costruzione. E anche al mare o in campagna il caminetto trova la sua sede ideale nei grandi terrazzi dove ha insieme valore decorativo e pratico come grill.

Negli appartamenti viene generalmente situato in saloni e biblioteche-studio; ma è possibile collocarlo anche nelle camere da letto in quanto, pur non avendo la funzione vera e propria di riscaldamento, conferisce intimità all'ambiente.

In appartamento fornito di impianti di canna fumaria funzionante si procede all'acquisto della parte tecnica del caminetto che si trova in commercio già prefabbricata, e che non conviene far costruire perché la funzionalità non è sempre rispettata e garantita. Le Case che costruiscono questi caminetti infatti, hanno già sperimentato tecnologicamente ogni soluzione e la sicurezza è sempre in ogni caso nettamente superiore.

Una ditta che offre una vasta scelta di caminetti prefabbricati brevettati per ogni ambiente è la Warmy. Il tipo più comune è il Convector fornito in 3 misure (90-45, 115-55, 125-60); la canna fumaria varia proporzionalmente, mentre la sua altezza minima è di circa 4 metri. Questi caminetti sono muniti di bocchette di afflato per aria calda e di entrata dell'aria fredda.

Tutti i camini sono dotati di un monoblocco interno del focolare in acciaio di grosso spessore, resistentissimo e garantito sino alla temperatura di 1200° C., una cappa, ed una piastra con griglia in ghisa. I prezzi variano da L. 70.000 a L. 120 mila a seconda delle dimensioni.

A richiesta possono essere corredati da una griglia con corolla adatta all'uso grill. E' possibile richiedere anche sistemazioni particolari ed interessanti quali caminetti angolare e bifrontale, passante. I prezzi di questi variano da L. 87 mila 500 sino ad un massimo di L. 100.000. Esistono pure soluzioni da centro, completamente staccate dalle pareti, che si ottengono utilizzando i medesimi monoblocchi solitamente impiegati per spazi aperti. Naturalmente, in questo caso bisognerà predisporre cappe di tiraggio di particolare efficacia.

Per quanto riguarda il rivestimento delle suddette parti prefabbricate, l'industria offre quasi esclusivamente soluzioni classiche e tradizionali; se si desidera un elemento di gusto più moderno bisogna progettarlo e farlo realizzare volta per volta.

Un caminetto autentico, in marmo o pietra, del '700 o '800 può essere reperito senza troppe difficoltà: i prezzi variano dalle 150.000 alle 300.000. Anche per quelli rustici, in legno, pietra, mattoni e intonaco non esiste un grosso divario.

Volendo invece realizzare un camino moderno, consono al gusto della nostra epoca ed alla funzionalità delle nostre case, possiamo avvalerci di soluzioni in cui i materiali impiegati siano la pietra, l'acciaio, il legno e la graniglia; ma non possiamo fornire prezzi indicativi in quanto variano a seconda di ogni singolo progetto.

Arch. Roberto Lera
(Scrivere a « Stampa Sera » « L'architetto risponde », via Marenco 32 - 10126 Torino)

Domani a pranzo

SPAGHETTI AL PEPERONCINO — Il solito primo piatto di pastasciutta può variare un poco con questa ricetta di gusto nuovo. Per quattro persone occorrono 300 grammi di spaghetti, mezzo bicchiere di olio, due spicchi di aglio, due peperoncini rossi, due manciate di prezzemolo, 200 grammi di olive nere snocciolate, una scatola di pomodori pelati da 500 grammi, sale.

Tritate finemente il prezzemolo dopo averlo lavato. In un largo tegame, che preferibilmente dovrebbe essere di coccio, fate soffriggere nell'olio i due spicchi di aglio ed i peperoncini rossi; quando saranno ben coloriti e dorati toglieteli dal fuoco. Allora aggiungete la metà del prezzemolo tritato e le olive snocciolate e tagliate a spicchi, mescolate a fondo sino a che le olive siano ben cotte e quasi disfatte. Unite poi i pomodori pelati e lasciate cuocere per dieci minuti. Nel frattempo cuocete gli spaghetti in acqua giustamente salata. Come sempre abbiate cura che l'acqua sia molta cosicché gli spaghetti cuociano come si dice a Napoli « sciuglierelli ». A tre quarti di cottura scolateli e metteteli nel tegame contenente il sugo e rimestando continuamente lasciateli sul fuoco e completare la cottura. Infine spolverateli con il restante prezzemolo. Non occorre aggiungere parmigiano grattugiato seppure molti abbiano l'abitudine di farlo.

Adele

Giorgio La Malfa: "per non ripetere gli errori che si potevano evitare..."

« ...La stessa indifferenza dimostrata nei confronti dell'evoluzione congiunturale del sistema economico, le forze politiche hanno mostrata verso i problemi di sviluppo del paese. Si è avuta così un'esperienza di programmazione astratta e incapace di modificare le tendenze spontanee di sviluppo economico... ».

« ...L'impressione è che si sia pervenuti ad importanti decisioni politiche ed economiche, senza alcuna valutazione degli effetti complessivi sul sistema, ma solo sulla base dei rapporti di forza dei contraenti... ».

Il notaio risponde
Il patrimonio del minorenne

A chi e quando il tutore di un minorenne deve rendere i conti?

M. V. - Torino

Il codice civile stabilisce una serie di norme che mirano soprattutto ad assicurare la regolare gestione del tutore.

Poiché la presentazione del conto finale potrebbe essere insufficiente per proteggere gli interessi del minore, l'articolo 380, dopo aver prescritto che il tutore deve tenere una regolare contabilità della sua amministrazione dispone che egli deve renderne conto ogni anno al giudice tutelare.

Tale rendiconto annuale non ha solo lo scopo di un controllo della contabilità, della sua regolare tenuta e dell'operato in genere del tutore, ma trova pure la sua giustificazione nella possibilità per il giudice tutelare di poter stabilire indirizzi diversi da quelli precedenti per l'amministrazione futura.

E' infatti per tale fine che la stessa norma dispone che il giudice suddetto può sottoporre il conto annuale all'esame del protutore e di qualche prossimo parente o affine del minore; detto esame si presenta quindi non come obbligatorio ma come eventuale e rimesso alla discrezionalità del giudice.

Norma innovativa rispetto alla legislazione precedente è quella dell'articolo 381 per la quale il giudice tutelare, tenuto conto della particolare natura ed entità del patrimonio, può imporre al tutore di prestare una cauzione, determinandone l'ammontare e le modalità. L'innovazione consiste nel fatto che l'articolo 292 stabiliva che il tutore, che non fosse l'avo paterno o materno, era obbligato a dare cauzione salvo che ne fosse dispensato dal consiglio di famiglia.

Quanto al conto finale, dispongono gli articoli 385 e seguenti; in questa sede basterà ricordare che il tutore che cessa dalle funzioni deve subito fare la consegna dei beni e deve presentare nel termine di due mesi il conto finale dell'amministrazione al giudice tutelare il quale peraltro può concedere una proroga.

Successivamente il giudice tutelare invita il tutore, il minore divenuto maggiorenne o emancipato, ovvero, secondo le circostanze, il nuovo rappresentante legale, a esaminare il conto e a presentare le loro osservazioni. Qualora non vi siano osservazioni e non vengano riscontrate irregolarità o lacune nel conto da parte del giudice, quest'ultimo procede all'approvazione.

Prof. Gianfranco Gallo-Orsi

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Guido Appendino.
APPRODO (v. Bogino 17): oggi dalle 18 alle 20 inaugurazione mostra personale del pittore bulgaro Ludmil Siskov. Cocktail. Sarà presente l'artista.
ARTE CENTRO QUAGLINO (piazza S. Carlo 177, telef. 511.101-532.457): alla Galleria Incontri De Paolis; alla Minima: A. Malaccili.
BERMAN (v. Accademia Albertina 9-18, tel. 537.430): 3ª raccolta di pittori dell'800.
DANTESCA: Houplain: op. grafica.
GALATEA: opere di Antonio Lopez Garcia.
GALLERIA DAVICO (Galleria Subalpina 30): personale di Angelo Bogo.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Il Veneziano nella pittura di Piero Ferraris.
GISSI (piazza Solferino 2, tel. 534.673): Maestri e giovani artisti. Nuovi dipinti in parete. Ore 10-13; 16-20.
HILTON: Liana Cirio.
I PORTICI (via P. Micca 10, telefono 533.138): Leo Lionni, mostra personale.
IL FAUNO: mostra personale di Arman Rossi e Bertolucci.
LA BUSSOLA (via Po 9): Mostra personale di Giacomo Soffiantino. Feriali 10-13; 16-20. Festivi 11-13.
LA LANTERNA (Moncalieri, 640.294): Personale Sesia della Valle. Vernice ore 18.
LA PARISINA (corso Moncalieri 47): Mostra di Ludovico Manzoni.
LA TAVOLOZZA: A. Carella.
LE IMMAGINI (v. della Rocca 3, tel. 883.795): espone Gerard Thacraud.
LP 220: Joseph Beuys.
MARTANO: Alberto Serieri architetto.
VIOTTI (via Viotti 8 c): Mostre di Lebeth.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle 9 alle 20.
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,15; dalle 15 alle 20 [illegible] le domeniche.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese), alle 16,30 e 21,15 « Le voci » - « Good Neighbour Sam » (Donne mie lo voglio mio marito?) di D. Swift con R. Schneider, J. Lemmon (edizione originale, versione doppiata). Stati Uniti 1964. Col. min. 115.

il medico della famiglia
Il latte al bimbo (meglio naturale?)

La signora F. B. (Ivrea) ci scrive:

« *Sto per diventare mamma per la prima volta e penso, fra i tanti problemi che dovrò affrontare, anche a quello dell'alimentazione del piccino. Un'amica mi ha detto che è meno faticoso per la mamma e più vantaggioso per il bambino l'allattamento artificiale: lo fa crescere più florido. E' vero?* ».

— L'alimentazione naturale è, in linea di massima, preferibile perché con il latte la madre trasmette al figlio non solo principi nutritivi essenziali, ma anche un corredo di difese (anticorpi) che bloccano sul nascere certi infezioni, che proteggono da malattie la sua vita delicata. Ma il latte può anche essere veicolo di infezioni latenti; ciò avviene quando la madre ha covato durante la gravidanza oppure ha in incubazione qualche malattia infettiva.

Questo rischio non esiste con il latte artificiale perché è igienicamente perfetto e, inoltre, offre il vantaggio di poter essere dosato con assoluta precisione. Può accadere, dunque (e non deve destare meraviglia), che un bambino allevato con latte artificiale appaia più florido di un altro alimentato al seno. Ma il latte artificiale è privo degli importantissimi anticorpi che non possono assolutamente esservi aggiunti. Ciascuno dei due tipi di alimentazione offre, pertanto, vantaggi e svantaggi. Appare opportuno, perciò, un allattamento misto: naturale per un paio di mesi, artificiale in seguito.

✱

Ultimi giorni della campagna elettorale

Parlano i leaders

Oggi La Malfa, domani Forlani, mercoledì Malagodi, giovedì Tanassi - Il comizio di ieri di De Martino

Ultimi giorni di comizi. In una settimana parlano a Torino i leaders di tutti i partiti. Ha cominciato Berlinguer l'altra sera. Concluderà giovedì sera il segretario del psdi, Tanassi. Tutti in piazza S. Carlo.

Oggi è in programma un comizio (ore 18) dell'on. Ugo La Malfa per il partito

Ugo La Malfa

repubblicano. Domani sarà la volta del segretario politico della dc Forlani (ore 10,30). Mercoledì alle 18 parlerà l'on. Malagodi (pli). Sempre domani in piazza Carlo Alberto, alle 10, Lucio Magri chiuderà la campagna elettorale del Manifesto.

Ieri sera il presidente del psi, on. De Martino, ha illustrato la posizione del suo partito sui due punti dominanti di questa vigilia: gli «equilibri più avanzati» e il ritorno al «centrismo». Secondo De Martino «la scelta centrista avrebbe solo la conseguenza di inasprire i contrasti sociali e politici del Paese». La risposta più idonea «alle velleità di respingere il movimento dei lavoratori dalle sue conquiste — ha proseguito De Martino — è la ricerca di nuovi e più avanzati equilibri politici e sociali».

Questi gli altri comizi in programma oggi.

DC — *Bodrato e Borra a Perosa Argentina, ore 18,30; Donat-Cattin, Bodrato e Borra a Pinerolo e Luserna, 21; Arnaud a Ciriè, 17, a Brandizzo, 19, e a Verolengo, 21; Botta a None, 21, Cantalupa, 22, e Inverso Pinasca, 22,30; Villastellone, 18, Settimo, 19, e San Mauricio 20, Picchioni.*

PSI — *Mussa e Molan al dibattito psi-psiup presso il circolo Bravin, ore 17; Carli alle Vallette, 18; Vittorelli, Froio, Mussa, Magnani a Grugliasco, 15,30; Magnani a Collegno, 10; Froio a Poirino, 11; Moretti e Mussano a Vico Canavese, 16; Mussa, Moretti e Molan a Venaria, 18; Amato e Pigo a Pinerolo, 18; Froio, Magnani, Stucchi, Enrietti a Ciriè, 21; Magnani e Salvetti a Mazzè, 21; Vittorelli e Mussa a Brandizzo, 21; Froio e Masciadri a Settimo, 21,15.*

PSDI — *Brezzo in piazza Chironi, ore 16, Romita, Magliano, Furnari e Viano a Settimo, ore 10; Romita, Magliano, Bein e Furnari a Pinerolo, 17; Brezzo a Chivasso, 21; Romita, Magliano,*

Arnaldo Forlani

Furnari e Salusatti a Venaria, 21; Rigola a Pianezza, 21; Nicastri a Scalenghe, 21.

PLI — *Altissimo, Arcari e Fiandaca a Torino, sezione Lingotto, ore 21; Altamura in piazza Bottesini, 17,30, e in piazza Sofia, 18; Calliso, 20,30, Catella, Pelitti;*

Giovanni Malagodi

Chivasso, 19, Catella, Gastaldo; Venaria, 10, Alpino, Gastaldo, Tognacca; Ivrea, 18, Alpino, Orlando; Alpignano, 11, Alpino, Gastaldo, Tognacca; Pinerolo, 18, Luria, Pietri, Lantermo.

PCI — *Viale dei Mughetti, 18, Todros; c. G. Cesare, p. Rossi, 17,30, Casapieri; p. Moncenisio, 17, Rossi; v. Germonio, Val Lagarina, 17, Guasso; c. Telesio (di fronte Upim), 17, Migliasso; via Candiolo, v. Monastir, 17,30, Garbi; v. Giachino - c. Brin, 17,30, Panosetti, Augello; p. Borromini, 9,30, Casapieri; strada di Settimo (La Barca), 17,30, Dolino; v. Cravero, 18,30, Ciconte, Cisiano.*

MPL — *Rivarolo, ore 17, Patalani; Borgofranco, 11,30, Bozzoli.*

RDN *(Rinnovamento democratico nazionale)* — *Elio Carraffa parla alle 17 di domani in piazza S. Carlo.*

Una lite tra venditori di auto usate si è conclusa nel sangue - Per una questione d'interesse un commerciante ha sparato al rivale davanti ad un bar di corso Vercelli

Sette rivoltellate nella schiena

Poche speranze di salvare il ferito che è stato per cinque ore in camera operatoria - Ancora oscuro il retroscena

Ci sono poche speranze di salvare la vita di Alberto Sechi, il commerciante di auto usate di 25 anni che ieri sera è stato abbattuto sul marciapiede di corso Vercelli con cinque proiettili nella schiena. Il rivale Giuseppe Benincasa, 33 anni, gli ha sparato nella schiena un intero caricatore di pistola, sette colpi di cui soltanto due sono andati a vuoto.

Alberto Sechi, che abita in via Avogadro 32 a Nichelino con la moglie Maria Grazia, 25 anni, e la figlia Katia Romina di 2 anni, è rimasto nella camera operatoria dell'Astanteria Martini per quasi cinque ore. Ma le pallottole avevano fatto scempio e la perdita di sangue l'aveva indebolito, così i medici hanno dovuto sospendere l'estrazione dei proiettili. Da un momento all'altro un collasso può stroncare il giovane.

I retroscena del dramma sono ancora oscuri. Lo sparatore, anch'egli commerciante ambulante di auto usate, abitante con la moglie e due figli in via Gottardo 43, si è costituito i questura. Ha consegnato la pistola scarica, un'automatica cal. 7,65, poi ha tolto di tasca un altro caricatore pieno di proiettili.

«*Ho ucciso un uomo* — ha detto al funzionario di notturna —. *Non ho potuto farne a meno. Eravamo in un bar, gli ho chiesto i soldi che gli avevo anticipato per l'acquisto di due auto e lui mi ha risposto: "Devi prenderli con la forza".*

«*Era una sfida, infatti subito dopo mi ha invitato ad uscire sul marciapiede. Io sapevo che girava sempre armato, così per difendermi ho sparato per primo*».

Poco dopo però dall'Astanteria Martini è giunta notizia che il ferito era stato colpito alla schiena. E' risultato anche che Alberto Sechi era disarmato. Circa

Lo sparatore si è costituito

un anno fa era infatti stato sorpreso con una pistola in tasca ed essendo già noto alla polizia, era stato denunciato e sottoposto a vigilanza speciale. Anche ieri sera era andato dai carabinieri per il controllo quotidiano: sapeva che se avesse di nuovo portato un'arma, sarebbe subito finito in carcere.

Davanti alle contestazioni, lo sparatore non ha ribattuto, né modificato la sua versione dei fatti. Al dott. Gravanese della Mobile, che ha svolto le prime indagini, ha detto: «*Non intendo aggiungere altro alla mia prima dichiarazione. D'ora in poi parlerò solo davanti al mio avvocato*». Ha fatto il nome del suo legale, ma questi abita fuori Torino e potrà raggiungerlo in Questura soltanto in giornata.

La disputa tra Giuseppe Benincasa e Alberto Sechi è cominciata verso le otto di ieri sera al bar «Guido» di corso Vercelli 124. Il proprietario Biagio Casamassima dice: «*Non ne so nulla*». Due clienti — Vittorio Domiziano, 24 anni, e Pietro Costanza, 58 anni — dicono invece che i due sono usciti sul marciapiede litigando, visibilmente irritati.

Il movente sembra davvero da ricercarsi nei motivi di interesse. Anche Giuseppe Benincasa era già noto alla polizia ed era tra l'altro già stato denunciato per porto abusivo d'arma. Quali fossero i suoi affari attuali, non è chiaro. Non si comprende quale necessità abbia un commerciante d'auto usate di portarsi in tasca una pistola automatica con due caricatori pieni di pallottole.

Può darsi che Alberto Sechi fosse davvero in debito con lui. «*Non voleva pagarmi per dispetto* — dichiara lo sparatore —. *I soldi li aveva, tant'è che era in procinto di comprarsi una "Giulia" nuova*». Ma il dramma più che dettato da una lite occasionale, ha l'aria di un vero e proprio regolamento di conti.

Maria Grazia Sechi, da stanotte al capezzale del marito morente, dice: «*Alberto non andava più in giro armato. A me non raccontava mai nulla dei suoi affari, ma so che era soddisfatto ed era "pulito". Non mi risulta che avesse debiti e non so che cosa avesse a che fare con Benincasa. Non era [illegible] amico. Io l'ho visto qualche volta venire nel bar che possedevo a Borgaro prima di sposarmi, ma era un cliente come tanti*».

Eppure Giuseppe Benincasa ha crivellato di colpi il rivale. Ha sparato per uccidere. Dice: «*Avevo paura e così ho sparato per primo*», ma in realtà ha vuotato il caricatore della sua arma con fredda determinazione, nella schiena di Alberto Sechi, continuando a premere il grilletto anche quando la vittima non era più in condizioni di reagire.

Dopo è fuggito su una «124» bianca che poi ha abbandonato non si sa dove. E' andato a costituirsi in Questura. Il ferito è stato raccolto agonizzante sul marciapiede da un amico, Raffaele Catalano, 25 anni, che l'ha portato all'ospedale con la sua auto.

Maria Grazia Sechi [illegible] il marito ricoverato in condizioni disperate all'Astanteria. Nella foto del titolo: il marciapiede dov'è avvenuto il sanguinoso regolamento di conti

Guardie dell'Enpa stamane al vecchio mattatoio

Agenti zoofili armati di fucile bloccano camion di bestiame

Molti carichi sarebbero irregolari - Accusano un autista: «Voleva investirci»

E' sempre più aspro il confronto tra agenti zoofili e trasportatori di bestiame da macello: stamane il «fermo» di un camion il cui carico era giudicato irregolare ha provocato uno scontro che avrà probabilmente conseguenze giudiziarie.

«*Il camionista ha forzato il nostro blocco e ha cercato di investirci*», dicono gli zoofili che a un certo punto, per tenere a bada gli avversari, hanno imbracciato un fucile.

Dalle sette di stamane, gli agenti dell'Enpa Castellani, Perrone, Minola e Piluso controllavano i camion in arrivo all'ingresso di corso Vittorio del vecchio mattatoio. Il primo ad essere denunciato «*per trasporto di bovini slegati*» era Giovanni Mina, in arrivo da Castagnito (Cuneo) dove risiede.

Verso le 9, la *bagarre*: gli agenti bloccavano all'ingresso il camion con rimorchio targato Cuneo 156910, condotto da Pietro Sicca, 47 anni, Sommariva Bosco, via VI Maggio 8. Gli veniva contestato un carico eccessivo e il trasporto promiscuo, vietato dalla legge, di vitelli e tori.

La discussione si protraeva a lungo: dopo circa mezz'ora, il Sicca perdeva la pazienza e, risalito sul camion, entrava di forza nel mattatoio. «*Ha forzato il blocco, rischiando di investire due di noi*», affermano gli zoofili.

Per evitare che il camionista, scaricati gli animali, riuscisse ad uscire, gli uomini dell'Enpa bloccavano l'accesso al mattatoio con la loro automobile. Uno di loro, fucile a tracolla, presidiava la «*barricata*». Interveniva anche una radiomobile della polizia: dopo una breve «*trattativa*», verbalizzato l'episodio, gli zoofili si allontanavano.

«*Faremo un rapporto al nostro commissario Caldora* — dicono —. *Sarà lui a giudicare il da farsi, anche per una eventuale denuncia alla magistratura*».

Agenti zoofili controllano gli ingressi del vecchio mattatoio

Una mostra a Bussoleno sull'inquinamento in Valsusa

Sarà aperta domattina a Bussoleno, in via Traforo, una mostra fotografica di denuncia sull'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo in Valle Susa.

La rassegna è organizzata dal «Gruppo ecologico di Condove» e la sua visita è gratuita. Lo scopo è di sensibilizzare l'opinione pubblica al problema dei rifiuti solidi urbani e degli inquinamenti. Le foto illustrano la situazione dei comuni della bassa Valle di Susa.

Alla rassegna sono stati invitati il consiglio comunale di Bussoleno, amministratori, insegnanti e autorità della Valle Susa.

Nel frattempo la presidenza della comunità della bassa Valle di Susa ha indetto un concorso a premi tra gli alunni delle scuole elementari per un tema sui problemi ecologici.

temperatura di oggi	
massima	+ 15,6
minima	+ 6,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +5,8; ore 8: +7; press. 738,5; umid. 80%. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvoloso con schiarite, visibilità buona, venti deboli, temperatura in lieve diminuzione, peggioramento durante la notte. Temperatura a Cavalle: mass. +15,6; min. +3,4; ore 8: +8,2.

ORARIO DEI NEGOZI — Domani 30 aprile, resteranno aperte sino alle ore 13 le latterie, le panetterie e i negozi di fiori. Lunedì 1° maggio: chiusura completa di tutti i negozi. Mercoledì 3 maggio: è sospesa la chiusura infrasettimanale dei negozi del settore alimentare e supermercati.

Sentenza d'appello per i disordini di piazza S. Giovanni

Dieci rimangono in carcere tre sono rimessi in libertà

Sono state in gran parte confermate le condanne nel processo d'appello per i tumulti in piazza San Giovanni. La sentenza è stata pronunciata ieri sera alle 22,35 dopo ben 7 ore di camera di consiglio: 10 imputati rimangono in carcere. I ricorrenti erano 45, di cui 13 detenuti.

In particolare la corte, presieduta dal dott. Corgnier, ha dichiarato inammissibili i ricorsi di Claudio Lodati (il minore assolto in primo grado con formula piena) e quelli di Giuseppe Corrao, Francesca Morelli, Doriano Spinelli, Luisa Franchin e Walter Serchinich «per mancata presentazione dei motivi».

Ha revocato la condizionale, su richiesta della difesa alla quale si è associato il p.g., a Marco Natale, Michele Morlino, Romolo Santoro e Raffaele Lotrecchio [illegible] che furono condannati a soli 20 giorni di carcere e li scontarono interamente.

Ha escluso l'aggravante del 339 per Salvatore Costantino, Giuseppe Pannofini e Romano Sandri, riducendo le pene a 8 mesi per Costantino, 4 mesi e 20 giorni per Sandri, 4 mesi per Pannofini: questi sono i tre detenuti di cui è stata ordinata la scarcerazione.

Assolti il minore Michele Bohm, Giuseppe Mosca, Ernesto Donolo e Michele Bucci, per insufficienza di prove. Per Antonio Soandi, Vito La Torre ed Enrico Ceccarelli la pena è stata ridotta a 3 anni e 20 giorni ciascuno, escludendo la continuazione nella resistenza. Gli ultimi tre, comunque, rimangono detenuti, insieme con Renzo Vienna, Stefano Emanuele, Pasquale Carraturo, Giuseppe Bandino, Italo Gigliotti, Umberto Calvaruso, Valentino Giordano, per i quali la sentenza è stata confermata.

In mattinata avevano parlato gli ultimi difensori. L'avv. Segre si è battuto per la concessione dell'attenuante dei «motivi di particolare valore sociale». Ha detto: «*Il corteo del 29 giugno, sciolto dalla polizia, intendeva appoggiare le lotte degli operai metalmeccanici: se non è un motivo di carattere sociale! Ma il tribunale ha negato questa attenuante con una motivazione semplicistica, intuendo nel corteo un'intenzione sovversiva e sediziosa, nonostante i cartelli e gli striscioni. Da notare che in quello stesso giorno ci furono altri 11 cortei organizzati da Lotta Continua in altrettante città d'Italia e non accadde nulla*».

L'avv. Guidetti Serra, che ha concluso la serie delle arringhe, ha puntato il dito sulle colpe della polizia: «*Erano legittime le aste di bandiera che portavano i dimostranti, ma non fu certo legittimo il comportamento di quei pubblici ufficiali che, dopo averle strappate dalle mani dei partecipanti al corteo, le usarono per caricarli. In tal modo resero lecita una violenza reattiva*».

«*Il capo d'imputazione parla di "assembramenti e cortei non autorizzati": i funzionari ed i dirigenti del servizio d'ordine si sarebbero invece comportati diversamente se fossero stati consapevoli della legittimità del corteo*».

Il p.g., dott. Boscaglino Strumbo, ha replicato: «*La polizia interviene soltanto quando la manifestazione avvenne. Ieri andavani. Gli slogans non sono più [illegible] quando il paese è alla guerriglia organizzata in varie parti della città: in piazza San Giovanni i resistenti erano almeno 300, in via Garibaldi 50, altrettanti in via Milano ed un centinaio in piazza Solferino*».

Alla lettura della sentenza i giovani hanno intonato l'«Internazionale» e «Bandiera rossa».

Taccuino della città

Farmacie aperte domani — Via Stradella 198; piazza Lagrange 1; via N. Fabrizi 102; via Frejus 41; corso Trapani 150; via Lanzo 99; corso Cairoli 10; piazza Repubblica 21; piazza Respighi 3 angolo via Cherubini; viale Mughetti 11 (Vallette); via Rivalta 50/A; corso Stati Uniti 8; via Maria Vittoria 3; largo Orbassano 70; via Livorno 2; corso Giambone n. 19; via Sacchi 46; corso Francia 273; corso Unione Sovietica n. 591 bis; strada S. Mauro 35; via Cernaia 24; via Santa Giulia 38; corso Sebastopoli 236; via Po 14; via Sesia 1; via Berthollet 10; via Nizza 108.

Autoriparazioni — Officine: via P. Veronese 334 (tel. 297.053), via Chiomonte 17 (380.942). Elettrauto: corso Traiano 60 (616.084), via Cesana 45 (386.509) e corso Vigevano 54 (287.340). — Servizio Fiat: Filiale corso Bramante 15 (692.446) e centro assistenziale corso Francia 430 (724.041) con orario 8,30-12,30 e 14,30-20. Concessionaria via Galuppi 5 (880.132) dalle 8,30 alle 12,30.

echi di cronaca

La Caesar affittata e gestita dalla Gepi

L'intervento della finanziaria statale per salvare l'azienda in crisi

La finanziaria statale Gepi interverrà nella gestione della «Caesar». Lo ha comunicato ieri sera ai rappresentanti dei lavoratori e al sindaco di Torino il ministro del Lavoro Donat-Cattin, dopo consultazioni con i massimi dirigenti della finanziaria romana.

L'azienda è stata invitata a ritirare intanto le 600 lettere di licenziamento inviate ad altrettanti dipendenti ed a revocare la chiusura degli stabilimenti di Torino e di Patella, annunciata per domani. La Gepi, [illegible] e Partecipazioni Industriali, opera, com'è noto, assumendo temporaneamente la gestione di aziende in crisi, riordinandone l'organizzazione e sostenendole con appositi finanziamenti.

E' quanto si conta di fare con la «Caesar» che, malgrado le tempestose vicende recenti, gode ancora di un buon credito per la qualità dei prodotti e l'abilità delle maestranze. L'intervento della Gepi nell'azienda sull'orlo della chiusura dovrebbe essere il primo passo verso una gestione globale di tutto il settore tessile in difficoltà.

— All'Unione industriale è stato firmato ieri l'accordo raggiunto con i sindacati dei lavoratori Fiat su tutti i problemi relativi all'applicazione dell'accordo del l'agosto 1971. Ieri erano in discussione, in particolare, tre punti: pause individuali con rimpiazzi; comitati di qualifiche per quanto riguarda il funzionamento; diritti sindacali.

I rappresentanti dei lavoratori e dell'azienda s'incontreranno nuovamente all'Unione industriale martedì 2 maggio. All'ordine del giorno: le vertenze relative ai dipendenti dello stabilimento Om di Brescia.

Oggi al mercato

Frutta e verdura. Prezzi rilevati in negozi e mercati della zona di piazza S. Secondo; fra parentesi i prezzi ai mercati generali: asparagi [illegible] lire al kg (500-590), bietole da costa [illegible] (85), carote [illegible] (90-120), cicoria [illegible] 130-180 (85), cipolle bianche 120-180 (60), erbette 150-220 (130), fave fresche 180-180 (100), finocchi 70-80 (85), lattuga cappuccio 400-500 (220-250), piselli [illegible] (270-330), pomodori Sicilia [illegible] (250-450), spinaci ricci 150-200 (210), zucchine Sicilia [illegible] (300); mele: golden [illegible] (70-150), [illegible] (80-160), renette 250-300 (85-140), pere passacrassana 150 (80-190), arance ovali 280-300 (180), arance sanguinelle [illegible] (185), arance tarocco [illegible] (210-250).

Pesce. Prezzi in via Barbaroux: [illegible] 500, sarde 500, calamari 1000, gamberi 7000, [illegible], palombo [illegible], trote 1400, cefali 1500, polipi 1000, gobbio 1800, nasello 3000-3500, [illegible] 1600, pescatrice 2500.

Carni. Prezzi in via Bellezia - Palazzo di Città - Tasso: vitellone: primo taglio 2800, [illegible], vena 2400, [illegible] di spalla 2400, punta di petto 1400, scaramella [illegible]; agnellone: parte anteriore 1900, posteriore 2200.

i lettori ci scrivono

Il vigile è miope

« Al ritorno da acquisti in centro, ho trovato al parabrezza della mia Fiat 500, regolarmente parcheggiata, bollata, assicurata, un'ammenda di Lit. 1000 per tagliando assicurativo scaduto al 20-12-1971. Stupita ho immediatamente controllato il tagliando che riportava ben visibile la data di scadenza al 20-12-1972; al che alquanto contrariata ho chiesto spiegazioni al vigile urbano che si trovava poco distante. Lo stesso, pur di fronte all'evidenza dei fatti, insinuava che avessi sostituito il talloncino in quel preciso momento.

« Mandata al Comando dallo stesso Vigile Urbano, un graduato mi faceva presente che se il suo subalterno aveva letto 1971, lui doveva senz'altro dargli credito ignorando le mie rimostranze. Ciò premesso, pensate che io debba ugualmente pagare pur essendo pienamente dalla parte della ragione? Come deve comportarsi un cittadino in un caso del genere quando la sua coscienza è perfettamente a posto? Vi sembra forse logico che a causa di una svista da parte di un Vigile Urbano (la divisa non rende certo l'uomo infallibile) io debba ugualmente pagare questa ammenda?

A. S.

Cinque domande al pretore
(ma quello di Torino non c'entra)

« Risiedo a Caselle in una località a circa 300 metri, in linea d'aria, dalla pista aeroportuale.

« Egregio dott. Brunetti, Pretore dirigente della città e signori giornalisti, venite da noi, e fermatevi una settimana: saranno sette giorni e 7 notti insonni. Infatti le partenze e gli arrivi degli aerei disturbano veramente. I vetri delle case vibrano, gli infissi si scuotono nelle loro sedi, chi parla deve tacere (in chiesa il sacerdote smette per il tempo necessario la sua preghiera), le bestie si agitano, insomma un piccolo finimondo!

« Ciò premesso ecco le domande:

« 1) Con che criterio è stato costruito tale aeroporto?

« 2) Con che criterio è stato studiato, progettato e approvato un piano regolatore?

« 3) Per quale motivo è permesso costruire abitazioni così in vicinanza della pista d'atterraggio?

« 4) Cosa si è fatto per evitare tutto ciò?

« 5) Cosa si farà? (la mia è la voce di un'intera popolazione).

« Grazie dott. Brunetti per quello che fa e sta facendo per Torino, ma Caselle è a soli 15 km, vogliamo proprio trascurarla? O forse non è di sua specifica competenza? Voglia in questo caso riferire a chi di dovere.

Segue la firma

La medaglietta rapita

« Chi scrive è una vecchia abbonata che ha il cuore in pena. Stamane verso le ore 11, inavvertitamente mi è caduta dalla finestra, che guarda in via Goito sopra il n. civico 8 bis, quasi angolo v. S. Pio V, una piccola medaglia d'argento rettangolare di circa cm 2 1/2×1 1/2. Da una parte è raffigurata la Madonnina del Monte Grappa e dall'altra la dicitura " Gloria a voi, soldati del Grappa - Gen. Giardino ".

« Io sono subito scesa in strada a cercarla accuratamente, ma non l'ho più trovata... era già stata raccolta... Non è un oggetto di valore, ma a me infinitamente caro, perché ricorda di mio marito, ex-combattente guerra 1915-'18.

Flora Maria Rigat ved. Barbaris

Nuova area per il carcere di Pinerolo

Un carcere per duecento detenuti sarà costruito a Pinerolo in sostituzione dell'attuale, che ne può ospitare una trentina. Per la costruzione l'amministrazione comunale ha deliberato di fornire un'area di 40 mila metri quadrati in periferia, a Riva di Pinerolo. Il valore di questo terreno, che sarà acquistato da privati, si aggira sugli 80 milioni.

Il sindaco di Pinerolo prof. Bernardi ha dichiarato: « *Il problema carcerario, vecchissimo, è tuttavia di estrema attualità: soprattutto oggi si avverte la necessità di adeguare le strutture del luogo di detenzione all'opera di recupero del detenuto* ».

Attualmente il carcere di Pinerolo occupa una parte del vecchio arsenale dell'esercito piemontese dove hanno anche sede gli uffici comunali e la caserma dei vigili urbani. Si tratta di una costruzione in pietra, nel tratto destinato a carcere parzialmente inabitabile, data la grande umidità.

I detenuti sono costretti in tre grandi cameroni, ognuno dei quali dotato di un servizio igienico. Vi si trovano ora 34 detenuti, di cui 16 in attesa di giudizio, 8 in esecuzione di pena e gli altri in attesa di appello.

settimana nelle Borse
Ridimensionati i progressi

MILANO, sabato sera.

Il mercato ha avuto un andamento irregolare, con buoni rialzi nelle prime due sedute di lunedì e di mercoledì (martedì la Borsa è rimasta chiusa per il 25 aprile) e calo di tono invece nelle ultime due giornate.

L'indice, dopo aver guadagnato il 2,5 per cento nella fase iniziale, ha limitato alla fine il rialzo al solo 0,6 per cento, passando da 53,98 a 54,04. La fermezza delle prime due riunioni è dovuta ad un ricupero tecnico dopo le perdite della settimana precedente. Hanno però influito positivamente anche le dichiarazioni del ministro Colombo sulla necessità di riesaminare il sistema fiscale dei titoli azionari.

Il consiglio di amministrazione della Montedison ha annunciato alla fine della scorsa ottava che l'esercizio 1971 si è chiuso con una perdita di 185 miliardi, che verrà compensata con l'utilizzo di riserve ed inoltre che verrà presto attuata l'operazione Fingest, con l'emissione di 30 miliardi di obbligazioni convertibili 7 per cento da parte della Mediobanca.

Tra gli altri grandi valori, cedenti le Fiat, irregolari le Olivetti, in lieve ripresa le Viscosa e sostenute le Rinascente. Gli assicurativi sono saliti notevolmente nella seduta di mercoledì, ma poi hanno notevolmente ridimensionato i guadagni; la stessa cosa si può dire per i bancari e gli immobiliari.

Nel reddito fisso, le quotazioni hanno registrato lievi ritocchi nelle sedute di mercoledì e di giovedì.

r. c.

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema di ieri: 1. Tg4 (minaccia 2. Tg8 matto); 1. ...,Db2+ / Dc3 / Dc5 / D x d6 / D x f6 / Dg5 / Dg3 / Dh2+ 2. Cd2 / C x e3 / C x c5 / C x d6 / C x f6 / C x g5 / C x g5 / Cg2 matto. Con l'A in g2 sarebbe mancata la variante 1. ...,Dh2, non difendendo questa mossa la minaccia, oltre al difetto, prima della chiave, dello scacco di Donna in h5, senza risposta adeguata.

Il problema

W. Issler (Die Schwalbe '61)
Il Bianco matta in 2 mosse

L'angolo di Ettore Volta

Apparentemente il problema che presentiamo è bello: eccellente chiave, la Donna compie ripetuti sacrifici nella medesima casa. Ma il diagramma reca una sorpresa: la posizione è illegale! Ai lettori scoprirne il motivo.

B.W. La Mothe (Wilchesharre Rec. Tol, 1889)
Il Bianco matta in 2 mosse

SOLUZIONE: 1. Dd5 (minaccia 2. e3 matto) La Donna si sacrifica 6 volte in d5. Ma ecco il neo: il pb2 viene da g7 (1 cattura), il Pb4 viene da f2 (2 catture), il Pe3 viene da c2 (2 catture), il Pe7 viene da b2 (3 catture). In totale 8 catture. Ma sul diagramma mancano solo 6 pezzi neri. Dunque 2 catture in più. La posizione è illegale.

Il punto sulla « Paulsen »

Sbis 6. Ae2,a6 5. Ae3 (nella partita Geller-Taimanov, Urss 1971, si ebbe 7. 0-0,b5 8. C x c6, D x c6 9. Af3,Ab7 10. Af4,d6 11. Te1,a5 12. Ad2,Cf6 13. a4, b x a4 14. T x a4,Ae7 15. Ag5, 0-0 16. Ae3,C x e4! 17. C x e4, D x e4 18. A x e7,D x c4 19. Af3,Db4 con posizione di assoluta parità). Cf6 6. 0-0,Ae7 9. Cb3,b5 10. a3,0-0 11. f4,d6 12. Af3,Ab7 13. g4!?,Cd7 14. a4,b4 15. Ce2,Cb8 16. Cd2,a5 17. g5,d5 con vantaggio al Nero, Damjanovic-Matulovic, 1971.

C 1. e4,c5 2. Cf3,Cc6 3. d4,c x d4 4. C x d4,Dc7 Ca 5. Cb5, Db8 6. c4 Cf6 6. ...,Cc6 7. C5c3,e6 (la continuazione 7. ...,a6 8. Ae2,Ag7 9. 0-0,0-0 10. Ae3,d6 11. f3,Td8 12. Dd2, che andava di moda al Torneo IBM di Amsterdam del 1969 è stata pressoché abbandonata) 8. Ae2,Ae7 9. 0-0,0-0 10. Ae3,b6 11. Dd2, Ab7 12. f4,d6 13. g3,Td8 14. Df2,Cd7 con la parità, Hajkovic-Damjanovic, Viareggio 1971. Buona è anche 8. f4,d6 9. Ae2,Ae7 10. 0-0,0-0 11. Ae3,b6 12. Af3, Ab7 13. Ca3,Td8 14. Tf2 (un miglioramento rispetto a 14. De2 della partita Gligoric-Perez, Oberhausen 1961), Cd7 15. Td2, Cc8 16. Cab5!,a6 17. Cd4,C x d4 18. A x d4,Ac5 19. De3,b5 20. A x c5,d x c5 21. T x d8+,D x d8 22. Td1,Db8 23. e5 ed il Bianco ha saldamente l'iniziativa, Ljubojevic-Matulovic, Vrnjacka Banja 1971.

Errato è il seguito 8. Ae3, b6 9. Dd2, Ab7 10. Ae2, Ae7 11. f4, d6 12. 0-0, 0-0 13. Af3, Tfd8 14. Df2, Tatai-Damjanovic, Venezia 1972. Ca5 6. ..., e5 continuazione ormai poco giocata: 7. f4!?, a6 8. C5c3, De7 9. e3, Ac5 10. Ad3, d6 (10. ..., Ag4 11. Dd2, A x h2? 12. Rf1 seguito da g3 e Rg2 con un buon gioco per il Bianco) 11. b4, Ae3 12. Te1, Cf6 13. Tf1 con gioco promettente per il Bianco, Kavalek-Damjanovic, Porto Rico 1969.

Cb 5. Cd4 questa variante verrà trattata più dettagliatamente in seguito. (fine)

Ferruccio Pezzuto

la dama

di Carlo Barbero

Soluzione del problema di ieri: 16-14 (21-23) 14-10 (19-26) 7-12 (16-5) 20-27.

Problema

Il Bianco muove e vince in cinque mosse (Remo Cipolli)

Notizie dal mondo

OLANDA — Il « match » sulla distanza di 10 partite, tra l'olandese Sijbrands e lo svizzero Keyhen, è terminato con la vittoria dell'olandese (campione europeo): 6 partite sono terminate pari e 4 sono state vinte da Sijbrands.

UNIONE SOVIETICA — Il Campionato di Riga si è svolto col sistema svizzero. Vi hanno preso parte 43 giocatori. M. Dalel, candidato maestro, ha vinto il titolo con 15 punti.

Campionato piemontese

Martini G (bianco) - Magnifico (nero): 23-19, 10-14; X, 5x14; 28-23, 1-5; 32-28, 5-10; 20-18, 13-16; 28-22, 9-13; 23-26? (debole) 12-15; 21-17, X; X, 15-20; X, 10-19; X, X; X, 10-13; X, Nero vince.

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Capitale dell'Argentina. 10. Capanna alpina. 14. Iniziali di Tamagno. 16. Anche botanico. 17. Il porto di Atene. 18. Il maggior fiume della Sardegna. 19. Devote. 20. Si fa al corteo. 21. Vanno tutti al mare... 22. Antico canto di vittoria. 23. La Tailandia. 24. Taranto. 25. Si apre per entrare. 26. Tessere per cacciare. 27. Terence attore. 28. Principale ingrediente per il cioccolato. 29. Capitale del Venezuela. 31. In testa al fante. 32. Ha per capitale Katmandu. 33. Grappolo d'uva. 34. Si coglie al balzo. 36. Regine vegetali. 37. Infiammazione del fegato. 39. La gioia... dell'ostrica. 41. Profuma la sala operatoria. 42. Protestano ragliando. 43. Ne ha molte l'organo. 44. Prime nel Wisconsin. 45. Nana della Mouskouri. 46. Un re poco trattabile. 47. Monta facilmente in bestia. 48. Battuto comico al cinema. 49. La mamma del cugino. 50. Patria di Pio XI. 51. Sincero, schietto. 52. Famoso Buffalo. 53. Una qualità di farina. 54. Nessuno vorrebbe passarlo. 55. Prendono parte alla gara.

VERTICALI: 1. Cupo rimbombo. 2. Si dacciano... gridando. 3. Nessuno ha mai quella dell'anno precedente... 4. Secco ha più forza. 5. Una molla dell'orologio. 6. Si chiede nel pericolo. 7. Nome di donna. 8. Meritano la condanna. 9. Volumi di gesso. 10. Nero sulla negativa. 11. Dolce casetta. 12. Nome della Miranda. 13. Finiscono sotto. 14. Lingua di fuoco. 15. Stringe sempre quando è tardi. 16. Fa parte di una batteria che va al fuoco. 19. La usa il falegname. 21. Pinnipede con i baffi. 22. Si adornano con i quadri. 23. Brillano in cielo. 25. Errore di dizione. 26. Jean, famoso tragico francese. 28. In provincia di Forlì. 29. Recipiente per lavare le stoviglie. 30. Edmund poeta inglese. 32. Custodisce il testamento. 33. Si affila sulla coramella. 35. Bagna Firenze. 36. Nome di Arbore. 38. Basel... in Europa. 39. Nome di Villaggio. 40. Sono la gioia dei genitori. 43. Rumore fallimentare. 44. Nome di Disney. 46. Nome della Padovani. 47. Moneta « gialla ». 48. Liquore inglese. 50. Al centro della radura. 51. Articolo maschile. 52. In testa al bersagliere.

TROVERETE LUNEDI' LA SOLUZIONE

bridge

Questa smazzata è stata giocata da Antonio Vivaldi, durante il recente campionato italiano vinto dalla squadra torinese. La dichiarazione (tutti in prima): Sud (Vivaldi): 1 cuori; Ovest: passo; Nord: 1 picche; Est: passo; Sud: 2 quadri; Ovest: passo; Nord: 3 cuori; Est: passo; Sud: 4 cuori.

Nord: ♠ F 9 7 5 2 — ♥ R F 3 4 — ♦ / — ♣ A 8 5 3

Ovest: ♠ A D 8 4 — ♥ D 7 6 5 — ♦ D 8 — ♣ R 7 4

Est: ♠ R 10 6 — ♥ 2 — ♦ R 10 9 6 4 — ♣ F 10 9 2

Sud: ♠ 3 — ♥ A 10 9 8 — ♦ A F 7 5 3 2 — ♣ D 6

Ovest, alle prese con un attacco difficile, scelse quello di piccole fiori regalando così la Dama al giocante. Vivaldi mosse subito picche per il 10 di Est che rinviò fiori. In presa con l'Asso di morto, Vivaldi proseguì in questo modo: piccola picche tagliata di mano, Asso di quadri e quadri tagliata di morto, fiori tagliata di mano e ancora quadri. Ovest, per evitare che il giocante realizzasse il taglio col 4 di atout, tagliò di 6. Sud sopratagliò di Fante, rientrò in mano col taglio di una picche e rigiocò quadri. Di nuovo Ovest tagliò col 7 e il morto superò con il Re. A questo punto Sud giocò fiori dal morto tagliando di mano con l'Asso di atout e giungendo così al seguente finale a due carte:

Nord: ♠ 5 — ♥ 4

Ovest: ♥ D 5

Est: ♥ 2 — ♦ R

Sud: ♦ 5 2

Giocando di mano quadri Vivaldi riuscì a realizzare il 4 di atout in « expasse » (mantenendo così il contratto con una « surlevée »). Una situazione davvero rara!

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

Soluzione del cruciverba di ieri

AMBASCIATA COLLEGIO
GAS TARLI C DIARIO A
LI MELMA BAR ARTO GG
I BANCA MARIO VARCHI
FONTI PETRARCA GOAL
BACHI POSTILLE PINNE
ORCA DISSESTO PIOTA
ARATRO TINTO PANNO B
TO TARE ATI LINCE AU
I MARISA E CENNI OLI
SINISTRO STAGIONATO

il rebus

Copyright « News Blitz »

FRASE (6-1-6-7)

Soluzione:
V e C chiese - R è nido - T tori =
VECCHI E SERENI DOTTORI

ANDY CAPP

Il fumetto di Reg Smythe (Copyright « News Blitz »)

SALLY BANANAS

« Strip » di Charles Barsotti (Copyright « Marka »)

animal crackers

Il mondo di Rog Bollen (Copyright « Marka »)

LA MASCHERA DI FERRO

007 è sulle tracce di una bella spia internazionale. Forse la donna è vittima di un complotto. (« News Blitz »)

OVERLAND

Dopo « I mostri del mare », Jeff Hawke ha tutta l'aria di scontrarsi con i mostri dell'Antartico. (« News Blitz »)

DICK TRACY
E IL FALSO SCIENZIATO

Il nostro formidabile poliziotto si trova adesso alle prese con un falso scienziato, che sfrutta il terrore atomico

(Copyright « Chicago Tribune » e « Stampa Sera ») (42 - Continua)

Una casa più giovane a ogni primavera

Come rifare il soffitto se abitate sotto i tetti

Con pannelli in plastica - Sono usati anche in chiese e discoteche

I soffitti: un problema che riguarda un numero sempre più grande di persone, da quando si è diffusa la moda di «andare a stare sotto il tetto». Mansarde, abbaini, soffitte possono essere soluzioni brillanti per un pied-à-terre, per uno studio o anche per l'alloggio della coppia giovane e senza figli. Ma, ecco i soffitti che sembrano restii a ogni tentativo di soluzione elegante.

Non c'è vernice che basti a ricoprirli uniformemente, strisce nere e macchie di umido rovinano anche i bellissimi arredamenti che gli architetti preparano per gli attici. Che fare?

Rivolgersi, manco a dirlo, alla consueta plastica. Con questo materiale una ditta italiana ha risolto il «problema-soffitti», brevettando il suo sistema in tutto il mondo. Si tratta di pannelli decorativi in laminato plastico denominati Robex. Possono essere incollati direttamente al soffitto o essere montati sul sistema dei [illegible].

«Sono, tecnicamente, delle "controsoffittature" — dice un esperto — che costituiscono il tocco finale in un ambiente elegantemente decorato». Pare che sinora una simile soluzione per il soffitto fosse costosissima, richiedendo tra l'altro l'intervento dell'architetto per il progetto e quello dell'artigiano specializzato per l'esecuzione.

Ora, in una domenica mattina magari, è possibile montare da soli i Robex. Questi sono anche molto usati nelle halls degli alberghi, nelle sale di riunione, nei ristoranti, dove conferiscono un tono particolare di completezza. Un impiego particolare e curioso: discoteche e chiese. Nelle une, eliminano l'eco degli impianti di amplificazione, nelle altre ripetono il disegno dei soffitti a cassettone che ormai [illegible] *artigiano sarebbe in grado di eseguire.*

Nati soprattutto in vista dei soffitti, i Robex hanno però ampliato il loro impiego anche alle pareti. Qui, i designers si sono sbizzarriti nell'inventare forme e colori intonati a ogni tipo di ambiente e di arredamento, uscendo dal normale tipo di perlinato plastico, imitazione legno, più così sfruttato. I pannelli-parete sono fatti a forma modulare di 50 centimetri per 100 e permettono di risolvere il problema della zoccolatura a qualsiasi altezza.

Infine un prezzo per i Robex-soffitto: 2400 lire al metro quadrato. **v. m.**

I mobili della nonna sono una risorsa

Il divano «romantico» della nonna stile Luigi Filippo, scolpito di conchiglie e ghirlande, è stato rispolverato. Un buon tappezziere e un lucidatore gli hanno ridato una nuova luce e quel pregio forse ignorato. La vecchia poltrona con l'alto schienale imbottito, molto comoda per fare un sonnellino o leggere il giornale, ha trovato in un angolo la sua giusta sistemazione. Una piccola opera di rinnovamento ed ha assunto la sua aria di raro pezzo.

Lo stile Rinascimento era molto di moda ai tempi dei nostri nonni, ma era necessario allora ambientare mobili pesanti e decorativi perché le case erano molto spaziose ed i soffitti alti. Normale quindi che si cercasse di riempirle con uno stile monumentale e rappresentativo che offriva calore e quelle «piazze d'armi». Altri pezzi che si possono trovare tra le cianfrusaglie della soffitta sono il cassettone e l'armadio. L'esterno del primo, costruito sicuramente in legno di buona qualità, potrà essere semplicemente lucidato e l'interno invece dovrà essere rifatto o solo foderato con plastiche o fiori facilmente reperibili in commercio. Di solito i vecchi cassettoni avevano il piano in marmo, ma non sarà un grave problema sostituirlo con un piano in legno, più sobrio e leggero.

L'armadio potrà essere sistemato nell'ingresso o nella camera dei bambini, rivestendo le ante esterne con canapa o cretonne, per ravvivare la linea massiccia e darle un tono più allegro. Se il suo stato lo permette potrà essere laccato in avorio, inserendo al centro un piccolo motivo floreale.

A. Arpaia

LA SCELTA DELLE TINTE PER RINNOVARE L'ALLOGGIO

L'allegria è color albicocca

Secondo gli esperti ci sono tonalità euforiche, altre che aiutano a riposare, altre ancora che mettono appetito - Ma non bisogna farsene un'ossessione - L'armonia con i mobili e i pavimenti

Si decide di ridipingere l'appartamento. Si smania per gli accostamenti più audaci. «Lei» ama il rosso, «lui» il blu, la figlia ancora piccola vuole assolutamente la sua cameretta dipinta di rosa. Così, si chiama il solito operaio-che-fa-gli-straordinari oppure si decide addirittura di far tutto in famiglia, in maniera da procedere con la massima rapidità e la minima spesa. Poi, a lavoro compiuto, si resta tutti esterrefatti: il rosso tanto amato dalla mamma uccide letteralmente i mobili, il muro blu urla atrocemente nell'insieme e la piccola di casa intravede il momento in cui si trasformerà in confetto fondente.

Una catastrofe neppure troppo rara. Amare il colore è una cosa, adoperarlo con misura e senso dell'armonia è un'altra. *«In questi casi* — consiglia il negoziante di colori — *è necessario procedere con calma. Bisogna pensare in anticipo a come le diverse tonalità si accosteranno l'una all'altra, bisogna ricordare che il colore non serve solo a ravvivare un ambiente ma esercita importanti influssi sia sull'atmosfera di una stanza sia sulle persone che abitualmente ci vivono».*

Può sembrare strano, ma è dimostrato che ci sono tinte che aiutano a lavorare e tinte che mettono appetito, sfumature che aiutano la distensione e sfumature che addirittura deprimono in maniera negativa. Veder rosso dalla rabbia e diventar gialli d'invidia non sono solo metafore ma fan parte della più concreta realtà.

Naturalmente, non è il caso di farsene un'ossessione. Se è vero che l'arancione è la nuance euforica per eccellenza, non è poi dimostrato che per tirarsi su il morale basti passare tra quattro mura color albicocca. Come base comunque, e ne parliamo per semplice curiosità, gli esperti sostengono che l'angolo del riposo dovrebbe essere verde e blu, quello della digestione arancione, quello dei sogni ad occhi aperti malva pallido o grigio, la zona dello studio giallo pallido o camoscio e la stanza in cui si ricevono gli amici preferibilmente rallegrata da qualche nota rosso vivo.

Prescrizioni, in ogni caso, utili per un orientamento di massima e non di più. Maggiormente importanti, semmai, sono le considerazioni da fare a seconda delle dimensioni dell'ambiente, della sua esposizione, dei materiali di arredamento, addirittura del tipo di tinta che si desidera scegliere.

Si sa che i colori caldi (rosso, arancione e giallo) avvicinano, mentre i colori freddi (azzurro e verde) allontanano. Ad una stanza troppo bassa si addicerà quindi un soffitto chiaro ed un soffitto scuro ad una troppo alta, per un locale piccolo si eviteranno le decorazioni troppo importanti o vistose mentre un ambiente lungo e stretto acquisterà una nuova armonia appena le pareti minori verranno trattate con un tono caldo e quelle maggiori con uno freddo.

Ovvio anche che in una stanza buia le pareti devono essere chiarissime, evitando però le sfumature fredde come il verde e il blu, che una camera a nord è avvantaggiata da una tinteggiatura calda e una a sud da colori come il verde mare o il grigio pastello. Secondo le stesse regole una stanza ad est richiede invece preferibilmente le gamme dolci del grigio-azzurro o dell'avorio chiaro mentre una ad ovest, dato che il sole al tramonto «matura» i colori, riuscirà benissimo in celeste, verde arsenico, giallo-rosa o champagne.

Per quanto riguarda l'arredamento vero e proprio, i mobili moderni, realizzati in legno opaco, non sopportano i colori scuri senza dare un senso di tristezza mentre quelli di palissandro preferiscono colori brillanti, ma non troppo vivaci. I mobili intarsiati invece armonizzano con particolare risalto vicino alle sfumature pastello, il mogano e la quercia con le nuances dense e decise oppure il bianco assoluto, il ciliegio e il pero con il celeste, il grigio, il verde e il beige.

Infine, è preferibile orientarsi sempre verso colori che portano bene gli anni. Il celeste, per esempio, è fragile e stinge facilmente, il grigio ingiallisce in maniera antipatica. Al contrario, esistono tinte e sfumature che col passar del tempo prendono un'incantevole patina. L'arancione diventa albicocca, il verde si spegne trasformandosi in verde-grigio, il marrone cambia in avana, il beige scuro ed i rossi si attenuano assumendo una tonalità delicata ricca di suggestione.

Luisella Re

Uno scaffale adatto ai libri senza farne un monumento

Alcuni associati all'organizzazione degli editori hanno fatto recentemente una proposta, non si sa sino a che punto scherzosa. «*Come in altri Paesi, al momento del matrimonio, lo Stato regala un libro ai nuovi sposi, perché in Italia non si regala loro una libreria? Anche piccola, magari, del tipo smontabile*». Hanno assicurato, quegli editori, che sarebbero pronti ad accollarsi parte delle spese della «*operazione*», certi di guadagnarci ancora.

«*Nel nostro Paese* (ecco il loro ragionamento) *non si è ancora introdotto il concetto del posto per il libro. Le case sono piccole, i soldi spesso pochi e vanno per altri mobili e gli elettrodomestici. Alla libreria non pensano ancora in molti: il risultato è che, tra le cause che frenano la diffusione del libro è l'incognita del dove sistemarlo*». Il regalo dello scaffale smontabile alle nuove coppie sarebbe, sempre secondo gli editori, una spinta decisiva ad entrare nel severo negozio del libraio e ad acquistare il tascabile in edicola. «*Chi vorrebbe tenere vuoti quegli scaffali?*» dicono, suadenti, gli editori a coloro che con una «*leggina*» potrebbero provvedere.

Proposte interessanti a parte, è certo che il solo termine di «*libreria*» evoca ancora per molti il pensiero dello studio del notaio o della biblioteca imponente tipo casa patrizia, magari con parco aperto su un romantico lago. Tra le coppie, non moltissime prevedono la spesa e il posto per sistemare i volumi. Televisione, quella sì, sempre, a simboleggiare il nuovo «*focolare elettronico*». Per la carta stampata, beh, il cestino porta-riviste da vuotare ogni tanto nella pattumiera e un posticino in fondo a qualche armadio a muro. Quando i libri (magari rappresentati solo dai vecchi testi delle medie o del liceo o da quel volume offerto in dono per il matrimonio dallo zio un po' *démodé*) non finiscono in cantina o nella sempre più rara soffitta.

Eppure, l'industria dell'arredamento, se ha pur sempre in catalogo la grande libreria a più ante in legno massiccio e in stile a prezzo superiore al milione, prevede oggi una infinità di soluzioni estremamente economiche. C'è persino chi, sull'esempio di quanto visto fare nel film «*Mimì metallurgico*», arriva a sistemare i libri nelle cassette della verdura, disposte verticalmente, con effetto felicissimo in un arredamento assolutamente informale. A mezzo dei due estremi, soluzioni «*smontabili*», appunto: scaffali con intelaiatura metallica, tipo ufficio.

Le proposte sono numerosissime: importante è sentire il problema, la soluzione in questo caso è a portata di tutti. La spesa è ampiamente giustificata anche dai risultati «*estetici*»: con le mensole laccate colorate a vivacissimi colori.

Successo dei nuovi soffitti in laminato plastico

soffittatura con cassettoni ROBEX® tipo Bergamo 560 invecchiati

Burt Reynolds nel paginone di una rivista

È di "Hawk l'indiano„ il primo nudo maschile

Interprete di western di serie B, protagonista di una serie di telefilm che la nostra televisione sta trasmettendo in questo periodo (Hawk l'indiano), Burt Reynolds non riusciva però ad ottenere la tanto sospirata notorietà.

Al trentasettenne attore di discendenza Cherockee è stata molto più utile una foto pubblicata a doppia pagina sulla rivista femminile americana «Cosmopolitan» foto che l'ha immediatamente portato in vetta alle classifiche della notorietà. In essa, per la prima volta, compare un nudo maschile integrale, quello appunto dell'atletico Reynolds, sdraiato su una pelle d'orso, con la mano destra a sostegno del capo e la sinistra a difesa dell'ultimo residuo di pudore. L'attore costituisce il primo caso di «playmate of the month», il primo «compagno di giochi del mese» ad uso del pubblico femminile. Inutile dire che il numero di «Cosmopolitan» è andato a ruba, riscuotendo un successo che stupisce l'editore.

L'ex moglie dell'attore ha così commentato l'esibizione: «Non si poteva fare una scelta migliore: Burt è anatomicamente perfetto». Della stessa opinione è l'intraprendente direttrice della rivista, ben lieta di offrire alle lettrici un'immagine gradevole che le consoli nei momenti di solitudine. «Da vent'anni, data di nascita di Playboy — ha detto — l'uomo poteva deliziarsi tra centinaia di immagini di fanciulle svestite: adesso tocca a noi».

Originariamente la proposta della foto nuda era stata fatta ad attori ben più noti come Steve McQueen, Paul Newman, Clint Eastwood, Dustin Hoffman, ma tutti avevano rifiutato, chi sdegnosamente, chi con risatine imbarazzate e rossori; la scelta era così ricaduta sul semisconosciuto Burt Reynolds, l'«indiano». Per lui è comunque prevista una brillante carriera: il suo ultimo film, «Delivrance» è atteso con ansia da schiere di ammiratrici.

d. giac.

Ugo Buzzolan

7 giorni alla tv

Mostro soltanto per burla

Per molti ragazzi questo Pinocchio televisivo è una gran delusione.

Prendiamo una sequenza della settimana scorsa, quella del serpente. Pinocchio esce di prigione (una prigione discutibilissima, come l'ha raffigurata la tv, con il ragazzino che diventa lo schiavetto di un bruto) e fa per tornare a casa. Ma lungo la strada incontra, che gli sbarra il passo, un enorme serpente, un mostro dalla coda fumigante.

Cosa succede in Collodi? Il serpente nel vedere Pinocchio andare a gambe all'aria per lo spavento, si mette a sghignazzare; e, dice Collodi, «fu preso da una tale convulsione di risa che, ridi ridi ridi, alla fine, dallo sforzo del troppo ridere, gli si strappò una vena sul petto: e quella volta morì davvero».

Ora i bambini — se avevano sott'occhio più di uno — aspettavano la scenetta con un sorriso di compiacimento. Invece cosa è successo nella rimanipolazione televisiva? Il gigantesco serpente è diventato una rossa sagoma di pezza, una sorta di mostro da carro di carnevale fabbricato da alcuni monelli che vi si sono nascosti dentro e che poi ne saltano fuori sbeffeggiando Pinocchio il quale, furibondo, replica «Ringraziate che debbo andare dal mio papà, altrimenti vi ammazzerei tutti!... Vi ammazzerei tutti!...» (una battuta che fra l'altro suonava piuttosto male).

I piccoli spettatori sono rimasti perplessi. «Ma perché cambiano? Nel libro è diverso...» abbiamo sentito dire. E' chiaro che non vogliamo fare una questione sul serpente «vero» e sul serpente finto. Quel che vogliamo rilevare ancora una volta è la sistematica distruzione della «favola» di Collodi. Il bello, l'affascinante, il poetico del libro è la sua irrazionalità. Qui invece si tende a cancellare il più possibile l'elemento fantastico e fiabesco. Il che, secondo noi, è un errore fondamentale e su questa via si arriva veramente al tradimento dell'originale. Va bene la cornice rustica e povera, lo sfondo tipicamente italiano e contadino: ma la favola doveva restare. D'altra parte era in partenza un'impresa disperata mantenere la favola quando si era deciso di adoperare un ragazzetto in carne ed ossa — volonteroso, ma insufficiente anche dal punto di vista fisico — per fare il burattino Pinocchio.

Pazienza, ragazzi, guardate la trasmissione dimenticando il libro di Collodi (o appena finita, correte a leggervi il libro), e tiriamo avanti.

Sentiamo il bisogno di passare a qualcosa di confortante, da elogiare senza riserve. Al solito, è il cinema che ha offerto alla tv il programma migliore della settimana: IL SILENZIO E' D'ORO di René Clair. Chi ha tenuto spento il televisore ha perso un recupero prezioso e delizioso. Il film è ancora tutto godibile e in particolare la prima metà è straordinaria: c'è comicità, c'è sentimento, ironia, tenerezza, finezza. Nella dimensione di una vecchia Parigi favolosa — qui sì che c'è la favola! — Maurice Chevalier ci ha dato un patetico addio sporgendo il suo labbrone con humour e melanconia sottile.

Ma ci aspettano altre amarezze. Per una bella puntata di C'E' MUSICA E MUSICA (che nessuno ha visto perché messa in sleale concorrenza proprio con il film di Clair), abbiamo avuto un TEATRO 10 dove qualsiasi forma di spirito, anche modesto, era latitante. E per quindici minuti di IO E... dove Moravia, da par suo, ha commentato il quadro della «Cortigiana romana» di Scipione ponendolo in contrasto con la bolsa retorica del fascismo, siamo stati costretti a sopportare ben due puntate de LA PIETRA DI LUNA.

Ugo Buzzolan

stasera alla Tv

PINOCCHIO NEI GUAI

PRIMO CANALE: le disavventure di Andrea Balestri sul video
SECONDO: «Ieri e oggi» per divertimento - Calcio da Wembley

L'amara pagina di cronaca nera che ha coinvolto questa settimana Andrea Balestri, il piccolo protagonista delle AVVENTURE DI PINOCCHIO, proietta stasera un'ombra anche sull'innocente personaggio di Luigi Comencini, che rischia di confondersi, per milioni di telespettatori, con le avventure del ragazzino pisano, per un inconscio «transfert» neo-realistico. E' un peccato perché questo quarto episodio della collodiana «storia d'un burattino», più o meno fedele al testo ma gradevole, s'annuncia promettente per l'entrata in scena di un nuovo personaggio caro ai ricordi di tutti: il monello Lucignolo, ruolo affidato allo scugnizzo napoletano Domenico Santoro, un'altra «scoperta» del regista.

Domenico Santoro è Lucignolo nel «Pinocchio» tv

La narrazione prosegue (alle 21 sul Primo Canale) con Pinocchio, liberato dalla catena al merito del fedele cane da guardia, che riparte alla ricerca del padre. Geppetto sta infatti fabbricandosi una barca per attraversare l'oceano e raggiungere in America il burattinaio Mangiafuoco presso il quale s'illude di ritrovare il suo figliolo. Pinocchio arriva al porto in un giorno di tempesta ed assiste, con i pescatori radunati sul molo, alla sciagurata partenza di Geppetto che poco dopo viene travolto dai marosi. Il bambino si butta in mare nel tentativo di salvare il padre. Rischia d'annegare e viene ributtato su una spiaggia dove incontra un ragazzo di nome Lucignolo, simpatico, sbarazzino e discolo quanto lui. Pinocchio subisce subito il fascino del nuovo amico, che è ricercato dalla madre e dai carabinieri perché fuggito da casa e lo segue.

Insieme i due rubano delle frittelle e dormono sulla spiaggia. Quando l'indomani Pinocchio si sveglia, si ritrova solo in un luogo sconosciuto: ha fame e si riduce a chiedere l'elemosina, ma tutti gli dicono che quello è un paese (nel libro è il paese delle api industriose) dove chi non lavora non mangia. Gli offrono di fare qualche lavoretto per guadagnarsi un pezzo di pane, ma lui rifiuta. Poi s'accoda a un gruppo di persone in fila per avere un piatto di minestra: a distribuire il pasto ai poveri è la fatina dai capelli turchini che subito lo riconosce.

I programmi del Nazionale proseguono alle 22,15 con un reportage di SESTANTE la rubrica dei servizi speciali del telegiornale curata da Ezio Zefferi.

* *

Sul Secondo alle 21,15 è proposta un'altra puntata, la settima, del varietà televisivo IERI ED OGGI antologia di vecchi programmi presentata da Arnoldo Foà che avrà per ospiti la Valeri, Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice e Peppino Di Capri. Della prima saranno presentate sequenze dalle «Divine» del 1959, da «Poltronissima» e «Tempo di musica» del 1961, da «Studio Uno» del 1961 e del 1966 fino a «Sabato sera» del 1967. Rivedremo la Lojodice presentatrice dell'edizione 1964 del Festival di Sanremo ed in varie interpretazioni dal '58 al '68.

Aroldo Tieri oltre ad una sua apparizione nel «Musichiere» del 1959, sarà nuovamente sul video con brani del giallo «Melissa» (1966), «La bisbetica domata» ('54), «La foresta pietrificata» ('57) e «Il potere e la gloria» (1963). Infine Peppino Di Capri canterà in studio «Amare di meno» ed assisterà alla sua partecipazione a programmi di canzoni.

* *

Completa le trasmissioni, alle 22,40, la ripresa della partita di calcio Inghilterra-Germania Occ. da Wembley.

d. g.

oggi sul video

primo canale

15,25 Milano: Incontro di calcio Italia-Belgio.
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (Il clown Ferdinando e l'astronave - Il cratere dell'oro)
19 — Sapere (Come si elegge il Parlamento)
19,30 Tempo dello spirito
19,45 Sport - Cronache del lavoro
20,30 Telegiornale della sera
21 — Le avventure di Pinocchio (quarto episodio)
22,15 Sestante (Servizi speciali del Telegiornale)
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,15 Ieri e oggi (Varietà a richiesta)
22,15 Prossimamente
22,40 Inghilterra-Germania Occidentale (calcio)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 11: Santa Messa; 12: Domenica ore 12; 12,30: Paese mio; 13,30: Telegiornale; 14: A come agricoltura; 15: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico; 16,45: La tv dei ragazzi; 17,45: Arsenio Lupin; 18,45: 90° minuto; 19: Telegiornale; 19,10: Calcio; 19,55: Sport - Cronache dei partiti; 20,30: Telegiornale; 21: Teatro 10; 22,15: La domenica sportiva; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 16,45: Riprese dirette di avvenimenti agonistici; 21: Telegiornale; 21,15: Questa sera parla Mark Twain; 22,15: Adesso musica (classica leggera pop).

oggi alla radio

Monica Vitti partecipa a «Gran varietà» (17,10) sul progr. Naz.

nazionale

Giornale radio: ore 15; 17; 21; 23,25.
15,40 Affezionatissimo
16 — Programma per i piccoli
16,20 Incontri con la scienza
16,30 Un classico all'anno: «Il Morgante maggiore».
17,10 Gran Varietà, con Dorelli
18,25 Sui nostri mercati
18,30 I tarocchi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19,06 Storia del teatro del Novecento: «Piccola città».
21,30 Eurojazz 1972
22,05 Colloquio con C. Evans
22,10 Vetrina del disco
22,15 Gli hobbies
23 — Lettere sul pentagramma

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 23,30; 24
16,55 Classic-Jockey, con F. Valeri
17,30 Estrazioni del lotto
17,40 Ping pong
18 — Speciale GR
18,15 Scusi, che musica le piace?
18,50 La via di Broadway
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Il matrimonio segreto
22,40 Il Girasketches
23,30 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 21
16,10 Musiche italiane d'oggi
17 — Le opinioni degli altri
17,15 Il senzatitolo, rotocalco di varietà
18 — Notizie del Terzo
18,15 Cifre alla mano
18,30 Musica leggera
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 L'approdo musicale
21,15 Sette arti
21,30 I concerti di Milano.
22,30 «Soldati», di Lenz.

Per le donne americane

E' ancora Gregory Peck l'attore più simpatico

NEW YORK, sabato sera.

E' ancora Gregory Peck (55 anni) l'attore più simpatico dell'anno. Questo, almeno, il responso di una giuria formata da 15 mila donne americane, metà delle quali studentesse tra i 16 e i 25 anni. Nemmeno John Wayne — classificato al secondo posto — è un ragazzo. Seguono, a pari merito, Marlon Brando e Paul Newman.

La Ricciarelli al Nuovo — Katia Ricciarelli, vincitrice del concorso televisivo voci verdiane, sarà la protagonista di «Bohème» domani pomeriggio alle 15,30 al Teatro Nuovo. Con lei canteranno, diretti dal maestro Gianfranco Rivoli, Gabriella Ravazzi, Giuseppe Zecchillo, Gian Franco Pastine. La Ricciarelli, domani sera, alle ore 21,15 parteciperà al Circolo della stampa, per iniziativa degli «Amici del Nuovo Regio», ad un incontro col pubblico.

Una fiera con l'antico spirito paesano dove tutti tornano e si conoscono - Quest'anno c'è qualche novità: una giovane di Hongkong presenta piatti di bambù, un architetto eritreo vende tappeti orientali Due etiopi con mille caffetani

La cinese tra i frigoriferi

(Un po' di esotico alla Mostra commerciale)

L'ingresso è gratuito - La maggior parte degli espositori sono artigiani - Qualcuno, grazie alla rassegna, è diventato industriale

Si respira un po' l'atmosfera delle vecchie fiere paesane di un tempo: tutti si conoscono, tutti si salutano, manca il lusso delle luci, delle moquettes, degli stand disegnati dall'architetto.

Alla buona, ingresso gratuito, ci puoi passare una volta da solo e poi con la famiglia, senza dover pagare un altro biglietto. Ma non è una mostra povera, tutt'altro: ci son dei pezzi d'epoca, specialmente tra i tappeti, ricercatissimi e di una finezza squisita.

Le fiere si fanno in piazza fin dai tempi andati. Qui alla piazza hanno messo il tetto e la fiera non si chiama più fiera, ma mostra. Ma il risultato è lo stesso.

La maggior parte degli espositori sono artigiani, che hanno la loro bottega in fondo ad un cortile, senza tante insegne e senza tanti richiami pubblicitari. Vengono una, due volte all'anno a farsi vedere, a mostrare al pubblico di cosa sono capaci.

Son sempre gli stessi da anni, fin dai tempi in cui la mostra si svolgeva in piazza Vittorio. Qualcuno ha fatto fortuna, specialmente tra i mobilieri, adesso ha un'industria, ma ritorna qui, fedele allo spirito di quando ha incominciato.

In un'atmosfera simile non può mancare il tocco esotico, la merce venuta dall'oriente, il viso dagli zigomi pronunciati, gli occhi a mandorla, i capelli lunghi, neri che scendono sulle spalle. E' una ragazza di Hongkong: abita a Milano da quattro anni e si chiama Lo Chi Chung, 18 anni.

Capisce l'italiano, ma parla lentamente. Le riesce difficile esprimersi. Ha due fratelli ed una sorella. Qui si aggira tra porta lampade in papiro, piatti di bambù, tamburi ed arazzi cinesi.

Ritorna a casa, in patria cioè, una volta all'anno: sceglie le ultime novità, un saluto alle luci galleggianti sulla rada e poi dinuovo lo smog di Milano. Difficile abituarsi. Ha fatto amicizia con i vicini dell'« Old Africa »: due ragazzi etiopi, aiutati da una giovane che non dice il suo nome perché « dovrebbe essere a scuola ».

Dalle grucce, appese alla buona, pendono coloratissimi caffetani berberi ed indiani. Quest'anno erano l'ultimo grido nell'estate « bene » dei ragazzi che si abbronzavano tra Sanremo e Saint-Tropez. Costano sulle 6 mila lire. Fucili antichi, piatti di rame, oggetti in avorio, statue di legno di provenienza thailandese.

E tappeti. Qui allora parliamo obbligatoriamente da Woldù, un architetto che vive a Milano, ma di origine eritrea, direttore dell'Oriental Grill. Di moderno non c'è niente. Di anilline o di coloranti sintetici non se ne parla. O meglio, ci sono due o tre tappeti fatti a macchina, ma esposti esclusivamente come elementi di paragone per gli altri pezzi di gran pregio.

Un Kirman Laver (dal nome del pittore fiammingo che stendeva la traccia) del '600, un Ci-Ci della tribù caucasica dei Ceceni, vari Daghestan, Shirvan, Kuba, Kazak e Derbent, tutti d'epoca. Quanto costano? Da 1 a 5 milioni.

Poi dei Saruk, dei Keshan Motashè e dei Tebriz, tutti intrecciati a mano, dalla lavorazione delicata, fatti di lana speciali. Segno di un artigianato nomade, talvolta costretto a mutare i coloranti vegetali a seconda del posto in cui arrivava.

Di qui risultano quelle irregolarità nel disegno, nelle tinte, che conferiscono il valore dell'autenticità ai tappeti antichi. Infine c'è un pezzo che arriva dalla Persia, ed esattamente dalla zona chiamata Baikiari, dove governa il padre di Soraya Isfandiari, abitata da due tribù nomadi, quella dei Bibibuff e quella degli Armunibaff.

Questo per quanto riguarda i tappeti, ma la perla della collezione è un arazzo in seta del '600 Anatolico, un Panderman, raffigurante la Madonna col Bambino, che costa un milione e mezzo.

L'Oriente, o meglio l'esotico, finisce qui, ma è ben rappresentato. Ed è proprio a questo punto che si capisce come, sotto quell'aspetto di fiera paesana, ci sia della sostanza e che la semplicità è uno degli ingredienti che ha fatto la fortuna di questa mostra, ormai arrivata alla 34ª edizione.

Piero Soria

Lo Chi Chung, 18 anni

Fucili antichi e statue di legno della « Old Africa »

La rassegna da oggi nei nuovi padiglioni

(p. sor.) S'inaugura oggi pomeriggio alle 16,30 la 34ª Mostra commerciale di primavera, che quest'anno ha cambiato sede. Da Piazza d'Armi si è spostata in corso Massimo D'Azeglio, quasi all'angolo con corso Dante.

Il conte Cimma, del comitato-mostre, ha tenuto a precisare gli sforzi che si sono dovuti fare perché anche quest'anno ci fosse il tradizionale appuntamento. « In Piazza d'Armi effettivamente eravamo più comodi. Qui è stato necessario fare quasi ex-novo le infrastrutture, quali l'allacciamento dell'acqua e della luce, ma l'entusiasmo con cui ci hanno sostenuto gli espositori è stato notevole. Un incontro che si rinnova da tempo ormai, fin da quando cioè in piazza Vittorio la manifestazione si chiamava "Settimana commerciale" ».

La mostra si estende su 8 mila metri quadrati e sarà inaugurata dal pro-sindaco, on. Terenzio Magliano. L'ingresso è gratuito.

« Proprio questa formula ha rappresentato la nostra fortuna — continua il conte Cimma —. In genere il ricambio di pubblico è notevole, la gente viene cioè anche due o tre volte. Prima arriva il marito, poi ritorna accompagnato dalla moglie, proprio perché non c'è l'assillo del biglietto. L'anno scorso ci sono stati oltre un milione di visitatori ».

L'esposizione, a cui partecipano in genere esponenti dei vari artigianati locali, chiuderà i battenti il 14 maggio. Il motivo per cui da Piazza d'Armi si è trasferita sui terreni alle spalle del liceo Vittorio Alfieri, è uno solo: il Comune ha deciso di trasformare la piazza in un parco pubblico.

Un'idea per rinnovare

La tradizionale rassegna trasferita quest'anno in corso Massimo d'Azeglio

La casa, ogni anno a primavera, ha bisogno di subire una trasformazione, un rinnovamento logico; come la natura che si risveglia dal torpore invernale: pulizia delle pareti, tende da sostituire, moquettes da cambiare e infine desiderio di aggiungere qualche mobile nella sala e nella camera dei bambini.

Le principali mostre che fiancheggiano la nuova stagione si effettuano proprio in questo periodo dell'anno per presentare le novità che possono risolvere i piccoli problemi domestici.

La tradizionale mostra commerciale ha trovato quest'anno una nuova sede sul piazzale antistante corso Massimo D'Azeglio, quasi all'angolo con corso Dante.

I numerosi stands della fiera, allineati con cura nei padiglioni coperti, presentano il meglio della produzione italiana in fatto di mobili, tappeti, piccoli e grandi elettrodomestici, novità della tecnica casalinga e centinaia di altre idee che possono aiutare la massaia nei faticosi lavori domestici.

L'ingresso è libero e girovagare per i corridoi alla ricerca di una cosa utile rappresenta sempre una piacevole curiosità che stimola a rinnovare suppellettili nella casa in città o al mare o ai monti.

La mostra si ripete con successo, puntualmente, da moltissimi anni all'insegna principale di rinnovare i prodotti contenendo i prezzi.

A. Arpaia

I giocattoli che piacciono soprattutto agli adulti

Le moto da portare sull'auto e il "sidecar„ da 130 mila lire

Che cosa c'è alla mostra commerciale? Di tutto in verità. In primo piano il mobile, poi gli elettrodomestici, gli accessori per la casa, le specialità gastronomiche, i giocattoli per bambini ed i giocattoli per adulti. Andiamo con ordine.

Del mobile è quasi impossibile parlare: sono rappresentati tutti gli stili e tutte le tendenze con soluzioni varie di ambientamento. Divani, lampade e soprammobili. Angoli a soggiorno, camere da letto, cucine.

Ed il discorso finisce qui: inutile tentare descrizioni, in quanto è talmente soggettivo il gusto che bisogna venire di persona per farsi un'idea.

Stesso discorso per gli elettrodomestici: la novità è rappresentata da alcune soluzioni avveniristiche, che eliminano tutte le superfici metalliche, inserendole in combinazioni mobile-parete

I giocattoli: e diventa allora difficile stabilire un limite tra il divertimento del figlio e quello del padre. Perché sono giocattoli particolari, quasi da adulti: moto e macchine, in miniatura, naturalmente, ma con motori, cilindri e pistoni.

Le presenta la « Boutique del motociclo » di Carignano. Tre modelli: il primo è l'Italjet, una mini moto con sidecar. Motore da 50 cc, senza marce con innesto automatico della frizione, costa 130 mila lire.

Il secondo è il Kit-Kat, anche per il padre. Sempre di 50 cc, automatico, si può mettere nel baule della macchina perché ha il manubrio ed i supporti che si piegano all'indietro, e trovano la sede nello spazio tra il sedile ed il serbatoio.

Il terzo modello è una mini auto, che ripete in miniatura la linea della « Pulce del deserto ». Si chiama Peppery, ha due posti, un motore di 100 cc e costa 300 mila lire franco fabbrica. Son modelli non omologati e quindi non si possono usare per strada. Comunque il divertimento è assicurato. **p. sor.**

Finiti in carcere a Chiavari i due "corrieri" di Istanbul

I due [illegible]: Gian Maria Pezzoli e la sua amica jugoslava Jasna Frankovich

RAPALLO, sabato sera.

(s. g.) Malgrado le condanne agli spacciatori di droga, il pericoloso commercio continua. L'ultimo episodio è di ieri ed ha visto implicati nel traffico un giovane commerciante [illegible] ed [illegible] [illegible] jugoslava, sua amica, ai [illegible] condotta a Rapallo: la «Mercedes» della elegante coppia, che aveva attraversato parecchie frontiere, celava in un doppio [illegible] 51 [illegible] di morfina-base, il cui valore si aggira sul miliardo.

L'uomo [illegible] chiama Gianmaria Pezzoli, la donna [illegible] Frankovich, un'affascinante bruna. Sono stati bloccati [illegible] piccolo alloggio che il commerciante possiede a Rapallo. Non sapevano che [illegible] momento in cui la loro vettura era entrata in Italia — scortata da una «Porsche» che avrebbe dovuto servire da falso obiettivo o distrarre gli eventuali controllori — erano stati costantemente seguiti.

Ora i due giovani [illegible] nel [illegible] di Chiavari. La loro posizione è molto difficile. La merce prelevata a Istanbul e diretta a Marsiglia, era [illegible] nascosta nel bagagliaio e nei sedili anteriori. E' [illegible] facilmente scoperta.

Dopo le ultime nevicate

Ancora con gli sci il lungo weekend

ROMA, sabato sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo [illegible] valevoli fino alla mezzanotte di oggi:

«Al Nord, sulle regioni centrali tirreniche e sulla Sardegna [illegible] o poco nuvoloso. Dal pomeriggio graduale aumento della nuvolosità a partire dalle regioni nord-occidentali, dove potranno aversi piogge e [illegible] sibilità di temporali. Sulle regioni centrali adriatiche, al Sud e sulla Sicilia nuvoloso. Temperatura: in [illegible] nuzione al Nord, stazionaria altrove.

Aosta, sabato sera.

Splendida giornata e tempo mite in Valle d'Aosta. Ancora in buone [illegible] le piste [illegible] sci oltre i duemila metri [illegible] altitudine. Numerosi sciatori hanno preso d'assalto fin dalle prime ore di stamane gli impianti di risalita [illegible] principali centri tu[illegible]

Verbania, sabato sera.

Tempo discreto stamane sulla zona [illegible] Verbano. Per il lungo week-end il Centro meteorologico di Locarno Monti non esclude la possibilità di temporali, soprattutto [illegible] rilievi e sulle valli.

Susa, sabato sera.

[illegible] semicoperto stamane su tutta la Valle di Susa. Nelle stazioni sciistiche [illegible] Bardonecchia, Claviere, Sauze d'Oulx e [illegible] [illegible] può ancora sciare grazie alle nevicate che si sono avute nei giorni scorsi. Sui monti la visibilità è ottima; alle 8, a Susa, il termometro segnava 13 gradi.

Asti, sabato sera.

Cielo completamente [illegible] [illegible] stamane sull'Astigiano; in città, alle 7, [illegible] temperatura era di [illegible] gradi; massima [illegible] ieri: [illegible] gradi.

Alba, sabato sera.

[illegible] sereno stamane sull'Albese, con foschia lungo le vallate. La temperatura è in leggero aumento: stamane alle 8 il [illegible]metro segnava [illegible] Alba [illegible] gradi.

Cuneo, sabato [illegible].

Cielo [illegible] prevalenza sereno sul Cuneese; stazionaria [illegible] temperatura: 10 gradi [illegible] [illegible] nel capoluogo. L'abbondanza della [illegible] consente ancora agli [illegible] [illegible] praticare [illegible] pista oltre i 1800 metri; sci alpinistico nell'Alta Valle Grana.

Novi Ligure, sabato [illegible].

Cielo sereno sul Novese e sulle vallate del Borbera e [illegible] Scrivia. Forte vento di tramontana nell'alta Val Lemme. La temperatura è in au[illegible] alle 7,30 il termometro segnava 12 gradi.

Ovada, sabato sera.

Cielo sereno sull'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. La temperatura è piuttosto fredda: [illegible] [illegible] [illegible] di soli [illegible] gradi.

Imperia, sabato [illegible].

Sulla Riviera dei fiori la giornata è [illegible] [illegible] un po' [illegible] foschia. Il mare è leggermente [illegible] mosso. Temperatura alle 9: 14 gradi.

Il ri[illegible] dell'accusa contro i due biellesi assolti per bancarotta

Biella, sabato sera.

(p. m.) Il pubblico ministero, dott. Tacconi, ha presentato ricorso [illegible] appello contro la sentenza [illegible] la quale il tribunale [illegible] Biella ha ieri assolto per insufficienza [illegible] prove i coniugi Giovanni [illegible] Bellis e Mariuccia Bosco, di 47 e 43 anni, di Vigliano, dalle imputazioni di bancarotta fraudolenta e falso in cambiali. Il dott. [illegible] [illegible]va chiesto la condanna del Bellis a due anni e otto mesi di reclusione e della Bosco a due anni e sei mesi.

Nella vicenda, relativa al fallimento della Filatura «La Montanina», dichiarato dal tribunale civile di [illegible] [illegible] 1963, [illegible] implicati anche Arturo Ceria, [illegible] 42 anni, i coniugi Renzo Viana e Bianca Ferrara, di 51 e 47 anni, e Franco Chiappa, di 45 anni.

Il Ceria e il Viana sono [illegible] condannati a 4 anni di reclusione ciascuno, [illegible] cui 3 condonati.

La moglie del Viana, ritenuta corresponsabile della falsificazione [illegible] effetti cambiari, è stata condannata a due anni di reclusione, [illegible] donati. Al Chiappa, il tribunale ha inflitto [illegible] [illegible] di reclusione, condonato, per la emissione di altre dodici [illegible] biali false.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Le [illegible] giovani nel tempo libero

Lo smog in corpo

Togliamoci con la sauna tossine [illegible] complessi

«Lei» la [illegible] [illegible] gli orecchini,
«Lui» il gatto coi baffi:
[illegible] il [illegible] del Ginnic-Pretty Club,
dove la giovinezza si riacquista
o si mantiene [illegible] cure fisiologiche ed estetiche
sotto la guida di esperti
in ambienti (saune, piscine, palestre)
all'avanguardia
per un «corpore [illegible] in [illegible] sana».

Primavera e disintossicazione, un'associazione d'idee ormai [illegible] a tutti. Durante l'inverno il corpo accumula tossine, perché l'alimentazione è più ricca di grassi e più abbondante (per una istintiva difesa dal freddo).

La natura a primavera si rinnova, e così anche noi ne sentiamo il bisogno. [illegible] soffre d'acne porta in faccia la dimostrazione di questi effetti stagionali: il viso fiorisce di foruncoli, perché il corpo elimina come può le «scorie invernali». In fondo è un bene, anche se penoso dal punto di vista estetico. Ma chi non soffre d'acne?

Ricorrerà a tisane di erbe naturali rinfrescanti, sentirà [illegible] più il bisogno di purgarsi. Gli serpeggia nel corpo, a primavera, un malessere sottopelle che uno sporto può definire in vari [illegible] di umori che tentano di salire in superficie per uscire dal corpo, e che danno pruriti o piccoli dolori «articolari»; oppure è la cellulite (noduli, cuscinetti bluastri dolorosi al tatto).

La [illegible]ideale per disintossicarsi ed eliminare cellulite e dolori sottocutanei, malesseri «primaverili», non è però quella che empiricamente ci auto-somministriamo danneggiando magari l'organismo [illegible] tisane o purganti. La cura [illegible]mente ideale è quella che sottrae al fisico per [illegible] naturali quegli umori debilitanti, e cioè [illegible] i pori della pelle che peraltro ci guadagna anche esteticamente nell'esudare i «veleni» invernali. E quindi [illegible] c'è di meglio che un trattamento essudativo, [illegible] cominciare. Cioè una [illegible].

La primavera porta poi altri problemi di stagione: si fanno progetti di vacanze al mare, la donna affronta la nuova moda non c'è più la pelliccia a nascondere la «vera» linea, i tessuti leggeri e aderenti fasciano e sottolineano le imperfezioni. E' quindi ancora la sauna il toccasana per riacquistare la linea trascurata durante l'inverno e che ci dà il corpo da spiaggia per non soffrire di complessi durante le vacanze al mare.

Linea [illegible]iaggia

Bisogna pensarci adesso, [illegible] «linea da spiaggia», così come a decidere le vacanze.

Le saune [illegible] finalmente accessi[illegible] anche da noi, [illegible] sorti istituti esemplari che oltre alla sauna finlandese dispongono di quella giapponese (superiore al bagno turco), veri complessi estetico-curativi dove si può fare di tutto per la salute e la bellezza del corpo, dalla ginnastica al nuoto in piscine grandiose, e dove esistono una infinità di attrezzature e sistemi che val la [illegible] di conoscere.

Siamo andati a visitare l'elegante complesso Ginnic Club-Pretty Club (l'istituto al 104 di corso Francia, a Torino, con le due sezioni maschile e femminile simpaticamente caratterizzato dal simbolo della testa di gatto nero, la gattina con gli orecchini o il gatto coi baffi), e abbiamo voluto approfondire l'argomento perché chiunque possa giudicare di che si tratta.

Prima di tutto, la sauna (finlandese o giapponese che sia) agisce veramente secondo quel che se ne dice? L'abbiamo chiesto al signor Bertone che [illegible] Ginnic-Pretty Club ha [illegible] il santuario torinese del benessere fisiologico [illegible] [illegible] ricerca di strumenti, metodi, in ambienti di una [illegible] e grandiosità rari persino in Paesi europei che da decenni ci hanno preceduto con questo [illegible] [illegible] istituti fisioterapici.

«Il calore secco della [illegible] finlandese» spiega il signor Bertone, «provoca una traspirazione abbondante; quella giapp[illegible] che è un po' più umida ha un effetto più blando. Il principio è comunque quello di eliminare, attraverso i pori, acidi e tossine. Non solo l'essudazione, così provocata, disintossica, ma produce effetti benefici anche sulle [illegible]zioni gastro-intestinali. Inoltre la sauna è importante anche per migliorare la circolazione del sangue, e di conseguenza chi soffre d'insonnia, di reumatismi, le donne che ha problemi ciclici, possono ricavarne indiscussi vantaggi».

E dal punto di vista estetico? La sauna serve davvero a far perdere chili, a ridare la linea?

La cellulite

«Dopo [illegible] minuti di sauna l'essudazione avvia nell'organismo anche i processi che causano dimagramento e la scomparsa [illegible] cellulite», spiega il signor Bertone, [illegible] la sauna è più utile a cure dimagranti ultimata con altri mezzi. Per mantenere la linea, piuttosto che un mezzo determinante a se stante. Per chi ha problemi di linea abbiamo nel nostro istituto procedimenti rapidi più razionali come il metodo *Merop* o il *Medip*...», metodi che il signor Bertone ci ha spiegato e che sarebbe troppo lungo descrivere.

Basti pensare che risolvono non solo i problemi di linea in generale, ma che consentono di eliminare cuscinetti di grasso o cellulite nei punti del corpo dove capricciosamente questi maligni denigratori dell'estetica preferiscono annidarsi. E cioè le cosce o i fianchi, la [illegible] alta delle braccia delle signore, oppure la pancia nei signori che di profilo [illegible] specchio evitano di guardarsi in entrambe le direzioni.

La linea in fretta

Se qui al Ginnic-Pretty Club esistono piscine e saloni-palestre con attrezzi ginnici fra i più impensati e maestri per tutti i tipi di esercizi attivi e passivi, le sezioni dei trattamenti per dimagrire rapidamente come il Medip o il Merop sono i reparti per chi non solo ha fretta [illegible] eliminare rotondità e cellulite ma [illegible] non ha voglia di far fatica: i metodi «passivi» infatti agiscono nell'assoluto relax e sono gli estetisti che si preoccupano di applicare alle parti del corpo «sotto processo» i panni [illegible]di imbevuti di liquidi speciali o di eseguire i [illegible]aggi manuali e [illegible] utili allo scopo.

Oltretutto questi ambienti eleganti rappresentano i punti d'incontro (sul bordo della piscina, al bar-ristorante dietetico, nelle sale di riposo, ecc.) per parlare [illegible] d'affari, fare conoscenze e stare al corrente fra gente scelta. Una volta soci, per quote [illegible] che offrono cento volte e cento cose [illegible] più [illegible] quel che si spendeva per certe cure dimagranti, il Ginnic Club e il Pretty [illegible] diventano un punto d'evasione e di relazione, utile non soltanto [illegible] disintossicarsi e curare l'estetica del corpo o fare una bella nuotata. Fra l'altro c'è il parrucchiere, la sala [illegible] estetica per [illegible] di bellezza, manicure e pedicure. Centri come questo stanno diventando [illegible] solo santuari [illegible] salute ma veri e [illegible] club di giovinezza.

Victor [illegible]

Dopo un rapporto-inchiesta dell'apposito nucleo dei carabinieri

Chiusa dal pretore di Novi Ligure una fabbrica di vino sofisticato

E' la «Castellana» [illegible] Basaluzzo - Usava un liquido antifermentativo molto tossico

nostro [illegible]

Novi Ligure, sabato [illegible].

Il pretore di Novi Ligure, dott. Napi, a seguito [illegible] un rapporto ricevuto dai carabinieri [illegible] Nucleo anti-sofisticazioni di Torino, ha ordinato la chiusura per accertamenti e controlli di uno stabilimento vinicolo della zona. [illegible] tratta del «Castellana», che sorge a Basaluzzo e ha sede amministrativa a Genova Sampierdarena; sono responsabili il dott. Paolo Lena, [illegible] 64 anni, e il dott. Francesco Cavaliere, di [illegible] entrambi abitanti a Genova.

L'azienda, [illegible] svolge la sua attività [illegible] circa 10 anni e occupa [illegible] una trentina di operai, è stata controllata nelle [illegible] [illegible] settimane [illegible] Nas: erano presenti l'enologo Ugo Mer[illegible], direttore del complesso, e i due amministratori. Nel [illegible] della visita i carabinieri hanno scoperto [illegible] un fabbricato adiacente ai locali di lavorazione [illegible] impianto per la distribuzione di anidride carbonica sintetica, usata per [illegible] gassificazione artificiale del vino. Attraverso una serie di tubazioni occultate [illegible] muri, l'anidride carbonica veniva immessa nei contenitori tramite la catena [illegible] imbottigliamento.

L'aggiunta dell'anidride è consentita dalla legge, [illegible] fa però obbligo [illegible] produttori [illegible] indicare sulla etichetta [illegible] [illegible]citura «Vino addizionato di anidride carbonica». Secondo l'accusa invece, la «Castellana» metteva [illegible] [illegible] i suoi spumanti come se fossero [illegible] «a fermentazione naturale». La scoperta [illegible] questa frode ha alimentato i sospetti [illegible] Nas e i carabinieri, proseguendo nelle ricerche, hanno rinvenuto bottiglie [illegible] liquido antifermentativo a base di bromuro acetico, [illegible] sostanza che ha un alto potere tossico e che viene [illegible] [illegible]lata nel vino [illegible] bloccare i [illegible] degenerativi.

L'ispezione ha consentito [illegible] rinvenire numerose bombole [illegible] anidride carbonica vuote e ancora piene e [illegible] le bollette di consegna [illegible] una ditta di Tortona, che pare abbia fornito per il passato oltre 5 mila chili di questo prodotto, sarebbe stata dimostrata la continuità della frode.

A seguito degli accertamenti e [illegible] scoperta del bromuro acetico, i carabinieri [illegible] Nas hanno bloccato 20 mila bottiglie [illegible] spumante [illegible] pronte per essere messe [illegible] commercio e [illegible] ettolitri [illegible] prodotto contenuto in due autocisterne. Tutto è [illegible] messo [illegible] [illegible] sequestro, quindi è stato inviato il rapporto alla autorità giudiziaria. [illegible] qui la chiusura ordinata [illegible] pretore di Novi.

f. m.

Arrestate tre zingare per rapina e rub[illegible]

Tortona, sabato sera.

(f. m.) Tre giovani zingare (che agivano assieme [illegible] una [illegible] [illegible] sette anni) dopo aver compiuto un furto in un negozio [illegible] Tortona, [illegible] rapinato la [illegible] [illegible] gerente di una edicola [illegible] giornali.

[illegible] l'allarme, i carabinieri, al comando [illegible] [illegible] Fasella, hanno rintracciato le girovaghe [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ponte sullo Scrivia alla periferia di Tortona e [illegible] [illegible] arrestate. Sono [illegible] diciottenni Maria Barbita, [illegible] Monte Corvino (Foggia) ed Emilia Ciarelli, [illegible] Pescara, e Rosa Dirocca, di 15 anni, da Roma; la [illegible] con loro è una cugina della Ciarelli. Le tre ra[illegible] bloccate dai carabinieri [illegible] Tortona sono state arrestate sotto l'accusa [illegible] rapina e furto aggravato.

UNA GITA PER VOI

Nel cuore del Piemonte

ITINERARIO: Torino-Poirino (km 35), Poirino-Barbaresco (km 33), Barbaresco-Alba (km 12), Alba-Bra (km 16,5), Bra-Savigliano (km 18,5), Savigliano-Saluzzo [illegible] 13), Saluzzo-Pinerolo (km 30), Pinerolo-Torino (km 36). Totale km 187.

[illegible] [illegible]la gita. Data la brevità, il [illegible]rso può [illegible] compiuto in tre ore e, per uno specialista, anche in un tempo [illegible] inferiore, [illegible] è ovvio che una gita del genere richiede — per essere gustata — [illegible] [illegible] frequenti ed una quasi [illegible]stante ammirazione del panorama. Suggeriamo perciò di [illegible] pierla in un'intera giornata, dal mattino presto a sera.

Spesa. Al costo della benzina è da aggiungere la spesa per un eventuale buon pasto — o due pasti — in una delle tante località che lungo l'itinerario offrono attrattive gastronomiche.

Significato della gita. — E' quello di conoscere un «campione» tipico del vecchio Piemonte [illegible] *rischia oggi di essere soverchiato [illegible] vertiginoso ed irresistibile sviluppo edilizio, mentre per le vestigia del passato si è trascuratezza [illegible] oblio. Itinerario quindi in un certo senso banale, proprio per voler essere un «campione». Molti lo [illegible] di certo, per aver quanto meno visitato tutte le località indicate in diverse occasioni. Suggeriamo di rivederle [illegible] [illegible] successione indicata, per [illegible]re un quadro [illegible], tale da suscitare nostalgiche riflessioni [illegible] più meditative.*

Un forestiero, accompagnato ad una gita del genere, non può non essere entusiasta. Egli proverà la prima, forte emozione [illegible] Montà, dove la strada — lasciato l'altipiano di Poirino — quasi s'inabissa in una serie di svolte per arrivare a Canale ed entrare nelle Langhe. Proprio nel punto in cui la strada comincia a scendere [illegible] il panorama improvviso delle Langhe, o una successione di colli quasi azzurrini per la predominanza [illegible] vigneti tinti del verderame, punteggiati da centinaia di casolari, borgate, persino castelli. In buone condizioni di visibilità, per esempio [illegible] primo mattino, uno spettacolo grandioso e dolce dello stesso tempo. Ammirandolo si capisce lo spirito dei più sottili paesaggisti piemontesi, tra i quali si può annoverare lo stesso Casorati che in molti suoi quadri come sfondo alle sue misteriose figure umane, raggelate in una drammatica tristezza, pone per contrasto uno scorcio lieto e sereno delle [illegible] vitifere piemontesi.

Una sosta a Barbaresco ci sembra doverosa per conoscere un paese ancora prettamente agricolo, dove [illegible] [illegible] può acquistare il vino eccelso direttamente presso i produttori. Anche quelli piccoli, [illegible] ricevono i clienti in cucina, con buona perspicacia langarola hanno capito l'impor[illegible] di offrire il prodotto in elegante confezione. Da Barbaresco (suggeriamo di arrivarci direttamente da Castagnito, superando il Ta[illegible] sul ponte della strada «[illegible]» per Neive) si scende [illegible] attraverso un delizioso saliscendi di colline. E ad Alba, [illegible], i gastronomi non hanno bisogno [illegible] forsi consigliare una fermata di due o tre ore. Agnolotti, tagliatelle, cacciagione (se la stagione lo comporta), bolliti, fritto misto, [illegible]fiù (che [illegible] [illegible] osservano), torroni. C'è di tutto, c'è il meglio [illegible] cucina piemontese. [illegible] [illegible] dimentichi però di fare due passi postprandiali [illegible] i vecchi portici un po' rustici, lanciando uno sguardo alla [illegible]drale (purtroppo disastrosamente «restaurata»). C'è [illegible] un'atmosfera ottocentesca e persino qualche traccia dell'antica repubblica mercantile, che per un paio [illegible] secoli con [illegible] e Chieri dominò [illegible] storia del Piemonte.

Bra, tappa successiva, conserva interessanti vestigia [illegible] [illegible] [illegible] le chiese di [illegible]

[illegible]dro, la Casa Traversa del secolo XV, il tempio tardo-barocco di [illegible] [illegible]. Non pretendiamo che il turista — guida del Touring alla [illegible] — compia [illegible] paziente ricognizione; [illegible] chiedere troppo, ma pure a [illegible] consigliamo caldamente [illegible] una passeggiata e [illegible] [illegible]giare, [illegible] un caffè e dolce, in una bellissima, [illegible] pasticceria che mantiene, nel centro della cittadina, un dignitoso décor primo Novecento.

Savigliano con le [illegible] porte, i suoi portici [illegible] suggestiva piazza Santarosa di Santarosa, la collegiata di Sant'Andrea, i palazzi di Tapparelli e Cravetta di via Jerusalem, l'ottocentesco Teatro Civico con le pitture dell'Ayres, impone una visita più medi[illegible].

Tappa Saluzzo — successiva tappa, dopo 13 km di rettilineo fra rigogliosi frutteti — merita una lunga sosta. Diamo per [illegible] scontato l'importanza artistica [illegible] monumenti di Saluzzo: la cattedrale tardo-gotica (il cui interno è stato sciaguratamente deturpato da decorazioni pittoriche nell'Ottocento); la chiesa di San Giovanni pur essa gotica, il rinascimentale palazzotto Cavassa, [illegible]mente [illegible] [illegible]lato, [illegible] e pezzi stupendi dell'antico artigianato saluzzese, il castello dei Marchesi di Saluzzo, chiamato «La Castiglia», che secondo un'assurda regola, molto diffusa in Italia come in Francia è adibito a carcere.

Ma anche a Saluzzo si vaghi per le piazze più vecchie, si frughi con lo sguardo negli androni bui, nelle vetrine di certi negozietti; c'è l'anima del vecchio Piemonte. Prima del rientro a Torino attraverso la veloce strada di Pinerolo — fors'anche con un'ultima sosta gastronomica a Cavour — non si trascuri a dieci km da Saluzzo l'abbazia di Staffarda, che si compone di parecchie costruzioni medioevali e che fu purtroppo saccheggiata il 18 agosto del 1690 dai soldati francesi del generale Catinat, dopo un'aspra battaglia contro le truppe piemontesi e spagnole guidate da Vittorio Amedeo II (di questo scontro terribile, che coinvolse oltre 30 mila uomini, si sono molti macabri ricordi). La chiesa romanica, l'ospizio dei pellegrini, i viali, i cortiletti rappresentano nel loro insieme uno dei monumenti più insigni del Piemonte.

R. S.

MONDIALI - Le auto al terzo atto, le moto al primo

Attaccare Stewart chi, però, lo farà?

I bolidi di F.1 lunedì nel G.P. di Spagna

La Ferrari 312 B-2, nella foto durante le prove alla guida di Clay Regazzoni, tenta una rivincita nel G. P. di Spagna

dal nostro inviato speciale

Madrid, sabato sera.

Dopo un intervallo di quasi due mesi, riprende il campionato del mondo piloti di Formula 1. Teatro della sfida numero tre è il circuito di Jarama, nei pressi di Madrid. Una pista corta e stretta, con tante curve ed un solo rettilineo. L'Automobile Club di Spagna ha speso circa 15 milioni di pesetas per migliorarla, ma i risultati pratici, a detta dei corridori, e in particolare di Stewart, non sono stati brillanti. Ci si stiperanno dentro in 25, ciascuno con la speranza di racimolare qualche punticino per la classifica.

La situazione, dopo i Grandi Premi di Argentina e di Sud Africa, vede al comando Denis Hulme, con la McLaren-Ford. Il neozelandese è giunto secondo a Buenos Aires, ha vinto a Kyalami, grazie al ritiro di Stewart, bloccato da un guasto al cambio. Lo scozzese, che si era affermato nella prova sudamericana, ha 9 punti contro i 15 di Hulme. Dietro, gli altri, fra cui i tre piloti della Ferrari, Ickx, Andretti e Regazzoni, per i quali le cose sono andate discretamente in Argentina e decisamente male in Sud Africa, causa un inspiegabile calo di potenza dei motori.

Una situazione ancora aperta, come si vede. Stewart e la Tyrrell restano il binomio da battere. Il problema è uno solo: chi ci riuscirà? Non pensiamo che Hulme e McLaren possano essere i rivali più pericolosi per lo scozzese. I successi o i buoni piazzamenti del neozelandese all'inizio della stagione sono un fatto ricorrente: in questi mesi la McLaren non deve pensare alla messa a punto dei «mostri» della Can-Am e può dedicare il suo tempo alla monoposto di F.1. Poi, l'officina britannica torna ad occuparsi delle ricche gare americane e addio risultati nei Grandi Premi.

Chi promette faville è Emerson Fittipaldi, con la JPS-Lotus, mentre molto ci si aspetta da Peterson con l'inedita March 721-X. Le Brm e l'unica Matra lasciano perplessi, Brabham, Surtees e soci non possono figurare nella lista dei favoriti. E allora? Gira e rigira il discorso cade sulla Ferrari, che — bene o male — l'anno scorso è stata la più impegnata ed autorevole avversaria del terribile scozzese.

La 312-B 2 ha subito nell'inverno una serie di migliorie, fra cui l'abolizione della tanto discussa sospensione posteriore. Dovrebbe comportarsi bene, ma le prime due gare hanno lasciato un po' d'amaro in bocca. Non tutti i problemi sono stati risolti. Non per nulla, a Madrid c'è anche il nuovo responsabile del settore sportivo (Mauro Forghieri si dedica ora con maggiore intensità ai compiti di progettazione, pur non tralasciando di seguire le competizioni). La meta è una sola: portare la monoposto al livello della 312-P sport, dominatrice del campionato mondiale marche.

Non è un'impresa facile, anche perché la concorrenza in F.1 è più numerosa ed agguerrita che nell'altro torneo. Se la Ferrari ci riuscirà, oltre a regalare altre soddisfazioni ai suoi tifosi, offrirà nuovo interesse al «mondiale», che non può ridursi ad un monotono elenco di successi Stewart-Tyrrell con qualche isolato sprazzo di altri uomini e di altre macchine. Madrid darà le prime indicazioni, dirà se, per lo meno, è possibile sperare.

Michele Fenu

L'impossibile Nuerburgring

Contestazione dei piloti e neve

dal nostro inviato

ADENAU, sabato sera.

Il Nürburgring sta confermando la sua fama di circuito impossibile. Ciò che era accaduto due anni fa quando si decise di assegnare alla Germania la prova del campionato mondiale motociclistico, si ripete puntualmente quest'anno. Il maltempo la fa da padrone in una stagione che della primavera ha soltanto il nome e dell'inverno ogni caratteristica. «Nell'Eifel è normale che cada la neve a maggio», ha detto con candore il presidente dell'organizzazione ai piloti che protestavano. Un po' meno normale appare il fatto che ci si ostini a chiedere una gara motociclistica per questa data e che la Federazione internazionale la conceda.

Il Nürburgring fu rifiutato lo scorso anno per la pericolosità del tracciato, la mancanza di un minimo di sicurezza, l'assoluta assenza di protezioni adatte ai motociclisti. Si corse infatti a Hockenheim e ora, al ritorno, si scopre che nulla è mutato compreso il programma che contempla la disputa di due corse d'auto, una di formula 2 con fior di campioni e una di vetture da turismo, frammiste al programma motociclistico con tutte le conseguenze che si possono prevedere.

Ieri è successo il finimondo in pista con i corridori che andavano a caccia degli organizzatori e dei dirigenti internazionali e questi che puerilmente si nascondevano. Ad un certo punto, mentre la delegazione dei piloti (Agostini, Pagani, Nieto, Turner ed altri) era riuscita a bloccare i personaggi in questione ed impostare un colloquio, qualcuno dava ordine agli altri piloti di cominciare le prove ed essi ingenuamente cadevano nel tranello. Erano i giri di prova della 500. Pagani, partito a sua volta qualche minuto dopo, arrivava a metà percorso e incontrava dietro ad un curvone una «strage»: otto piloti per terra su un fondo di 5 centimetri di neve fresca. Con molta calma Pagani riusciva a frenare sullo slancio in equilibrio fino a fermarsi contro il guard-rail.

Agostini, campione mondiale e uomo-sandwich (Marchino)

Poi molleva la moto e correva indietro giusto in tempo per bloccare Agostini che stava «tirando» come da disposizione di scuderia, e che avrebbe fatto una frittata disastrosa.

La brutta avventura accoppiata all'impossibilità di provare nella 350, che già si corre quest'oggi, hanno fatto esprimere ad Agostini ed al direttore tecnico della MV Magni propositi di ritiro immediato. E' quindi possibile che di qui ad un paio d'ore la corsa parta senza i suoi maggiori protagonisti. Gli organizzatori nella loro sublime incoscienza non se ne danno per intesi.

Del resto lo choc è comune a tutti. Il giapponese Kanaya, quello che con la Yamaha raffreddata ad acqua ha migliorato il record di Agostini a Le Mans, non vuole correre ed altrettanto ha minacciato di fare Pasolini che non se la sente di compromettere con rischi inutili quella che considera la propria stagione di rilancio. La partecipazione italiana continua con Parlotti, miglior tempo nella 125, Rinaudo, Grassetti, unico ad aver girato regolarmente anche sotto la neve, e il giovane Lega, che ha scelto proprio la gara adena per l'esordio nel mondiale.

Mentre scriviamo sul circuito sono in corso le prove di alcune classi. Si è iniziato alle 8,30. Temperatura in pista + 1 grado.

Giorgio Viglino

Scattato il Giro di Toscana

Gimondi vuole la "bagarre,,

È ora di lottare per gli italiani

dal nostro inviato

Firenze, sabato sera.

La meta dei ciclisti italiani a dispetto di ogni buona intenzione non cambia mai. Hanno bisogno in ogni corsa di un uomo da battere e di un altro a cui tocchi l'ingrato ruolo di togliere le castagne dal fuoco. Per il Giro di Toscana, che è scattato stamane alle 9,30 dalla periferia di Firenze per concludersi poco prima delle 16, dopo un tortuoso circuito sulle colline del Chianti, a 35 chilometri di qui, sulla salita di Panzano, l'uomo da battere, in assenza di Eddy Merckx, è il belga di turno Roger De Vlaeminck. Quello cui toccherà invece il poco simpatico compito di smentire il pronostico è Franco Bitossi.

Il toscano è da quattro anni ormai, cioè dal 1968, che non riesce più a essere profeta in patria: da tre anni anzi il libro d'oro del Giro della Toscana — con Favaro, il povero Bianchini e Polidori nell'ordine — sembra negato ai massimi protagonisti del ciclismo italiano. Bitossi ha mostrato ieri al velodromo delle Cascine di essere quello solito di una vigilia di una corsa importante: pieno di mali reali o immaginari, disposto a lottare per la vittoria ma condizionando i suoi propositi con una serie di se e di ma a cui abbiamo ormai fatto l'abitudine.

E' un vezzo del leader della Filotex quello di darsi per morto alla vigilia per risuscitare poi al momento buono. Ma sarà bene che gli altri, i vari Gimondi, Motta, Basso, Dancelli, Zilioli ecc., non si fidino troppo, non si lascino indurre a sonnecchiare aspettando che sia Bitossi a compiere la prima mossa. Se Franco, ragionando per assurdo, fosse «morto» davvero, come dice, chi aspettasse da lui l'imbeccata per balzare alla ribalta della corsa potrebbe trovarsi tradito all'improvviso.

Un rischio da non correre perché questo Giro di Toscana, che arriva a poco più di 20 giorni dall'inizio del Giro d'Italia, è psicologicamente troppo importante perché i sanatori del nostro ciclismo possano permettersi di perderlo ingloriosamente. Abbiamo avuto un inizio di stagione decisamente gramo che ha fatto seguire soltanto batoste all'effimero successo iniziale di Marino Basso nel Giro di Sardegna. Ci vuole quindi un nome grosso alla ribalta per ridare fiato alle speranze in vista della corsa per la maglia rosa.

Alla punzonatura, ieri pomeriggio al velodromo delle Cascine, a parte i prevedibili tentennamenti di Bitossi, qualcuno dei molti campioni faceva un lodevole sfoggio di buone intenzioni: «Non si può più aspettare — diceva Gimondi per tutti — bisogna essere nel vivo della battaglia a qualunque costo». Benissimo: è la sola soluzione per evitare che il Giro incominci già con una convinzione radicata negli sportivi: 1. Merckx, 2. De Vlaeminck. Se gli italiani possono mettere in pericolo questa gerarchia debbono incominciare a farlo capire già oggi.

Gianni Pignata

L'esercito dei "piedi bollenti,, in marcia

Operazione St-Vincent

Attilio Liberini, al centro con il numero 260, è ancora il favorito della decima edizione della Torino - Saint-Vincent

Sta per scattare l'ora «X» della Torino-St. Vincent: tra poche ore si parte. Frazetta ha sparato tutte le cartucce ancora a sua disposizione per ingrossare le file dei maratoneti. Ha perfino percorso le vie di Torino scandendo all'altoparlante il suo slogan «elettorale»: «Votate: quattro passi tutti insieme. Numero 96 chilometri, Torino-St. Vincent».

A coloro che aderiranno al suo «partito» promette sudore, fatica, male ai piedi e, per i più bravi, una medaglia di latta. Eppure ha già trovato duemila seguaci. Le iscrizioni, accompagnate da certificato medico, si riceveranno ancora questa sera in via S. Francesco d'Assisi 8 (tel. 544.153) e nelle prime ore di domani presso la sede dell'Anal di via Verdi 11.

Poi, alle 8, tutti si troveranno in piazza S. Carlo. Ed ecco una delle novità della St. Vincent di quest'anno: la prima parte della maratona, dal centro di Torino all'Istituto Rebaudengo, sarà una vera e propria sfilata, cui sono invitati tutti i torinesi. Sfileranno per primi la madrina della manifestazione, Donatella Marzi, ed il decano dei maratoneti, Artuso; verranno poi la banda Salus, le «miss», i boy-scout e tutti i maratoneti, in allegria. Così, insieme, fino al Rebaudengo. Qui avrà inizio la corsa vera e propria: quei cento chilometri da portare a termine in non più di 15 ore.

Il percorso è quello ormai tradizionale: Torino-Leini-Foglizzo-Ivrea-Pont St. Martin-Verres-St. Vincent. E con i podisti partiranno anche dei cavalieri, che tenteranno di giungere per primi alle Terme. Saranno più veloci gli uomini o i cavalli? Per i bambini, invece, è stata preparata una «mini-St. Vincent» tutta per loro: alle 14, divisi per età, si cimenteranno su un percorso di tre chilometri per le vie della città valdostana. Il tempo per portare a termine la loro prova, e arriveranno i primi maratoneti.

Chi sarà quest'anno il vincitore? Il grande favorito è ancora una volta Attilio Liberini, che si è già affermato in tre edizioni della corsa. Da gennaio si prepara con meticolosità e si dice in grado di arrivare a St. Vincent in poco più di 6 ore. Dieci anni fa Venturi vinse in 18 ore: domani con questo tempo sarebbe fuori tempo massimo.

Marco Sannazzaro

La promozione

L'ultima occasione

(Per il Chieri)

(p. g.) Incontri difficili domani per le due capolista del Campionato promozione dilettanti. Istituto Sociale e Novese giocano entrambe in casa, ma le loro avversarie, rispettivamente Gozzano e Pinerolo, vantano una buona posizione di classifica e non sembrano disposte a cedere facilmente il passo.

Anche il Chieri, benché sia staccato di 4 punti dalla capolista, non ha ancora dato l'addio alle speranze di risalire nella serie superiore, e domani avrà a Cuneo un incontro forse decisivo per le sue aspirazioni: in caso di sconfitta la squadra di Mancino non potrà certo più rimontare uno svantaggio di 6 punti.

GIRONE A: Oleggio-Pozzuolo, Castellamonte - Pertusa, Aosta - Valloreo, Ciriè-Rober, Chivasso-Balangero, Stresa-Grignasco, Castelletto - Villadossola, Istituto Sociale-Gozzano.

GIRONE B: S. Carlo-Carmagnola, Valenzana-Savigliano (anticipata a questa sera in notturna), Cinzano-Busca, Cherasco-Fossano, Cuneo-Chieri, Junior-Acqui, Novese-Pinerolo, Casalino-Pro Molare.

Calcio femminile

Derby a Torino

(l. l.) Dopo solo tre settimane di vita, il girone A del campionato nazionale di calcio femminile parla torinese. Infatti, le tre squadre che guidano la classifica a pieno punteggio, Falchi, Juventus e Astro, sono nate e risiedono all'ombra della Mole e, a giudicare dai risultati sino ad oggi conseguiti, hanno la possibilità di conservare a lungo questo primato.

Questa sera alle ore 21 il campo Ruffini ospiterà proprio un derbissimo. Il primo della stagione: saranno di fronte Falchi e Juventus, ambedue guidate da due noti ex calciatori: il Falchi dal terzino granata Attilio Farina, la Juventus dalla mezzala bianconera Giulio Korostelev.

Il pronostico è aperto a tutti i risultati, anche se, sulla carta, le bianconere, che vantano una maggiore esperienza, sono leggermente favorite. Domani poi, assente il grande calcio, sarà l'Astro di Elena Schiavo a tenere banco.

Alle 16 le granata, allenate da Cavicchi, ricevono al Motovelodromo il Genova, un Genova nuovo, con una Lettora scatenata e tante «vendette» da compiere.

Torino, campo Ruffini, questa sera ore 21, Falchi-Juventus; Torino, campo Motovelodromo, domani ore 16, Astro-Genova; Saronno-Aosta; Pavia-Castelnoriolo; Genova '70-Biella; Savona-Cuneo.

Dionisi ritorna a Torino

(c. ch.) Atletica internazionale domani a Torino. Sull'impianto in bitumvelox dell'antistadio, organizzato dal C.S. Fiat si disputa un «triangolare» maschile e femminile con un vasto programma di gare. Fra le ragazze partecipano le squadre del Fiat, Aix Les Bains e Alco Torino, negli uomini Fiat, Riccardi Milano ed ancora i francesi di Aix Les Bains. Il programma si articola in numerose prove di lanci, al mattino dalle 9.30 ed in corse e concorsi dalle 15,15 del pomeriggio.

Nel salto con l'asta sarà impegnato Renato Dionisi. Il primatista italiano della specialità, uno dei migliori atleti del mondo, ritorna così alle gare dopo otto mesi di inattività, dovuti ad un malanno ai tendini. Il suo esordio stagionale avrebbe dovuto avvenire martedì scorso

Due di trotto e una di galoppo

Vinovo, tre giorni

(a. r.) Due giornate di trotto ed una galoppo (lunedì) per il weekend ippico torinese. Oggi pomeriggio motivo di particolare richiamo è la presenza di Sharif di Jesolo nel Premio Rivalta Torinese, in cui l'allievo di Giuseppe Rossi punta ad un nuovo successo e forse anche ad un record, limite raggiungibile se appena appena impegnato dai suoi rivali.

Domani saranno di scena i quattro anni nel Premio Città di Moncalieri dove c'è molto equilibrio fra i quattro contendenti: quattro cavalli anche per il Premio Comune di Casciatte dove si annuncia uno scontro anche più avvincente che dovrebbe avere in Rodengo e Filade i protagonisti, ma Attila e Mosto non sono soltanto figure di contorno.

Oggi (trotto, ore 15,15)

Pr. Rivalta Torinese - L. 1.320.000, m 1640
1. FUEGO (V. Guzzinati)
2. ALIMENA (A. Pasolini)
3. EPSILON (A. Pedrazzani)
4. SHARIF DI JESOLO (G. Rossi)

Favoriti:
1ª 15,15, L. 787.000, m 1600: Safdy-Baranctie
2ª 15,35, L. 1.320.000, m 1640: Sharif di Jesolo-Fuego
3ª 15,55, L. 700.000 (gentl.), m 1640: Iceberg-Sirdar
4ª 16,20, L. 660.000, m 1640: Isba-Antenia
5ª 16,45, L. 800.000, m 2060: Cartilagine-Triskele
6ª 17,10, L. 1.000.000, m 2060: Olyan-Primafiore
7ª 17,35, L. 600.000 (all.), m 1600: Fulminare-Tragara
8ª 18,00, L. 600.000, m 2060: Richard-Farada

Domani (trotto, ore 15,15)

Pr. Città Moncalieri - L. 1.575.000, m 2100
1. RISOLI DI JES. (G. Rossi)
2. RIVAL DI JES. (S. Milani)
3. SAFDY (I. Bertini)
4. PIROSC (A. Pasolini)

Favoriti:
1ª 15,15; L. 630.000, m 2060: Imako-Barbotage
2ª 15,35, L. 825.000, m 1640: Salal di Jesolo-Ekaston
3ª 15,55, L. 500.000 (gentl.), m 2060: Milliardo-Oliver
4ª 16,20, L. 1.000.000, m 2100: Rodengo-Filade
5ª 16,45, L. 700.000, m 1660: Triobolo-Quiz
6ª 17,10, L. 1.575.000, m 2100: Safdy-Risoli di Jesolo
7ª 17,35, L. 750.000, m 1600: Africano-Ivaldo
8ª 18,00, L. 600.000, m 1600: Gerace-Alba Blu

Domani a Bra

L'autocross dei "Roeri,,

(m.) Domani mattino, con inizio alle ore 8.30, presso l'impianto permanente di motocross dell'«America dei boschi» si correrà il «I Rallye cross automobilistico dei Roeri», una nuova specialità del fuoristrada, che per la prima volta si effettua a Bra. Sono ammesse autovetture da 500 cc fino a 1600 e la classifica sarà redatta per ogni categoria.

Circa un'ottantina di concorrenti ha dato l'adesione ad una gara che sarà senza dubbio spettacolare e si svolgerà su di un tracciato sinuoso, con una salita incassata lungo 1200 metri e con una larghezza non inferiore ai 12 metri. I piloti partiranno al ritmo di dieci secondi di distacco l'uno dall'altro e dovranno compiere nel finale, previsto per il primo pomeriggio, dieci giri

L'ex sindaco di Roma non commise peculato

Petrucci assolto si butta nella campagna elettorale

E' candidato dc alla Camera - La sentenza di proscioglimento (con formula piena) diversamente commentata dai giornali - Per «Il Popolo» è una vittoria della giustizia contro le «strumentalizzazioni» del caso; «l'Unità» si dichiara «sconcertata»

nostro servizio

Roma, sabato sera.

Amerigo Petrucci, ex sindaco di Roma e candidato della dc alla Camera, ha festeggiato stasera con i suoi più accesi sostenitori, la piena assoluzione dalle accuse di peculato e interesse privato mentre era commissario dell'Onmi, decisa iersera dal tribunale, dopo oltre undici ore di camera di consiglio. Da stamane ha ripreso, con lena ed entusiasmo rinnovati, la sua campagna elettorale. *«La magistratura ha riconosciuto l'infondatezza delle accuse* — ha dichiarato l'ex sindaco — *e questo mi consente di tornare dinanzi all'opinione pubblica, e soprattutto dinanzi alla mia città che ho avuto l'onore di amministrare, con la fronte alta e con il pieno riconoscimento della mia integrità di cittadino e di amministratore pubblico».*

Petrucci è stato per più di cinque anni il principale protagonista di una clamorosa vicenda giudiziaria che ebbe inizio il 30 maggio 1966 quando, sulla base di un esposto del partito radicale, il giudice istruttore ritenne che nella gestione dell'Onmi fossero state commesse gravi irregolarità fra il 1958 e il 1962, periodo in cui Petrucci era commissario straordinario dell'ente. Il magistrato, malgrado il parere contrario del pubblico ministero, spiccò tre mandati di cattura nei confronti dei maggiori imputati.

Petrucci e Dario Morgantini, suo successore all'Onmi, furono arrestati e rimasero in carcere dal 20 gennaio al 1° giugno 1968, quando ottennero la libertà provvisoria. In sostanza l'ex sindaco di Roma era accusato di avere utilizzato fondi dell'Onmi per aiutare persone che sostenevano le sue campagne elettorali o per aver dato l'appalto di forniture alimentari alla ditta di Domenico Cavallaro, altro dirigente democristiano ed ex commissario dei mercati generali di Roma.

Dopo un lungo processo, il pubblico ministero, dott. Mario Schiavotti, ha chiesto ieri mattina sei anni e sei mesi di reclusione per Petrucci, sette anni e dieci mesi per Morgantini, pene minori per Cavallaro e altri cinque coimputati. La discussione in camera di consiglio si è protratta per più di undici ore e si è conclusa con la sentenza di assoluzione completa perché *«i fatti non costituiscono reato»* a favore di Petrucci, di Cavallaro e degli imputati minori. Soltanto Morgantini è stato condannato a due anni e due mesi di reclusione, dei quali un anno e nove mesi condonati: non rientrerà quindi in carcere, avendo già scontato una detenzione preventiva superiore alla pena residua.

Il pubblico ministero ha preannunciato ricorso contro la sentenza assolutoria, anche se aveva concluso la sua replica alle arringhe dei difensori con queste parole: *«Se gli imputati saranno condannati sarò lieto, se verranno assolti sarò ancora più lieto».* Questa incertezza del pubblico ministero era stata sottolineata dall'avv. De Simone, difensore di Petrucci, per suffragare la tesi che l'ex sindaco di Roma non si era servito dell'Onmi come di una piattaforma elettorale, ma aveva *«bene operato, costruendo e aiutando chi ne aveva bisogno».*

La sentenza è diversamente commentata dai giornali di stamane. *Il Popolo*, riferendo la notizia con notevole rilievo in prima pagina, scrive: *«E' una sentenza che riabilita pienamente l'ex sindaco di Roma facendo giustizia delle "strumentalizzazioni" del caso che, da diverse parti, erano state fatte. Attraverso l'uomo era stata posta sotto accusa e diffamata tutta la classe dirigente democristiana con una speculazione che tendeva a screditare gli esponenti politici e gli amministratori del nostro partito non solo di Roma, ma dell'intero paese».*

L'Unità, in un corsivo nella cronaca di Roma, afferma che lo *«scandalo rimane»*, si dichiara *«sconcertata»* per la sentenza e sostiene che la condanna di Morgantini *«dimostra che le sconcezze di ogni parte denunciate c'erano, eccome».* Il giornale comunista rileva anche che per Petrucci *«ci si è preoccupati di concludere il processo prima del 7 maggio»* mentre *«ci sono imputati che stanno in carcere da anni senza che si senta alcuna urgenza di mandare avanti il dibattimento. Ci sono altri imputati — come il caporione missino Almirante — che, battuti dalla sentenza di tribunali di mezza Italia, ottengono invece il rinvio del processo di Roma sul famigerato bando per la fucilazione dei partigiani, dalla stessa sezione del tribunale che ieri ha assolto Petrucci».*

l. f.

L'ex sindaco di Roma Amerigo Petrucci candidato dc

Martedì incontro per la Snia di Voghera

Voghera, sabato sera.

(c. g.) Il «Comitato di difesa dell'occupazione» nello stabilimento Snia Viscosa di Voghera si incontrerà con la direzione generale della Snia martedì 2 maggio, a Pavia, presso l'Associazione industriali.

Il Comitato, composto dal Consiglio di fabbrica, dai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil e dei partiti, chiederà di conoscere il programma di ristrutturazione del gruppo tessile in relazione alle insistenti voci di chiusura.

Alla Snia di Voghera 110 dipendenti lavorano ad orario ridotto (ventiquattro ore settimanali).

Fuoco in Canada, arresti in Calabria

Per intascare i soldi bruciarono il negozio morte due persone

Mille dollari per appiccare le fiamme - Ispettori della polizia di Toronto, venuti in Italia, hanno individuato i responsabili, catturati poi a Cosenza

dal corrispondente

Cosenza, sabato sera.

(e. f.) La polizia ha arrestato a Rende, nei pressi di Cosenza, Santo Presta, 21 anni, ritenuto responsabile, assieme ad altri, di un incendio in un supermercato di Toronto, in Canada, provocato per intascare l'assicurazione. L'incendio distrusse altri tre edifici, due persone persero la vita.

Quasi contemporaneamente, a Vibo Valentia, in provincia di Catanzaro, la polizia ha arrestato uno dei presunti complici del Presta, il ventiduenne Joseph La Gamba. All'operazione hanno preso parte due ispettori della polizia canadese giunti in Calabria tre settimane fa.

Nella vicenda sono implicate altre due persone: Raffaele Boncardino e Giuseppe De Carlo, rispettivamente di 28 e 27 anni, già arrestati a Toronto. I due sono i proprietari del supermercato «Contee», sito nella St. Claire Avenue West della città canadese, che fu distrutto dall'incendio.

Il fatto avvenne il 18 marzo scorso. Secondo la polizia canadese, furono gli stessi proprietari a far appiccare il fuoco al supermercato servendosi del Presta e del La Gamba, i quali ricevettero un compenso di mille dollari. L'incendio ebbe conseguenze ben più gravi del previsto, poiché le fiamme provocarono un'esplosione e due persone rimasero uccise: Maria Simone, 45 anni, addetta alle pulizie nel supermercato, e Peter Moretti, un giovane di 21 anni.

Sandro Presta e Raffaele La Gamba sparirono dalla circolazione. La polizia poté accertare che si erano rifugiati in Calabria, nei loro paesi di origine: il primo a Rende ed il secondo presso Vibo.

Nei giorni scorsi sono stati istituiti numerosi posti di blocco nelle province di Cosenza e di Catanzaro. La morsa della polizia si è andata gradatamente stringendosi attorno ai due italo-canadesi. Il Presta è stato localizzato dalla Squadra mobile cosentina in contrada Malfitani di Rende. Il dirigente della Mobile, dott. Giuseppe Joele, il dott. Bagnato del commissariato di P. S. di Vibo Valentia ed alcuni agenti hanno circondato un casolare di proprietà di una parente del Presta. Questi ha tentato di fuggire ma è stato immobilizzato.

Più facile è stata la cattura del suo complice, rintracciato, dopo intense ricerche, a San Pietro di Bivona, una frazione di Vibo Valentia, in una casa colonica isolata. Non ha opposto resistenza, ma ha dimostrato sorpresa quando ha visto arrivare la polizia.

Mentre l'inchiesta si è ormai estesa anche alla Svizzera

Un'altra auto (scomparsa) del Saba ultima novità del caso FELTRINELLI

Sempre più enigmatica la figura del giovane sardo - Un grosso conto corrente a disposizione dei guerriglieri? - Indagini della tributaria su un presunto movimento finanziario di circa 20 miliardi compiuto negli ultimi tre anni dall'editore

dal nostro inviato

Milano, sabato sera.

Un'ennesima auto di Giuseppe Saba, il viaggio del dott. Viola e del capo dell'Ufficio politico della Questura di Milano in Svizzera, i voli del dott. Colato sulla Valtellina e a Pisa ed infine la prossima formalizzazione dell'istruttoria sono gli ultimi e più importanti avvenimenti da registrare nelle indagini sulla morte di Giangiacomo Feltrinelli.

Della nuova auto che compare nel «giallo di Segrate» gli inquirenti fino ad oggi non ne hanno mai parlato. E' una «Renault» carrozzata a furgone, venduta il 26 novembre dell'anno scorso a Giuseppe Saba, per poche decine di biglietti da mille, dalla signora Annamaria Spelta, abitante a Milano in via Savona 85/c. La squadra politica è arrivata ad identificarla compiendo una ricerca a Roma, dove esiste la possibilità, grazie ad un cervello elettronico presso il «PRA» nazionale, di risalire alle vetture tramite il nominativo dell'intestatario e non viceversa come accade in tutte le altre città. Pare che questa vettura sia svanita nel nulla e ogni sforzo fatto per ritrovarla sarebbe stato sinora inutile.

Giuseppe Saba l'ha acquistata lo stesso giorno in cui ha provveduto a far modificare l'indirizzo, sul libretto di circolazione dell'altra sua vettura (una Fiat «125»), dalla pensione di piazza Maria del Suffragio 4 al «rifugio» di via Romilli 20/4. Un comportamento strano se si pensa che quella era una delle tante basi «segrete» di Giangiacomo Feltrinelli.

Veniamo ora al viaggio in Svizzera del dott. Viola e del dott. Allegra. Il giovane magistrato e l'esperto funzionario hanno indagato sull'attività di Feltrinelli. Con l'aiuto dei colleghi svizzeri sperano di ricostruire i movimenti di un conto corrente che Feltrinelli avrebbe messo a disposizione dei guerriglieri dell'America Latina e delle altre organizzazioni con cui era in contatto, Gap compresi. E' stato accertato che sei mesi scorsi, sempre ad opera dell'editore, sono state distribuite pubblicazioni politiche agli immigrati.

Sembra che l'organizzazione avesse anche a disposizione un ennesimo rifugio ed una tipografia, con lo scopo di «stampare (ha lasciato capire uno degli inquirenti) certificati anagrafici del comune di Milano, che dovevano servire per fornire documenti falsi agli istruttori sudamericani e della Germania Orientale, incaricati di addestrare all'uso delle armi, in alcune località dell'Appennino tosco-emiliano, gli aspiranti guerriglieri».

Un'attività alquanto costosa che potrebbe spiegare, come sia cercando di accertare la polizia tributaria di Milano, movimenti finanziari fatti da Feltrinelli in questi ultimi tre anni per circa 20 miliardi.

Gli inquirenti hanno anche scoperto che Feltrinelli avrebbe dormito a Chiasso pochi giorni prima dell'attentato di Segrate con un personaggio sinora comparso soltanto marginalmente in questa vicenda e sulla cui identità viene mantenuto il massimo riserbo. Il dott. Viola è pure stato a Lugano per ricostruire i movimenti del Saba, che il giorno successivo al rinvenimento del cadavere dell'editore vi si è recato non solo per andare a trovare la sorella, ma anche forse per ritirare un'ingente quantità di denaro da un banco nei pressi della «Casa del popolo» (il denaro non è stato ancora ritrovato). Si sta anche indagando per stabilire se invece di un prelievo il sardo abbia effettuato un deposito.

I viaggi del dott. Colato, nei giorni scorsi in elicottero sulla Valtellina e l'altro ieri a Pisa, sono invece da mettere in relazione al geometra Corbura. Un giornale di Firenze ha scritto che «sono in corso indagini su Raffaello Bertoli, che avrebbe messo in contatto il Corbura con il "22 ottobre" di Genova». Il "22 ottobre" è quello di Mario Rossi, l'amico di Augusto Viel catturato con il Saba in via Subiaco. Raffaello Bertoli è il pittore-operaio di Forte dei Marmi imputato con il Fumagalli a Lucca per gli attentati dei «Mar» ai tralicci della Valtellina, nelle stesse zone segnate sulla carta topografica trovata sul «Volkswagen» comprato dal Saba e lasciato a Segrate.

Interrogato a questo proposito, il dott. De Peppo ha detto che «sono domande alle quali io non posso rispondere per via del segreto istruttorio».

Sempre dal dott. De Peppo si è saputo che entro lunedì l'istruttoria verrà formalizzata: del «caso Feltrinelli», dell'avvocato Lazagna, dei Viel, dei Socci, del Castiello e di Giuseppe «Pasquaro» Saba si occuperà probabilmente salvo una decisione a sorpresa del dott. Amati, il giudice istruttore dott. De Vincenzo.

Umberto Zanatta

Giovane carabiniere salva una quindicenne lanciatasi nel Tresa

Luino, sabato sera.

(a. c.) La prontezza di riflessi d'un giovane carabiniere è valsa a salvare la vita a una quindicenne. Il fatto è avvenuto ieri sera a Ponte Tresa dove la ragazza, Maria Grazia Terranova, giunta in piazza Mercato e avvicinatasi alla sponda del fiume, vi si è buttata improvvisamente a capofitto. Udite le grida levatesi dalla folla, il carabiniere Vincenzo Marseglia, che si trovava nella caserma, distante poche decine di metri dal fiume, si è precipitato in piazza.

Scorta nell'acqua la Terranova che si dibatteva, il milite si è tolta la giubba dell'uniforme e si è tuffato nel fiume. Con robuste bracciate, lottando contro la forte corrente, è riuscito a raggiungere la ragazza.

. ARRESTI, FERMI, PERQUISIZIONI

Arona: si cerca la droga nelle case insospettabili

Le indagini proseguono senza tregua dopo l'arresto della bella signora che nascondeva l'hashish nella pattumiera

dal corrispondente

Arona, sabato sera.

Momenti di *suspense* stanno vivendo gli aronesi in questi giorni: «Giulie» blu dei carabinieri che sfrecciano veloci a qualunque ora del giorno e della notte, con militi armati, sirene spiegate, arresti, giornalisti ad ogni angolo e riprese televisive.

Tre giorni fa, come è noto, è stata scoperta la fumeria di hashish in via Crosa, a Mercurago, e sono stati arrestati sei «capelloni», che, con uno strano rituale, fumavano sigarette di canapa indiana. Nella fumeria sono stati sequestrati 50 grammi di hashish e dieci pastiglie di Lsd. Sono poi seguite perquisizioni in numerosi appartamenti di «gente bene» e di noti *hippies*, interrogatori, fermi, rilasci e, infine, ieri il «colpo grosso»: l'arresto di una bella signora bionda di 39 anni e del figlio diciannovenne, che nascondevano nel loro lussuoso appartamento 800 grammi di *hashish*.

Dal giorno della scoperta della fumeria il tenente dei carabinieri Regna non si era dato tregua: voleva arrivare alla fonte, al canale di distribuzione, al «corriere della droga» nella zona aronese.

Venivano seguite parecchie piste da carabinieri in borghese. Si giungeva così al condominio «Ninfea», di Dormelletto, e all'appartamento della signora «al di sopra di ogni sospetto». La minuziosa perquisizione durava otto ore finché, nel sottofondo di una pattumiera, proprio sotto il pedale, veniva trovata una busta di plastica contenente 800 grammi di droga.

La proprietaria dell'alloggio, Maria Rosa Castelli, 39 anni, nata a San Giorgio su Legnano (Varese), veniva subito tradotta in caserma sotto l'imputazione di possesso e spaccio di droga. Più laboriosa era la cattura del figlio, Ambrogio Comer, 19 anni. Alle 2,30 non era ancora rientrato, forse subodorando qualcosa. Scattavano allora le «Giulie» blu del nucleo radiomobile, che, poco dopo, incrociavano sul lungolago la «1750» grigia del Comer. Un breve inseguimento per le vie deserte del centro, poi anche Ambrogio Comer veniva arrestato.

Madre e figlio venivano portati al carcere «San Giuseppe», ma i due non potevano esservi ospitati perché non c'era posto. Il giovane veniva, allora, portato a Borgomanero e la madre a Novara.

Questa notte sono stati operati altri fermi, altre perquisizioni e sono state sequestrate radio ricetrasmittenti.

g. r.

Maria Rosa Castelli, arrestata per l'«hashish» ad Arona

Aggredito a Cosenza un attivista del Pli per insulti a Mancini

nostro servizio

Cosenza, sabato sera.

(e. f.) Un attivista reggino del pli è stato aggredito a Cosenza mentre, lungo il corso Mazzini, distribuiva materiale di propaganda a favore dell'armatore Amedeo Matacena, candidato alla Camera dei deputati. L'armatore era stato arrestato durante la rivolta per il capoluogo, quando aveva raccolto oltre ottantamila firme allo scopo di creare una nuova regione — la «Calabria Sud» — unificando Reggio e Messina dopo che le due città saranno state collegate con un ponte attraverso lo Stretto.

Il dott. Matacena, che durante la rivolta era stato espulso dal pli, proprio in questi giorni, ha esposto, oltre alle firme raccolte per la sua iniziativa, anche il plastico del tunnel sottomarino ideato dall'inglese Alan Grant, attualmente all'esame del ministero dei Lavori Pubblici.

Il suo attivista — Alfredo Malara, 47 anni, impiegato presso le Ferrovie e residente a Reggio Calabria — è stato aggredito perché, oltre ad aver distribuito volantini e depliants del dott. Matacena, attraverso un altoparlante installato su una «Mini Minor» targata Messina invitava i cosentini a non votare per l'on. Giacomo Mancini accusandolo di essersi «arricchito indebitamente». «Votate contro il ladro nazionale», ha gridato il Malara.

Quando si è fermato con la sua auto, un gruppo di giovani (tra i quali, a quanto sembra, c'era anche un nipote dello stesso segretario nazionale del psi) lo hanno picchiato selvaggiamente. Uno asportava il materiale di propaganda dall'auto e lo distruggeva facendone un falò sul marciapiede. Gli aggressori si davano poi alla fuga.

Il Malara, che era a Cosenza da due giorni, aveva trovato ieri mattina, all'uscita dall'albergo in piazza della Stazione, le gomme della sua «Mini Minor» tagliate.

Vigevano: incendio in un calzaturificio

Vigevano, sabato sera.

(g.c.r.) Un incendio è scoppiato stamane a Vigevano nel calzaturificio dei Fratelli Mainardi, in corso Novara 11. Le fiamme, levatesi dal deposito-magazzino sono state domate solo dopo due ore da pompieri e volontari. L'incendio ha causato danni per 15 milioni.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dalla
Istituto Accertamento Diffusione

Ideò il ratto del figlio per incassare il riscatto dai parenti

RIO DE JANEIRO, sab. sera.

L'avvocato Sergio Castro è stato arrestato ieri a Rio de Janeiro: egli è sospettato di essere l'istigatore del rapimento di suo figlio di tre anni, poi liberato su pagamento di un riscatto di 400 mila cruzeiros.

Sergio Castro è stato accusato dal suo socio, Sergio Marcio Moreno, il quale ha ammesso la propria partecipazione al rapimento, avvenuto il 28 febbraio scorso. Moreno ha detto che Sergio Castro aveva ideato il rapimento per poter ottenere da parenti ed amici la somma poi richiesta come riscatto.

Moreno ha fatto queste dichiarazioni durante un confronto generale organizzato dalla polizia. (Ansa)

Morto l'italiano operato al cuore

DETROIT, sabato sera.

L'ingegnere napoletano Vincenzo Orsi, che lunedì scorso aveva subito l'innesto di un dispositivo artificiale per favorire le funzioni cardiache, è morto oggi in seguito a complicazioni di natura renale e polmonare. Orsi, che aveva 33 anni, era stato operato al Mount Sinai Hospital. (Ansa)

Bimbo di due anni muore strangolato sul balcone di casa

MILANO, sabato sera.

(c. b.) Un bambino di poco più di due anni è morto a Rescaldina sul balcone di casa mentre giocava, impiccato tra le inferriate della balaustra. Si chiamava Marco Valentino Maso, abitava al terzo piano di un nuovo condominio in via San Francesco 2, con i genitori e due sorelline, di 9 e 7 anni.

Ieri Marco e la mamma erano soli in casa: verso le 10 il bimbo ha cominciato a giocare su un triciclo a pedali ed è uscito sul balcone. Ad un certo punto, per curiosare verso la strada, Marco è salito in piedi sul suo trattore: il parapetto in cemento del balcone gli impediva la visuale; allora il bimbo si è afferrato ad un tubo metallico in alto ed ha infilato la testa al di sotto, in uno spazio di una quindicina di centimetri. Il trattore è scivolato via ed il piccolo è rimasto appeso, strangolato.

Teresa Campesato ha trovato il suo bimbo di lì a poco. Con un'auto è corsa all'ospedale di Legnano, dopo aver tentato invano di rianimarlo. Marco era già cadavere quando i medici hanno cercato di soccorrerlo.

Stanotte a Roma

Due studenti sorpresi a trasportare armi

ROMA, sabato sera.

Due studenti, l'universitario Massimo Manisco, di 20 anni, e A. C., di 17, entrambi appartenenti ad un'organizzazione extraparlamentare di sinistra, sono stati sorpresi stanotte dalla polizia su un motoscooter col quale stavano trasportando una borsa che conteneva una pistola «Beretta», una cinquantina di proiettili e una lunga miccia a lenta combustione. Il fatto è avvenuto in via S. Valentino, nel quartiere dei Parioli.

Improvvisamente è mancato

Emilio Oddone

Angosciati ne danno annuncio: la moglie Maddalena, il figlio Roberto, cognati, nipoti e cugini. Funerali oggi ore 14,30 Parrocchia Santa Teresina.
— Torino, 29 aprile 1972.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici:
Tommaso Bravo
Pierluigi Caprioglio
Orazio Faggionini
Giovanni Frezzati
Mario Loyola
Giuseppe Pavone 1°
Filippo Raganella
Corrado Anzaldi
Giuseppe Romeo
Marco Savello
Beppe Sciolla
Guido Siciliani
Luciano Spaccu
Mario Zollani

Teresa e Maria Pecchiura prendono viva parte al dolore della famiglia Oddone.

Partecipano al dolore dell'amico Domenico per la scomparsa dell'adorata moglie

Ercolina Calcagno in Delsedime

gli amici:
Mario Bordelli
Leopoldo Bellone
Carlo Cavalli
Giovanni Curletto
Giovanni Degani
Famiglie Delsedime e Italo Zilleli
Dario Gilli
Eugenio Coria
Enrico Martini
Mario Marcoli
Vittorio Papitelli
Giuseppe Piana
Giovanni Raimondi
Giuseppe Tagliotti
— Torino, 29 aprile 1972.

Ha reso la sua bella e buona anima a Dio

Anna Fasana nata Merlo

Ne danno il triste annuncio il desolato marito Francesco Savoldi con il figlio Domenico, la nipote Franca e rispettive famiglie, il fratello Armando, la sorella Elena e la loro famiglia, nipoti e parenti tutti. La salma [illegible] l'Ospedale Martini, Largo Gottardo, alle 15 di domenica 30 aprile e proseguirà per Brandizzo dove avranno luogo i funerali alle 16, via Piave 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 aprile 1972.

I nipoti Anna, Aldo e Maria Luisa partecipano commossi al dolore per la scomparsa della cara zia NIN.

Il nipote Ezio Merlo e famiglia partecipano al lutto dello zio Saverio per la scomparsa della zia ANNA.

Cristianamente è mancata

Amalia Merlino Gastini

L'annunciano il marito Mario, il figlio Fernando con la moglie Rosanna Balbiano e nipoti Chiara e Alessandro. Funerali domenica 30 ore 8,15 dall'Ospedale S. Croce di Moncalieri.
— Moncalieri, 28 aprile 1972.

Si uniscono al dolore della famiglia Merlino gli amici e famiglia:
Giovanni Bellino
Domenico Sinatio
Adriano Crepaldi
Vittorio Corsaggi
Lino Dellera
Luciano Dellera
Bartolomeo Quaglia
Giuseppe Scagno
Sergio Valfuva.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Valerio Pantaleoni

anni 41

Ne danno il triste annuncio la moglie Teresa, i figli Alessandra e Gianpiero, genitori e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai Professori Medici e personale tutto dell'Ospedale Molinette. I funerali avranno luogo a Coingna Ferrarese il 30 c.m. con partenza da Torino alle ore 8. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, [illegible] aprile 1972.

Domenico e Luigi Amerio prendono vivissima parte al dolore della famiglia Pantaleoni.

E' mancata

Margherita Vicino

di anni 75

Ne danno il triste annuncio il fratello Paolo, i nipoti Enzo con la moglie Alma e [illegible] Paolo e Carlo, Silvia, la cognata Vilde King Vicino, parenti ed amici. Un ringraziamento particolare alle amiche Albina, Fernanda e Ines. La salma partirà dall'Ospedale civile di Saluzzo sabato ore 14 e proseguirà direttamente per il cimitero di Verzuolo dove verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Verzuolo, 28 aprile 1972.

Elodie Trabucco ved. Rivero

ha raggiunto in cielo l'adorato figlio Avv. Michele. La piangono la sorella Giulia Trossi col figlio Dott. Cesare e famiglia, i nipoti Geom. Giulio Cesare Trabucco, Fernanda, Angiola e rispettive famiglie, i cugini Trabucco, Rivoli, Vaudano e Trinchero, gli amici e parenti tutti, e la affezionata Maria e Carmela e signorina Garavoglia. Un ringraziamento al Prof. Stefano [illegible] per l'affettuosa assistenza. I funerali oggi 29 alle ore 16,15 dalla casa dell'estinta in piazza Carlina 15.
— Torino, 29 aprile 1972.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Omegna

Commendatore Accia

Addolorati lo annunciano: la moglie Irma, il figlio Edoardo colla fidanzata Donatella Segaro, i cognati Ida, Bruno e Antonietta Cremonese e nipoti, parenti tutti. I funerali oggi alle 16,15 da via Chiesa della Salute 66.
— Torino, 29 aprile 1972.

La sorella Vincenzina, cognato e nipoti si uniscono al dolore.

La cognata Rina e nipoti prendono parte al dolore.

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici della Provincia di Torino partecipa la dolorosa perdita del Collega

Dott. Gianfranco Buzzoni

e si associa al cordoglio della famiglia.
— Torino, 28 aprile 1972.

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Gianfranco Buzzoni

gli inquilini di via S. Tommaso.
— Torino, 29 aprile 1972.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Tina Regozzi ved. Trabucchi

Affranti lo annunciano la figlia Silvia col marito Piero Allegri, la sorella Gilda, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali domenica 30 corr. ore 10,15 da Ospedale Molinette (via Genova 1). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 aprile 1972.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Filippo Chiolero

anni 79

Francescano Ecol

L'annunciano la moglie Lina, il fratello Mario, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 30 alle ore 11 partendo dall'abitazione. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Ceres, 29 aprile 1972.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Mario Staniero

di anni 61

Lo piangono la moglie Domenica Negro, il fratello Andrea, i suoceri, il cognato, la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 30 alle ore 10 nella parrocchia di Valmacca-Casale, partendo dall'abitazione dell'Estinto.
— Casale, 28 aprile 1972.

Cristianamente è mancata

Carmina Iviglia ved. Merlo

La piangono figlio, sorella, cognati e parenti tutti. I funerali domenica alle 8,45 partendo da via De Sanctis, 136. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 aprile 1972.

Walter Gribaudo con mamma, papà, nonna partecipa al dolore di [illegible].

Le famiglie Iviglia e Strippoli unitamente alle insegnanti della [illegible] prendono parte al dolore del sig. Rossi per la perdita della mamma signora

Iole Rossi

— Torino, 28 aprile 1972.

L'impresa all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Nicola De Pasquale

Lo piangono inconsolabili i figli Carla e Franco Miano con Antonina e Milena, Franca e Annunzio Fidanzi con Viviana e Claudia; Anna e Virgilio Giusti con Giorgio e Federica; Maria e Giuseppe Fiorino con Pier Paolo, Patrizia, Daniela, Deborah; Franca e Ivo Scrivani con Nicola, Anna, Davide; Gino Gigi e Alberto Bonaventura con Stefano, la sorella Maria De Benedictis e famiglia. I funerali oggi alle ore 14 dalla Chiesa Parrocchiale della Crocetta, via San Giovanni.
— Torino, 29 aprile 1972.

Virgilio e Milly, Cinzia e Giulio, Ida e Gino, Teresa Piano e figli partecipano con dolore la perdita del proprio cognato

Avv. Nicola De Pasquale

— Torino, 29 aprile 1972.

La famiglia Sassmandi si associa al dolore della famiglia De Pasquale.

L'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino partecipa con dolore la scomparsa del collega

Avv. Nicola De Pasquale

— Torino, 28 aprile 1972.

Franca e Mariateresa Rossini si uniscono al grande dolore di Franco e fam.

Partecipano al dolore di Franco gli amici:
Luciano Gallo
Gian Claudio Fossati
Franco Marchetti
Renzo Macrola
Giorgio Mariano
Vito Novi
Sandro Pezzoni
Michele Regina
Alfonso Sbarlati
Giuseppe Trovato

Partecipano al dolore della famiglia gli amici:
Dott. Mario Allamona
Avv. Alcide Saniero
Dott. Mario Melzoni
Dott. Corrado Rapalo
Avv. Camillo De Luca
Avv. Amilcare Di Fortunato
Dott. Vittorio Pampinelli
Dott. Nicola Gaeta
Prof. Carlo Palmazona
Prof. Enrico Belli

I colleghi:
Giulio Ferrulio
Giuseppe Boglio
Leandro Germano
Mario Dell'Omo
Manlio Grassi
Antonio Cogoni
Cesare Mattei
Francesco Pacel
Candido Cesaroli
Natalino Sebastiani
Laura Finarello
Giulio Fonchiola
Giovanni Giacobino
Giovanni Orsi
Giovanni Porta
Benito Verdilo
Luigi Gar
Mario Coresa
Guido Sebastiani
Gianni Sirombiazoni
Antonio Tenera
Giovanni Chiattilo
Domenico Cerutti
Lorenzo Beltrame
Nicola Gaul
Silvano Cavallera
Gianfranco Quozzolo
Antonio Melis
Giovanni Bonuccelli
Guido De Min
Elio Valerio
Carlo Giardo
Giuseppe Umoce
Antonio Gola
Giancarlo Ludovico
Aldo Cosutti
del Reparto Spedizione La Stampa Sud partecipano al dolore di Costantino per la morte della mamma

Mattea Cusinu in Mariedda

— Torino, 29 aprile 1972.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, e riposa nel cimitero di Oreglia Santuario

Duilio Borrione

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio la moglie Maria Vigliano, i figli Egle, Marco con la moglie Silvana Sereno ed il piccolo Paolo, il fratello Dario e famiglia, parenti tutti.
— Torino, 29 aprile 1972.

Le famiglie Dombrogio e Pinolo affettuosamente partecipano al dolore di Marcia e dei suoi cari.

Prendono viva parte al dolore di Egle e famiglia per la dipartita del papà

Duilio Borrione

Miranda Vercelotto e famiglia.
— Torino, 28 aprile 1972.

La S.p.A. Drapperie Esclusive Astrom, Dirigenti e Colleghi del Rag. Marcio Borrione prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa del

Rag. Duilio Borrione

— Torino, 28 aprile 1972.

Le famiglie Bertoudi, Celi, Calvo, Galeno, Nasolamberi, Rabino, Silvestri, partecipano commosse al lutto della famiglia Borrione.

Maria e Virginia Curtaudo partecipano al dolore dei cugini per la perdita del caro DUILIO.

E' mancato ai suoi cari

Lorenzo Curletti

Addolorati l'annunciano la moglie Sandra, i figli Teodoro, Attilio, Piera con le famiglie, il fratello Edoardo, cognate e cognati, i nipoti, amici, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 29 alle ore 11,30 nella parrocchia S. Barbara. Si dispensa dalle visite. Non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 aprile 1972.

Les familles Labombe et Ponret ont la douleur d'annoncer le décès de leur cher neveu et cousin RENZO.

Le famiglie Gilio e Matiolino sono vicine a Anna, Piero, Ivo e nipote Sandra, nel loro grande dolore.

Cristianamente è mancato

Francesco De Gaspari

Addolorati lo annunciano moglie, figlia, figlie, cognata. Funerali domenica 30, Osped. Molinette, ore 10,15.
— Torino, 29 aprile 1972.